TORINO
Anno 70 Num. 260
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero [illegible] centesimi

LA STAMPA

SABATO
31 Ottobre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale [illegible] Arte Cinematografica - Fuori d'orario - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni [illegible] ABBONAMENTI Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1560

TUTTA MILANO INTORNO AL DUCE

La città del Fascio primogenito accoglie il Fondatore dell'Impero con manifestazioni trionfali e con una imponente rassegna di nuove opere

IN PIAZZA DEL DUOMO NELLA GLORIA DEL SOLE NEL TURBINE DELLE ACCLAMAZIONI DELL'IMMENSA FOLLA

Dalla Stazione al Castello

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 30 notte.

Vorremmo, tracciando la cronaca frettolosa dell'indimenticabile giornata odierna, mentre il tempo urge, i mezzi sono poveri e l'avvenimento è così alto e denso di particolari aspetti, giungere nuovi a questo compito. Vorremmo, per tante altre minori vicende, non avere usato e abusato delle consuete misere parole, che oggi suonano al nostro orecchio senza profumo di grandezza nè echi di verità; e affacciarci per la prima volta a quei pochi aggettivi che soli possono dire la magnificenza delle manifestazioni di oggi, senza cadere nella retorica, senza tuffarci nei luoghi comuni che tanto spesso hanno costellato la prosa delle nostre cronache. Poter dire, infine, della prima giornata milanese di Mussolini come si conviene; tradurre adeguatamente nella rievocazione l'inenarrabile trasporto di folla che ha seguito il Duce sulle varie tappe, il fervore che ha condotto il popolo, tutto il popolo ambrosiano in splendente unanimità di fede sulla via che il Capo seguiva; poter rievocare in poche colonne di spazio le vicende che oggi hanno di sè maturato la vita di una città e che, oltre le mura di questa generosa Milano, sono giunte in chiara eco in tutte le contrade d'Italia, ovunque ritrovando lo stesso palpito, un'uguale fede, un comune spirito d'amore e di solidarietà.

Il solco nella folla

Oggi più che ieri, oggi più che sempre, abbiamo visto attorno al Capo divampare il cuore della folla. E, se le radiose giornate di Bologna restarono imperiture nel nostro ricordo a significare e rammemorare l'appassionata dedizione della gente emiliana e romagnola verso il Duce, se le ore lontane e vicine del passato, ognuna con una sua fisionomia, segnarono nella storia nuova d'Italia le tappe dell'ascesa patria verso la gloria dell'Impero, e in tutte la persona di Mussolini giganteggia, dominatrice e propugnatrice d'uomini e d'eventi, questa prima giornata trascorsa dal Duce tra le mura della città da cui prese il piano la Rivoluzione, noi vorremmo chiamarla quella del più vasto affetto, della più significativa devozione, la giornata più sua, perchè vissuta tra i camerati fedeli della dura vigilia, per le vie e per le piazze dei primi assalti, tra il popolo che più lo ama, forse perchè ebbe il privilegio dell'iniziazione e raccolse il primo appello della riscossa.

La manifestazione di stamane, dalla stazione al Castello Sforzesco, è stata di un'imponenza senza pari. Chilometri di percorso in un solco tracciato da un [illegible] gigante nella carne viva della moltitudine. Una moltitudine di quattrocentomila, di mezzo milione di persone. Una visione sterminata di folla, di cui l'occhio non discerneva il principio nè la fine, che al passaggio del Capo, e già prima nell'attesa e poi nella gioia dell'incontro, ebbe tale impeto di affetto da farci rimanere sbalorditi.

Attendevamo da Milano grandi cose: così vaste, così gagliarde, così imponenti la nostra mente non poteva immaginare. Mussolini è trascorso come in un trionfo tra la gente milanese, e ha sentito il cuore vibrare come non mai, ha avuto, crediamo, la sensazione precisa di possedere questo popolo come si possiede una cosa nostra, come Cesare i legionari, come Napoleone i granatieri della guardia. Ripetiamo, ogni parola è inadeguata alla realtà, ogni aggettivo impallidisce, ogni frase cade nel comune.

Prima ancora dell'alba...

Diamo il passo alla cronaca, alle sensazioni che si affollano alla nostra mente subentrino i fatti che meglio di noi parleranno.

L'alba ha trovato Milano in piedi. Le sue vie gremite, le sue piazze rigurgitanti, il suo volto tricolore irraggiato da un chiaro sole, in un cielo senza nubi. E ovunque, nell'aria tersa, sfavillanti da mille bocche sonore issate sui muri delle alte case, sui cornicioni dei campanili, sulle cuspidi delle torri, torrenti di canzoni dilaganti sulla moltitudine senza fine.

Percorrendo a ritroso il cammino che il Capo seguirà sulla sua via trionfale, dal Castello Sforzesco alla stazione, questo spettacolo inimitabile ci strappa impeti di ammirazione. Un'immensa fontana, eretta per l'occasione sul piazzale dell'antico Castello, proietta nell'azzurro dei getti d'acqua che attingono il sommo delle case vicine. Via Dante si è mutata in un'sfolgorante galleria, dominata nell'alto dal susseguirsi di morni gagliardetti neri tesi tra le pareti dei palazzi. Tagliati sulla vecchia foggia squadristica, l'asta infissa nei muri è il vertice del triangolo lanciato sui frontali opposti, ognuno reca un [illegible] sacro alla storia della nuova Italia: da Adigrat a Adua, da Axum a Macallè, da Gondar Dorià ad Addis Abeba, tutte le tappe gloriose dell'impresa africana sono qui ricordate con stile arditesco: lo stile inconfondibile che è la fisionomia del Fascismo milanese nato veramente dalle fiamme nere e rimasto negli anni immutabilmente milizia d'assalto.

Il gran momento è vicino

In piazza Cordusio due altissime bianche stilizzate colonne ricordano a grandi lettere nere la [illegible] infamia del 18 novembre e la memorabile offerta dell'oro; e ad [illegible] faranno riscontro sull'imbocco di via Mercanti altre due colonne: l'inizio della guerra e la splendida vittoria del 5 maggio.

Piazza del Duomo è una marea di popolo contenuta fra le gremite tribune e i tenui cordoni della truppa. Di fronte al tempio due antenne, alte come le case, sorreggono le care parole «Viva il Duce Fondatore dell'Impero». Ogni lettera è tracciata su un grande festone pendulo; il nome del Capo domina nel mezzo, enorme. Per corso Vittorio, corso Venezia, piazzale Oberdan, ogni circolazione è interdetta. E sono appena le sette.

Ma a che ora questa folla si è andata ammassando? Forse l'alba non era ancora sorta; forse le fanfare che sentimmo rapide nella [illegible] accompagnavano le formazioni al luogo di attesa. Certo è che due ore prima dell'arrivo di Mussolini la città fedelissima già era schierata al gran completo sull'itinerario prestabilito.

Il quale ci è apparso tutto un tricolore, tutto una sfolgorante bandiera. Un gigantesco saluto al Duce spicca sul muro della casa di fronte al Palazzo Reale, incorniciato da Fasci littori delimitanti i muri divisori di due grandi fabbricati; e questo scritto si ripete lungo i cinque chilometri del percorso, [illegible] una consegna trasmessa da bocca a bocca. Poi, qua e là, le frasi più significative pronunziate dal Duce a Carbonia, a Bologna e a Roma, mentre il Gruppo Filzi ha voluto donare all'immensa sinfonia una sua nota delicata: un manifesto porge il saluto a Mussolini con la bocca di una donna del popolo che regge un bimbo proteso nel lancio di un fiore.

Sul piazzale Duca d'Aosta otto piloni quadrangolari sormontati da aquile romane recano le consuete parole; sull'ingresso di via Vettor Pisani è un arco trionfale costellato di miriadi di lampadine, e poi, fino alla stazione, il vasto radiosa è dominato dalle vittorie alate issate al vertice di undici colonne. Ma sulla dinale del piazzale un Fascio littorio di fiori rossi ci tratterrà un istante in ammirazione.

E qui, dagli altoparlanti, sentiremo l'appello lanciato dal Federale: «Tra un quarto d'ora il Duce d'Italia entrerà in Milano dal piazzale di Loreto. Preparatevi a salutare il fondatore dell'Impero». Il grido severo, ripercosso in mille echi dai megafoni, scende come un brivido sulla folla. Tacciono un istante come ammutolite le fanfare, si spengono i gridi sulle labbra. Il gran momento è vicino. Il popolo milanese ne sente la gioia [illegible] una febbre; tra poco la sua passione non avrà più confine e donerà allo sguardo del Capo uno spettacolo sino ad oggi [illegible] veduto ancora.

Tutte le più alte autorità del Regime attendono alla stazione. E' presente il Ministro per la Stampa e la Propaganda, on. Dino Alfieri, che è giunto da Roma alle 8.12 col luogotenente generale Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia; ci sono il Prefetto, il generale comandante il Corpo di Armata e il gruppo degli alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Poi giunge il Segretario del Partito, on. Achille Starace, accompagnato dal Federale Rino Parenti, quindi il Sottosegretario agli Interni on. Buffarini Guidi, il Sottosegretario all'Educazione nazionale on. Renato Ricci, il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, il Ministro di Stato sen. De Capitani, il Podestà avvocato Pesenti, Vito Mussolini direttore del Popolo d'Italia, senatori, deputati, le alte cariche della magistratura e del Governo.

La voce del Popolo

Alle 9.20 uno squillo di tromba irrigidisce tutti sull'attenti. La banda del presidio intona il canto della Rivoluzione, mentre il treno irrompe sotto la volta nera della stazione. Il primo grido di saluto giunge al Capo, che balza rapido dalla vettura in divisa di caporale d'onore della Milizia. Gli si fanno incontro le autorità, e il Federale Parenti subito gli presenta un foglio su cui è tracciato il quadro delle forze del Fascio primogenito, quelle politiche e quelle della Milizia, le organizzazioni sindacali, le formazioni giovanili. Il Duce dopo avere rapidamente scorso il documento, rivolgendosi a Parenti sorride e approva; quindi, passati in rassegna gli schieramenti della Milizia e dell'Esercito che presentano le armi, scende la scaletta che immette sulla via Ferrante Aporti.

Sul piazzale Luigi di Savoia, Mussolini avrà il primo incontro con la folla: e il primo saluto dirompente dal petto delle mille e mille persone avrà il fragore del tuono. Esso accompagnerà il Capo come un'osannante tempesta durante tutte le ore della fervida giornata, lo seguirà interminabile da piazza del Duomo alla periferia cittadina, esploderà dal seno delle masse operaie accalcate nelle strette vie dei rioni sotto i capannoni delle aziende industriali; non tacerà un momento, mai, chè, qui sopito, laggiù risorge, e nasce più lontano.

Nel clamore immane della folla, sulla grandiosa scena del piazzale Savoia tutte le bandiere sono protese nell'alto, scompigliate come da una improvvisa bufera. I soldati lanciano gli elmetti sulle lame delle baionette, le madri protendono tra le braccia tese i bimbi. Lo spettacolo è incomparabile. Il Duce si sofferma qualche istante ammirato, poi sale su una macchina scoperta e con lui il Segretario del Partito, il Prefetto e il Federale.

Di qui ha inizio la marcia tra la folla fino al Castello Sforzesco. Poche macchine al seguito del Duce; lentamente si percorre via Doria e via Loreto, dove ha inizio lo schieramento delle Forze fasciste con la settima, l'ottava e la ventiquattresima zona. Ma sul corso Buenos Ayres due torri quasi chiudono il passo. Di fronte ad esse bisognerà che il Duce si soffermi e legga l'appassionata parola: «Milano operosa e guerriera saluta con la voce più possente il fondatore dell'Impero».

L'AFFETTUOSA MANIFESTAZIONE DELLE MAESTRANZE DELLA COMPAGNIA DI ELETTRICITA'.

La busta di una bimbetta

Poi Mussolini riprende quasi a passo d'uomo il cammino. E' in piedi, l'eretta figura immobile, una mano poggiata sul fianco. Sovrasta di poco la moltitudine ma ci sembra e lo sentiamo incommensurabilmente alto, dominatore su tutti, in una potenza di espressione e di manifestazione indescrivibile. La moltitudine così lo vede e lo ama; e verso di Lui si protende in un trasporto pieno d'affetto. Veramente lo accoglie come un grande figlio a cui vuole immensamente bene, a cui è votata in una devozione senza limiti.

Così Mussolini procede via oltre il piazzale Argentina, dove il Gruppo Oberdan allinea la sua imponente formazione, a cui seguono via via i Gruppi rionali Gandolfo, Granzigli e Mameli. Ed eccoci sul piazzale Oberdan, che è un'altra marea umana ondeggiante come in tempesta. Sul corso Venezia un gentile episodio trattiene un istante la macchina del Capo.

Vediamo irrompere in mezzo alla via, sfuggita ai cordoni dei Giovani fascisti, una bimbetta di cinque o sei anni, un capino biondo tutto arruffato dalla corsa e dall'affanno. Che corri la bambina? Nessuno ormai cerca di trattenerla, poichè è di fronte alla macchina di Mussolini, il quale le sorride e l'invita ad avvicinarsi. Vediamo una manina protendere verso il Duce una busta, vediamo il Capo leggere attentamente e poi passare il foglio al Federale Parenti con un cenno di assentimento. Che cosa avrà scritto la bambina? Non sappiamo, ma certo sarà accontentata. La folla, che ha seguito quasi in silenzio la rapida scena e ha compreso il paterno gesto di Mussolini, prorompe in un'altissima acclamazione.

Poi ancora, in una eguale inusitata cornice di popolo, nello scenario stupendo del tricolore gettato sulle case a tutto sommergere, immenso ondeggiante velo policromo sui palazzi sontuosi, sugli alberi, sui campanili, per il largo San Babila, verso corso Vittorio Emanuele. Dalle finestre, trascorrendo per la magnifica arteria del centro, è una continua pioggia di fiori. Nel tratto più angusto la folla è quasi addosso all'automobile del Duce. Il quale prosegue sempre ritto in piedi, salutando e sorridendo a quelli che gli sono più vicini. In fine, prima di giungere al Castello Sforzesco, l'apoteosi di piazza del Duomo.

In piazza del Duomo

Qui è il punto culminante della manifestazione. E invano cercheremmo di darne, più che la visione, che supera ogni possibilità descrittiva, l'anima, l'ardente anima milanese, che si è dischiusa come un fiore improvviso verso Mussolini, che si è buttata verso di lui in un impeto così travolgente che il nostro cuore non dimenticherà più.

Già prima ancora che il Duce giungesse, quando gli squilli di tromba rincorrentisi lungo il cammino erano giunti all'orecchio della moltitudine, si era levato il primo clamore; poi, quando la macchina del Capo apparve oltre le ultime case di corso Vittorio e la fisionomia amata di Mussolini si presentò alla sterminata legione convenuta sulla immensa piazza, il grido, il solo grido che echeggierà durante tutta la giornata, non ebbe più confini, sovrastò il suono delle cento fanfare, anche sommerse, un istante, il ritmico rombo dei cannoni, lontani, salutanti il solenne momento: «Viva il Duce!».

Di fronte a via Mercanti il Capo si ferma, guarda ed ammira l'arco degli stendardi neri, ricordanti l'impresa africana. L'effetto della decorazione è bellissimo; sulla via una zona d'ombra segnata dai drappeggi, nell'alto lo sfolgorante sole autunnale, che ha accompagnato con un tepore primaverile la grande giornata milanese. Mussolini visibilmente si compiace di tale visione e ne dice, elogiando, al Federale Parenti.

Sul monumento a Garibaldi, troneggiante sullo sfondo di via Mercanti, è un grappolo rosso di garibaldini; e gli fanno corona le candide divise delle Piccole Italiane, schierate ai lati in graziosa formazione. Ma ovunque la folla permane, si muta, si rinnova, e tuttavia ci appare non avere mai fine.

« Vi riconosco tutti »

Così fino al Castello Sforzesco, dove le aristocrazie della Guerra e della Rivoluzione, i decorati, i combattenti, gli squadristi, i feriti per la Causa attendono il Capo. In duplice schiera, con le loro medaglie e le insegne della grande impresa, sono i reduci d'Africa; al loro fianco le squadre nelle antiche formazioni, coi vecchi comandanti, il Gruppo de Il Popolo d'Italia che ci riporta, su tanta fervore d'uomini, viva e presente la memoria di Arnaldo. Poi innumeri le autorità, i generali, i consoli, i sansepolcristi, gli arditi, i legionari fiumani.

Quando il Duce appare sugli ingressi del cortile della Rocchetta, ogni cordone è rotto e i fedeli della prima ora fanno cerchio intorno al Capo, dicendogli tutto il loro schiettissimo ardente affetto. E' qui che Mussolini si sofferma di fronte al lacero gagliardetto della «Randaccio», posa il suo sguardo sugli squadristi che gli fanno scorta e, un po' commosso anche Lui, dice: «Vi riconosco tutti».

Giulio Barella, sulle soglie della Triennale, attorniato dai membri del Direttorio, riceve quindi il Capo che compie una rapida visita all'esposizione; poi al Salone dell'auto in piazza Sei Febbraio. Qui è il senatore Agnelli col sen. Pirelli e il gr. uff. Acutis a porgere al Duce il saluto dei costruttori e a guidare l'Ospite illustre per le varie sale della mostra.

(Segue in seconda pagina)

Tutta Milano un solo palpito di bandiere e di cuori

Mussolini in mezzo al suo Popolo

Nelle strade e nelle piazze, nei cantieri e nelle officine, l'immensa folla, le Camicie nere, le masse operaie si stringono con fiero unanime entusiasmo intorno al Condottiero della Rivoluzione

(Seguito dalla prima pagina)

Mussolini ha concluso l'ardente mattinata verso il tocco, e alle 14,30 lo ritroviamo fra gli operai della Compagnia generale di elettricità. La Compagnia generale di elettricità è, come è noto, una delle maggiori ditte elettromeccaniche nazionali; le sue vaste e moderne officine hanno sede nell'ampio spazio limitato dalle vie Borgognone e Tortona da una parte, e dalle vie Stendhal e Savona dall'altra, e vi si costruiscono macchinari e apparecchi elettrici per le più diverse applicazioni. Dagli alternatori di maggiore potenza, impiegati per generare energia elettrica, al piccolo ventilatore, dai locomotori agli apparecchi radio, la produzione della C.G.E. si estende a tutti i campi delle costruzioni elettromeccaniche. Queste officine dànno attualmente lavoro a oltre duemila operai e seicento impiegati, e rappresentano quindi per la loro importanza una delle organizzazioni industriali più imponenti del genere.

Il Duce fra gli operai

La visita del Duce, appresa come la più ambita ricompensa al lavoro che con tenacia e alacrità fascista questa Società ha compiuto approntando i macchinari elettrici necessari per le cospicue realizzazioni del Regime, si effettua in un'atmosfera di ardente entusiasmo di cui è sicuro auspicio l'adesione pronta e completa data dai dirigenti e dal personale della Società a ogni manifestazione patriottica e politica.

Da via Solari per via Stendhal, attraverso un popolare caratteristico rione di Milano industriale, il Duce accede all'officina della C.G.E. dall'ingresso di via Tortona, dove il servizio d'onore è prestato dalla squadra d'azione del Gruppo Cantore e dai vari gruppi C.G.E. dei mutilati, dei fascisti, dei reduci dall'Africa Orientale e degli ufficiali in congedo. Il corpo musicale del Dopolavoro C.G.E. e tutti i gagliardetti e labari del Dopolavori e delle società del rione sono schierati lungo la via Tortona, letteralmente pavesata di tricolori e di scritte inneggianti al fondatore dell'Impero.

Ricevono il Duce i dirigenti della C.G.E. e il Consiglio d'amministrazione al completo, col presidente S. E. il sen. Corbino. La visita si inizia dalla fabbrica trasformatori e raddrizzatori, dove l'ordinata disposizione dei vari reparti e le speciali lavorazioni che vi si compiono dànno subito una favorevole impressione di disciplinata attività e predispongono al maggiore interessamento. All'uscita dalla fabbrica trasformatori, il Duce, attraversando alcuni viali interni i cui nomi ricordano i condottieri e le battaglie dell'impresa africana, procede nella visita, salutato dagli operai ammassati lungo il percorso e si avvia verso il reparto tranciatura, dove una maestranza esclusivamente femminile è adibita a sorvegliare il lavoro di interessanti macchine che tranciano secondo un particolare disegno i lamierini magnetici indispensabili per la costruzione di ogni macchina elettrica. Dal largo viale che dal reparto tranciatura conduce all'ingresso principale di via Borgognone, il Duce accede quindi nell'officina grosso macchinario, che per la grandiosità delle sue attrezzature, per la mole di lavoro che è in corso, per la febbrile attività che vi regna, dà veramente una chiara idea della potenzialità dell'organizzazione.

Dopo questa vertiginosa visione di lavoro, la mente riposa nell'uscire dall'officina nello spazioso cortile interno prospiciente all'ingresso di via Borgognone: qui gli sportivi delle varie sezioni del Dopolavoro in divisa bianca rendono il saluto al Duce, mentre da una colossale piramide di apparecchi radio, eretta contro un elegante scenario tricolore, giungono gli inni della Patria diffusi dalla stazione radiotrasmittente interna. Un apparecchio radio-balilla, riprodotto in scala notevolmente maggiore del vero — l'apparecchio è alto più di tre metri — richiama l'attenzione su questa iniziativa del Regime che attua il comando del Duce: «Il villaggio deve avere la radio».

Dove si lavora per la Patria

Sul piazzale di via Borgognone adorno di grandi festoni tricolori, dov'è convenuta l'intera popolazione del rione, il Duce riceve, al termine della visita, il saluto grato e commosso delle maestranze.

Si susseguono, quindi, a ritmo sempre più celere, le visite all'Isotta Fraschini, all'Alfa Romeo e al Dopolavoro Erba. All'Isotta, accolto al suo arrivo dal presidente sen. Giuseppe Vaccari, medaglia d'oro, dal Consiglio d'amministrazione, dai dirigenti, dai rappresentanti della R. Aeronautica, dai fiduciari degli operai e degli impiegati, il Duce riceve il saluto di una fitta schiera di operai reduci dall'A. O. che fanno ala all'ingresso insieme a gruppi di mutilati. Nella visita alle officine la guida l'ing. Gianni Caproni, che gli illustra i vari reparti, tutti recentissimamente riordinati, dotati di macchinario moderno e in piena efficienza di produzione.

La maestranza, inquadrata da capi e operai anziani selezionati da una lunga tradizione, accoglie il Duce con manifestazioni di entusiasmo che si propagano di reparto in reparto. Particolare interesse destano i poderosi macchinari del nuovo attrezzamento per la lavorazione degli alberi a gomito. Nel reparto sperimentale sono schierati i nuovi tipi, e fra questi il motore funzionante a iniezione di alcool che offre particolare interesse ai fini dell'autonomia nazionale.

Si passa poi alla sala dell'alta quota, che consente di sperimentare i motori in condizioni di temperatura e rarefazione d'aria corrispondenti a voli di oltre 10 mila metri d'altezza. Nelle ampie e luminose sale di montaggio si presentano schiere di decine e decine di unità nelle varie fasi di completamento, segnalato un gruppo dei motori marini più potenti del mondo, destinati ai «mas» e in serie degli «asso» che agli allori delle crociere atlantiche e mediterranee hanno aggiunto quelli bellici in A. O. La sala prova è tutta un rombo impressionante di potenza.

La spettacolosa luminaria

Il corteo lascia il fabbricato principale dello stabilimento per recarsi ai nuovi locali dove è installato la lavorazione armi e armamenti. L'ing. Caproni presenta infine al Duce un'importante primizia: il magnesio prodotto da materie prime italiane; il metallo, che pesa un terzo meno dell'alluminio ed ha sempre più larga applicazione nell'industria e negli armamenti moderni, non ci verrà più dall'estero, poichè una fabbrica installata in Sardegna sotto gli auspici dell'Isotta Fraschini, che ha nel campo delle leghe leggiere una poderosa tradizione, sta per iniziare la produzione industriale del metallo.

Alla fabbrica d'automobili Alfa Romeo, dove le maestranze della Azienda accolgono il Capo con imponenti manifestazioni di fede, Mussolini si sofferma nei reparti in lavorazione, ovunque acclamato dalla fervida folla operaia. Ognuno di questi momenti meriterebbe per sè ampia illustrazione, ognuno possedendo una sua particolare fisionomia, ognuno aggiungendo al vasto panorama della prima giornata milanese del Duce una sua scena e una sua visione. Ma spazio e tempo questo ci vietano: così, soltanto accennare dovremo alle ultime due visite del pomeriggio: al Dopolavoro Erba e alla nuova Casa dell'Artigianato.

Un quarto d'ora fra una cerimonia e l'altra, Mussolini ha voluto dedicare ad un'opera di bontà. All'Istituto dei Piccoli, di padre Beccaro, il Duce, non preannunciato ma atteso da ogni cuore come si attende un dono desiato, ha portato il conforto e l'incitamento della sua parola.

La città, mentre scriviamo, è tutta un suono, tutta un canto, tutta una sfolgorante luminaria di gioia. Piazza del Duomo, via Mercanti, corso Vittorio, tutte le arterie del centro e quelle lontane della periferia ardono di migliaia di fiamme. Le case hanno festoni luminosi, gli altoparlanti diffondono le note di «Giovinezza», il popolo è tutto sulle piazze e per le vie. Il gran cuore di Milano esulta di gioia: Mussolini è fra le sue mura.

Domani una giornata densa di visite e di manifestazioni. La giornata operaia del Duce. Domenica il discorso alla folla in piazza del Duomo. L'attesa è enorme.

Angelo Appiotti

AL SALONE DELL'AUTOMOBILE: IL DUCE OSSERVA UN NUOVO TIPO DI TRATTRICE.

ACCLAMATO DAGLI OPERAI

Viva eco a Berlino

Berlino, 30 notte.

Un comunicato dell'agenzia ufficiosa *D. N. B.* narra l'arrivo del Duce a Milano e l'entusiasmo delirante delle accoglienze che si stanno compiendo in suo onore. Dimostrazione di gratitudine e di fede, si rileva, che il popolo italiano tributa al fondatore dell'Impero. Il comunicato della agenzia, alla fine, mette in rilievo l'immensa aspettazione per il discorso che il Duce pronuncierà domenica.

«... la stampa più autorizzata del regime ha precisato delle direttive le quali mostrano un accordo completo con quelle della Germania; ma esse non hanno ancora ricevuto una sanzione ufficiale ed è per questo che il prossimo discorso del Duce riveste un interesse particolare. Nell'attesa, si può segnalare che secondo le previsioni, Mussolini, pur esponendo chiaramente in modo completo la posizione dell'Italia, rinnoverà una volta di più e in modo solenne l'espressione della volontà di pace che anima l'Italia».

L'elogio del Duce alla Milizia per il XIV Annuale della Marcia

Roma, 30 notte.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha riunito gli ufficiali generali del Comando generale, ai quali ha comunicato l'alto elogio del Duce per le manifestazioni del XIV Annuale della Marcia. Erano anche presenti i comandanti della Milizia dell'Urbe.

S. E. Russo ha impartito ulteriori direttive per la più stretta collaborazione fra centro e periferia dando disposizioni per la imminente celebrazione.

Il Duce ai Sovrani all'inizio dell'anno XV

Roma, 30 notte.

Il 28 corrente, primo giorno dell'anno XV, il Duce ha diretto a S. Maestà il Re Imperatore il seguente telegramma:

«Sua Maestà il Re Imperatore, San Rossore. - All'inizio Anno XV Era fascista, onoromi esprimere a Vostra Maestà e alla augusta Regina anche a nome della Nazione e del Governo fascista, fervidi voti augurali. - MUSSOLINI».

Sua Maestà il Re Imperatore ha così risposto:

«La Regina ed io la ringraziamo e ricambiamo cordialmente i cortesi voti augurali da lei espressi a nome della Nazione e del Governo fascista all'inizio di questo anno XV che succede all'anno glorioso testè compiuto. Cordiali saluti. — Aff.mo cugino VITTORIO EMANUELE».

Il discorso del Duce a Milano sarà radiotrasmesso in Italia ed all'estero

Roma, 30 notte.

Il Capo del Governo pronuncierà nel pomeriggio di domenica prossima, al cospetto del popolo milanese ammassato nella piazza del Duomo, un importante discorso. Le parole del Duce, per le quali è grandissima l'attesa sia in Italia che all'estero, saranno trasmesse per radio da tutte le stazioni italiane e da numerose stazioni straniere.

L'attesa in Francia per il discorso del Duce

Parigi, 30 notte.

Il corrispondente romano del *Petit Parisien* informa il suo giornale che il discorso che Mussolini pronuncierà a Milano domenica prossima assumerà una importanza eccezionale dal punto di vista della politica internazionale: Locarno, la Spagna, la Società delle Nazioni, la sicurezza collettiva sono i temi che — a quel che pensa il corrispondente — il Duce non mancherà di sviluppare nel senso delle direttive recentemente impartite all'azione della diplomazia italiana.

«Dopo il viaggio in Germania del conte Ciano — scrive il giornale — la stampa più autorizzata ...»

IL CAPO DEL GOVERNO ALLA TRIENNALE.

I nuovi Lincei

La riforma dell'Accademia Pontificia - I primi 70 accademici nominati dal Papa - Gli italiani

Roma, 30 notte.

(G. C.) - E' stato oggi pubblicato il motu proprio del Pontefice che riforma l'antica Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei, ricostituendola su nuove basi e denominandola Pontificia Accademia delle Scienze.

Il Pontefice col suo motu proprio approva i nuovi statuti dell'Accademia che risulta costituita da 70 membri ai quali si aggiungono, per ragione del loro ufficio il Direttore della Specola Vaticana, il Prefetto della Biblioteca, quello dell'Archivio Segreto, quello del Laboratorio Astrofisico, e quello del Museo Missionario Etnologico.

I primi 70 membri sono stati nominati direttamente dal Papa.

Oltre al presidente, Padre Agostino Gemelli dei Francescani, gli accademici italiani sono 31:

Guglielmo Marconi onore e gloria della scienza italiana; nel campo dell'elettrotecnica Vallauri Lombardi e Giorgi; in quello della fisica Rasetti; nella chimica Parravano e Giordani; nelle matematiche Amaldi, Volterra e Levi Civita; nell'astronomia Bianchi ed Armellini; nella meccanica e nella scienza delle costruzioni Guidi, Pistolesi, Colonnetti e Panetti; nella aeronautica Crocco; nella geologia Dal Piaz; nella meteorologia Vercelli; nella geografia Toniolo e De Filippi; nelle scienze biologiche Bottazzi, Pensa, Chigi e Silvestri; nella patologia Castellani e Rondoni; nella botanica Gola; nella statistica Boldrini ed altri ancora. Nomi di scienziati illustri sono anche fra gli stranieri.

L'Accademia inizierà la sua vita il 6 febbraio, data anniversaria dell'elevazione al pontificato di Pio XI.

Aumenti salariali

L'accordo per gli addetti alle imprese di comunicazioni elettriche

Roma, 30 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni, con l'intervento anche dei rappresentanti del P. N. F. e del Ministero delle Comunicazioni, è stato raggiunto l'accordo per gli adeguamenti salariali relativo agli addetti alle Imprese di comunicazioni elettriche.

L'accordo, che interessa circa dodicimila lavoratori, ha efficacia dal 16 settembre 1936-XIV. In applicazione delle sue disposizioni sarà corrisposto l'aumento dell'8 per cento sulle retribuzioni previste dai contratti collettivi, o corrisposte di fatto fino a lire 700 mensili. Per le retribuzioni superiori alle lire 700 mensili, sarà corrisposto l'aumento dell'8 per cento sulle prime 700 lire e del 6 per cento sul rimanente ammontare.

La lotteria di Tripoli

Biglietti vincenti non ancora presentati per il pagamento

Roma, 30 notte.

In data odierna non sono ancora stati presentati per il pagamento del premio numerosi biglietti vincenti della lotteria automobilistica di Tripoli 1936-XIV. Oltre a 15 biglietti aventi diritto al premio di lire 11.590,30 vi è pure quello contraddistinto col numero E 48814 avente diritto al premio di lire 46.385,25 e venduto da Buffet della stazione di Roma Termini.

Si avverte che ai sensi dell'articolo 18 del regolamento della suddetta Lotteria il termine per la presentazione dei biglietti vincenti scade inderogabilmente il 7 novembre, cioè a 180 giorni dalla corsa che ha avuto luogo il 17 maggio u. s.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Le estrazioni della 3.a e 4.a serie

Roma, 30 notte.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite, stamane, le estrazioni per l'assegnazione dei premi da lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla terza e quarta serie dei Buoni del Tesoro Novennali 1940. Ecco i numeri estratti:

Terza serie

Due premi da lire 100.000:
1.114.351 1.619.934

Quattro premi da lire 50 mila:
1.700.149 43.990
1.301.458 1.273.084

Cinquanta premi da lire 10 mila:

923.980	1.708.991	182.170
1.442.589	595.444	1.011.050
1.246.906	316.090	178.905
1.432.242	1.244.671	630.537
1.066.919	861.615	980.620
595.551	751.647	458.020
1.125.042	1.684.060	730.458
700.595	655.977	1.102.807
1.048.980	1.770.016	802.099
523.700	903.562	1.010.588
602.180	1.460.967	753.042
502.248	191.414	1.210.034
1.787.178	1.424.371	1.141.433
1.128.416	640.930	1.504.001
601.532	1.908.584	1.611.650
1.821.608	1.435.716	263.823
1.298.463	1.428.783	

Quarta serie

Due premi da lire 100.000:
1.240.873 557.085

Quattro premi da lire 50 mila:
165.234 813.775
190.087 782.151

Cinquanta premi da L. 10 mila:

155.053	1.074.413	24.133
242.593	324.358	1.617.329
207.355	76.611	1.986.071
1.604.020	1.678.884	812.405
1.405.491	489.061	1.352.821
1.040.428	1.208.804	700.870
608.904	401.838	832.138
098.062	790.083	1.673.983
48.708	1.414.520	1.938.218
204.491	394.272	1.612.039
278.478	1.082.388	1.140.066
1.317.446	958.260	1.914.430
907.909	880.786	1.334.184
1.831.680	867.818	1.901.352
444.139	818.464	1.011.336
1.407.129	1.255.652	295.720
1.310.340	983.651	

Le estrazioni continueranno domani.

Audacie ladresche

Ruba sotto il naso di un orefice e fugge in auto sparando

Viareggio, 30 notte.

Questa sera nel negozio di oreficeria Raggiunti, sul viale Margherita, si presentava un giovane che chiedeva degli orologi d'oro con catena. Il proprietario gli offriva alcune qualità di orologi e quindi si allontanava dal tavolo di vendita per aprire la cassaforte. In questo momento il cliente, con mossa fulminea, si impossessava di tre orologi con catena, del valore di lire duemila, dirigendosi a corsa sfrenata verso via Zanardelli, dove era in attesa una macchina con una falsa targa in cartone con la sigla di Milano seguita dal N. 10. Il Raggiunti si dava all'inseguimento, seguito da carabinieri e militi, ma non è stato possibile raggiungere la macchina, che a velocità fantastica, dopo che il guidatore ebbe sparato un colpo di rivoltella per intimidire gli inseguitori, riusciva a dileguarsi.

Epilettica che cade sul fuoco e vi arde viva

Como, 30 notte.

La contadina cinquantaduenne Luigia Brambilla, da tempo sofferente di epilessia, mentre si trovava sola in cucina veniva colta da una crisi del male e dibattendosi cadeva nel focolare, rimanendo arsa viva. Dopo qualche ora, al loro ritorno, i familiari rinvenivano il cadavere orrendamente bruciacchiato.

Bosco di pini in fiamme

Savona, 30 notte.

Questa sera in località Termi, in un bosco di pini sulla sommità di una collina, si è sviluppato un gravissimo incendio. I pompieri sono accorsi, seguiti da cento soldati muniti di badili e di vanghe. I bagliori delle fiamme si scorgevano anche da lontano. Sul posto si portava pure il comandante del presidio col. Rodriguez. A tarda ora della notte l'incendio non era ancora spento. Sembra che il fuoco si sia sviluppato per l'imprudenza di qualche ragazzo.

S'addormenta in mezzo alla strada e rimane investito

Cuneo, 30 notte.

Il contadino Michele Campana, di 54 anni, da Caraglio, percorrendo dopo copiose libazioni la stradale Cuneo-Busca, vinto dal sonno si adagiava e addormentava nel bel mezzo della strada, rimanendo poco dopo investito da un'automobile e riportando la frattura di tre costole, ferite alla testa e ad una gamba.

Giocando colla rivoltella del padre

Verona, 30 notte.

Il ragazzo Franco Olivetti, di 9 anni, da Isola della Scala, si metteva a giuocare con la rivoltella del padre, creduta scarica, e faceva partire un colpo che lo colpiva al cuore, freddandolo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Ottobre 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	19,0	10,0	staz.	ser.	mosso
Milano	17,0	8,0	»	»	—
Venezia	14,0	8,0	aum.	misto	cal.
Trieste	14,0	10,0	»	»	—
Bologna	15,0	10,0	»	misto	—
Firenze	17,0	7,0	»	»	—
Ancona	12,0	8,0	»	piov.	agit.
Rimini	13,0	6,0	»	cop.	mosso
Roma	18,0	11,0	dim.	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	14,0	8,0	dim.	cop.	agit.
Taranto	16,0	8,0	»	misto	»
Palermo	—	—	—	—	—
Catania	18,0	11,0	var.	misto	agit.
Messina	15,0	9,0	»	piov.	cal.
Cagliari	16,0	6,0	»	ser.	mosso
Tripoli	19,0	15,0	aum.	piov.	»
Bengasi	24,0	14,0	»	misto	agit.
Rodi	26,0	20,0	»	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 15,5
Minima	+ 1,7
Press. barometrica	mm. 743,3
Umidità	70 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 13,5
Minima	+ 0,0
Cielo: quasi sereno.	

Previsioni del tempo

Roma, 30 notte.

Tempo generalmente piuttosto buono ma instabile, specialmente sulle regioni adriatiche e meridionali dove si avranno ancora delle precipitazioni sparse; sulla Sicilia qualche manifestazione temporalesca. Temperatura: stazionaria ed irregolare variabile. Mare: agitato sull'Jonio e sui bassi fondali, mosso altrove.

Previsioni del tempo in Piemonte, Lombardia e Liguria. — Perdura tempo buono con cielo quasi sereno. Venti settentrionali moderati in Liguria, deboli altrove. Foschie mattutine sparse in Val Padana. Mare Ligure poco mosso.

IL BOLLETTINO MILITARE

Ministri e Sottosegretari promossi di grado

Roma, 30 notte.

Il Bollettino Militare reca:

Ufficiali promossi a grado superiore (art. 13 della legge 7 giugno 1934-XII, num. 899) per eminenti servizi resi allo Stato:

Lessona Alessandro, tenente colonnello cavalleria in aspettativa per riduzione quadri, Ministro Segretario di Stato per le Colonie, è promosso colonnello.

Alfieri Odoardo Dino, maggiore complemento cavalleria, Ministro Segretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, è promosso tenente colonnello.

Thaon di Revel Paolo di Vittorio, capitano complemento artiglieria, Ministro Segretario di Stato per le Finanze, è promosso maggiore.

Bastianini Giuseppe, maggiore complemento fanteria, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, è promosso tenente colonnello.

Tassinari Giuseppe, maggiore complemento fanteria, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste, è promosso tenente colonnello.

Guarneri Felice, capitano complemento fanteria, Sottosegretario di Stato per gli Scambi e le Valute, è promosso maggiore.

Canelli Gabriele, capitano riserva fanteria, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste, è promosso maggiore.

Iannelli Mario, maggiore complemento fanteria, Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni (Ferrovie), è promosso tenente colonnello.

Host Venturi Giovanni, maggiore complemento fanteria, Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni (Marina mercantile), è promosso tenente colonnello.

Encomio solenne al soldato Butteri Giuseppe, del 2° Minatori:

«Addetto col suo reparto a lavori stradali in montagna, gravemente colpito ad una gamba da un masso, noncurante del dolore, rincorava con virile contegno i compagni accorsi.

«Dopo aver subito con serena fermezza l'amputazione dell'arto, esprimeva con fiere parole il proprio rincrescimento di non poter più difendere la Patria con le armi, manifestando il fermo proposito di continuare a servirla con fedeltà e devozione di intrepido fascista». — Belrame, 8 settembre 1936-XIV.

Promozioni per meriti eccezionali:

Colonnelli: Cavalli [illegible], Ministero Guerra, il Regio decreto 4 luglio 1935-XIII, riguardante la promozione dell'ufficiale a scelta ordinaria all'attuale grado è rettificato nel senso che la promozione deve intendersi effettuata per meriti eccezionali (art. 94 legge d'avanzamento) con anzianità 7 maggio 1931-IX, e con la seguente motivazione:

«Valoroso ufficiale in guerra ed in pace ha reso in difficili circostanze segnalati servizi all'Esercito ed al Paese».

Procedera nel ruolo il pari grado Leriet Roberto, in data 18 novembre 1936-XV, è nominato comandante di fanteria.

Il Bollettino Militare è stato pubblicato integralmente su «Stampa Sera» di ieri.

La Festa del risparmio celebrata nelle scuole dell'Urbe

Roma, 30 notte.

In tutte le scuole dell'Urbe, oggi 30 ottobre, è stata celebrata la «Festa del risparmio». Durante l'illustrazione del valore del risparmio, gli insegnanti hanno distribuito il libretto Balilla e il quaderno agli alunni. Il libretto Balilla è un invito al risparmio. I bimbi lo ricevono in dono e vi trovano già depositate dieci lire che vogliono rappresentare il seme, lo incitamento a risparmiare. Di questi Libretti Balilla ne saranno consegnati ai bimbi delle scuole dell'Urbe alcune centinaia.

Meccanica del sentimento

E' un discorso un po' triste, e che ferirà le anime sensibili. Ed è un discorso semplice e piano, da operaio del sentimento, senza formule complicate ed astruserie filosofiche; un discorso per tutti perchè riguarda tutti e che tutti debbono intendere.

Il sentimento è essenzialmente nella sua meccanica; e non esiste all'infuori delle sue manifestazioni meccaniche.

Finora s'è insistito a credere che il sentimento sia simile ad una forza motrice. Non è vero. Una macchina non prende vita se una forza non l'alimenta; le manifestazioni del sentimento, atti e parole, possono egualmente avvenire anche senza l'impulso del sentimento. Si può cioè compiere l'azione sentimentale senza l'intervento del sentimento, il quale può essere completamente assente.

Non è il caso di cadere in una pronta obiezione: se il sentimento non c'è, l'azione compiuta in suo nome è falsa. E' autentica. E' autentica perchè il sentimento è in quanto si manifesta, e senza espressione attiva il sentimento o non esiste o è come non esistesse. La falsità inoltre suppone un piano premeditato, una volontà di menzogna, che negli atti sentimentali non interviene quasi mai. L'atto sentimentale è compiuto in genere spontaneamente.

V'è una scienza intuitiva del sentimento che insegna, per ogni caso, i modi di espressione. La stretta di mano è il primo ed il più elementare e il più diffuso di tali modi. Chi pensa al significato di tale gesto quando stringe la mano di un conoscente, di un amico, e alla dichiarazione che fa e all'impegno che prende? S'incontra l'amico, e si scambia la stretta di mano, ed entrambi si sentono amici pel solo fatto che hanno compiuto quel rito. Talvolta anche due nemici si stringono la mano; e vuol dire che la loro inimicizia non è in atto, e forse non lo sarà mai.

Un sentimento, che sia privo della sua meccanica, non esiste. Prendiamo ad esempio i due sentimenti base, i due cardini sui quali si muove la vita sentimentale dell'umanità: l'odio e l'amore. Due sentimenti non egualmente distribuiti chè, per fortuna, l'amore è molto più diffuso dell'odio. Diremo anzi che l'odio, il vero odio, l'odio classico che si ritrova nelle vecchie tragedie, non esiste che in quantità minima. In genere si suole chiamare odio, il rancore, talvolta momentaneo, spesso legato a speciali circostanze che gli servono di alimento e giustificazione. Sentimento che spesso si dissolve in molte parole cattive e si risolve in una parola buona. Ebbene, tanto l'amore che l'odio non esistono se non nella loro manifestazione meccanica. A che si ridurrebbe l'amore di Romeo senza le sue infiammate parole, e quello di Giulietta senza la morte? A nulla. Mentre il loro dramma d'amore resterebbe integro ed egualmente potente se quelle loro azioni avvenissero senza amore, ma in adempimento di un certo modo di esprimersi che è reputato proprio dell'amore.

La morale sociale ha formulato un codice completo e preciso dei mezzi meccanici con i quali ogni sentimento si deve realizzare. E quando tali mezzi non vengono impiegati, nessuno è obbligato a riconoscere la presenza di un dato sentimento. La ragazza che dice al suo fidanzato — «E' inutile che tu mi voglia bene se non me lo dimostri» — ha perfettamente ragione di dolersi, e di non credere all'amore dell'uomo. Mentre ella sarà completamente appagata se l'uomo, in parole ed in atti, adoprerà le forme che, per millenaria esperienza e provata efficacia, sono state riconosciute le più adatte a rivelare e ad attuare l'amore.

A che servirebbe se l'uomo rispondesse — Perchè non mi sai leggere nel cuore?

In tanto non basta che il cuore sia il centro della nostra vita organica, per riconoscerlo quale sede dei sentimenti. Forse è il cervello la casa che ad essi più conviene. Ma, a parte questo inutile riferimento anatomico, la pretesa che un altro ci «legga nel cuore» per acquistare la nozione delle nostre modalità sentimentali è veramente assurda. Il sentimento, quando c'è, è una forza attiva verso qualcuno, è un'iniziativa in movimento, e non si può ammettere che chi ne è l'oggetto debba fare un lavoro che non gli spetta. Voler leggere nel cuore di un altro un sentimento che non si sa esprimere, significa andare incontro alle peggiori delusioni, perchè, ammesso che il sentimento esista, sarà un sentimento inerte, oppure di scarsa capacità, se non addirittura insufficiente: un sentimento malato, povero, meschino. E il solo a credere alla sua intensità sarà colui che se lo cova nel petto: un piccolo individuo al quale, quello che ha, sembra grande. Quale significato, quale valore si può attribuire ad un sentimento che non sa uscire dallo stato potenziale? Se anche lo si va a leggere, lo si va a snidare in quel famoso cuore, si dovrà riconoscere che trattasi di una miserevole nebulosa; e messo in condizione di poter funzionare risponderà con pochi ed inutili movimenti — come caricare un orologio rotto. Dire invece — Ti voglio bene! — fornire una testimonianza reale di un dato sentimento, significa dare prove concrete, vuol dire creare una verità positiva dinnanzi alla quale chiunque può sentirsi appagato. Ed è inutile andare a cercare se tali prove sono state veramente dettate dal sentimento corrispondente. Con tali prove, e questo importa, il sentimento ha preso una consistenza dalla quale deriva la sua funzione nel commercio fra gli esseri umani.

Abbiamo già avuto occasione di occuparci dell'uomo considerato come attore. Considerarlo come attore significa riferirsi unicamente alle sue virtù espressive. Ed ogni uomo è attore; e dalla sua maggiore o minore possibilità di apparire, deriva la misura del suo prestigio. Orbene l'attore parla ed agisce per sentimenti che gli sono estranei. E questo è l'attore di migliore qualità. Perchè l'attore che «sente la parte», quello cioè che crede di identificarsi col personaggio, non ci darà che una rappresentazione mediocre, perchè non farà che sovrapporre i suoi sentimenti a quelli del personaggio, turbando e viziando l'unità psicologica creata dall'arte. L'attore a sangue freddo, quello cioè che assume la temperatura dell'ambiente, è il più pregevole e il più sicuro. E così l'uomo. L'uomo che ha una vita sentimentale priva di sentimento, ma che le fasi del sentimento sappia esprimere con modi appropriati, si muoverà sempre tra il consenso dei suoi simili: mentre colui che, pur avendo un vasto petto gonfio sino a scoppiare dei più autentici sentimenti, sia incapace di manifestarli, vivrà tra l'avversione di tutti, e sarà giudicato senza cuore. E i primi a giudicarlo senza cuore saranno appunto coloro che cuore non hanno.

L'uomo saggio, quando incontra un mendicante per la via, si sbottona, anche se imperversa una bufera di neve, la pelliccia e la giacca, e va a cercare nel più riposto borsellino una moneta da dare in elemosina, perchè sa che in tal modo egli compie un atto di pietà, anche se non sente nessuna pietà per il disgraziato che gli tende la mano, e che, magari in buona fede, gli rilascia per questo un viatico per il paradiso.

Questo v'insegni a praticare i buoni sentimenti: quel che poi c'è nel vostro cuore non ci riguarda.

Luigi Chiarelli

Viaggio in Algeria

La sfinge araba

Statistiche preoccupanti - 7 milioni contro 1 - Odio fra... cugini - Il «Senatus-consultus» del '65 - Doveri, non diritti - Sfogo piuttosto amaro - Un grosso problema del ventesimo secolo

...donne che sopra le loro barbe rituali di garza bianca vi guardano con occhi nerissimi...

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
ALGERI, ottobre.

Arabi. Arabi dovunque. Nelle vie, sulle piazze, sui tram. A tutte le ore del giorno e anche della notte: nella tortuosa e brulicante Kasbah, come nei quartieri più europeizzati. E fra questi Arabi, in turbante o in fez, col mantello bianco o in abiti da magazzino standardizzato, anche molte donne; che sopra le loro barbe rituali di garza bianca, simili a bavagli, vi guardano con occhi nerissimi e sfuggevoli: attimi di luce nera. E' il soverchiare di una razza che ha l'aspetto d'una marea lenta che sale, vi invischia, vi avvolge.

Cifre

Le cifre delle statistiche non sono meno inquietanti. Basta dare un'occhiata allo specchietto del Censimento ufficiale (marzo u. s.) in Algeria, per capire che non è uno specchietto per le allodole e per comprendere anche le legittime preoccupazioni di quei Francesi che tengono ancora alla loro Colonia. Risultato massiccio: 6.267.000 Indigeni contro 987.432 Europei. Gli Indigeni sono veramente molti! Senza contare che essi crescono sempre, con una prolificità che ricorda quella delle cavie o degli storioni. Di questi quasi 7 milioni d'Indigeni, la massima parte sono Arabi. Lo scarso milione d'Europei è invece composto di diversi nuclei: gli Spagnoli, gli Italiani, i Francesi, gli Ebrei. (I conquistatori — vale a dire i Francesi — sono numericamente ridotti alla platea). Mentre poi tutti questi nuclei europei appaiono divisi e contrastanti fra di loro, il popolo arabo mantiene la sua laterazza: oppone, salvo qualche raro spurio che non tarderà a diventar secco, la durezza e l'unità di un tronco ultramillenario ai vari elementi friabili dell'europeismo.

«E poi quello che spaventa — mi dice un buon impiegato francese in Algeria — è il numero, che aumenta continuamente. Guardate questo specchietto statistico per Dipartimenti».

Ho letto infatti:

	ARABI	EUROPEI
Algeri	1.880.417	385.504
Orano	1.334.782	390.674
Costantina	2.514.687	213.119

In questa statistica poi i Territori del Sud, vale a dire le enormi estensioni pre-sahariane e sahariane, che costituiscono Divisioni amministrative distinte dai Dipartimenti propriamente detti, offrono uno squilibrio, fra Indigeni ed Europei, anche più accentuato: su 642.651 abitanti soltanto 8855 sono Europei. E questi sono i dati di un Censimento ufficiale.... Dio ci guardi dai sospettarli. Ma cominciamo a ragionare un po' sopra queste distinzioni fra Europei e Indigeni.

«Che cosa hanno a vedere — asseriscono gli Arabi, il cui sguardo è indubbiamente acuto — gli Ebrei con gli Europei! Non sono forse gli Ebrei di origine asiatica? La Palestina, culla originaria della loro razza, fino a prova contraria si trova in Asia e non in Africa. Se mai, essi sono indigeni come noi nati, come noi, provengono dallo stesso ceppo semita...».

Il ragionamento, geograficamente ed etnograficamente non fa una grinza.

Ragioni di un malcontento

«Noi, e gli Arabi — mi diceva mellifluamente un commerciante Ebreo — siamo cugini. Perchè dunque tanto odio fra cugini?».

Anche questo ragionamento non fa una grinza. Ma è la vecchia questione del cugino ricco col cugino povero.

Effettivamente il nodo del problema che travaglia tutto il mondo arabo è — come facevo rilevare in un articolo sulla Palestina e sul conflitto arabo-giudeo fin dal 1935 — tutto qui. Questo atavico odio fra due nuclei della stessa razza è alla base di ogni questione, è latente sotto ogni conflitto e riappare, specialmente quando le passioni si scatenano, più micidiale che mai.

Gli Arabi si lagnano, in sostanza, di una fondamentale ingiustizia: di non aver mai ottenuto dal Governo francese quei pieni diritti di cittadinanza che gli consentono soprattutto i diritti di voto e di eleggibilità nelle cariche politiche e quindi la parità di diritti con gli altri cittadini europei (o non europei) dell'Algeria. Questi diritti sono stati concessi, fin dal 24 ottobre 1870 agli Ebrei, che avevano trovato in seno al Governo, il loro rapido patrono nel ministro e correligionario Adolfo Crémieux. Questi diritti sono stati concessi — il 24 giugno 1889 attraverso il processo della naturalizzazione — anche a tutti gli stranieri stabilitisi in Algeria dopo la conquista.

«Sono stati concessi perfino — mi ha detto indignato un notabile arabo — ai Senegalesi! E' stata una umiliazione inflitta alla nostra razza che vanta, di fronte a questi negri, una antica e gloriosa civiltà. Califfi e filosofi, monumenti e conquiste!».

«Ma il «senatus-consultus» del 1865...? ho arrischiato.

«Ah, il «senatus-consultus»! — ha esclamato l'Arabo. — Esso ci ha dato il diritto di entrare nell'esercito francese, di combattere per la Francia, per la sua difesa e per le sue conquiste: dal '70 al Tonkino, dal Madagascar alla guerra mondiale. Un onore, senza dubbio! Ma questo onore non ci ha apportato alcun diritto. Anzi ha appesantito il giogo che più gravava sui di noi. Avreste visto anche voi, in pieno 1936, come quando si tratti di cacciare un arabo dal treno o dall'autobus perchè c'è fretta di partire, non si esiti ad usare lo schiaffo o il piede nel sedere. Altro che piede di eguaglianza!».

L'odio per gli ebrei

Sfogo polemico, ma non privo di motivi fondati.

«Ma la ragione del vostro insanabile odio per gli Ebrei?» ho chiesto.

«Esso risale nei secoli. Esso è catalogato, con parole d'ammonimento, nello stesso Corano. Il capo III, Surate 138 non dice: «Tu riconoscerai che coloro i quali nutrono l'odio più violento contro i fedeli sono i Giudei...»? E al IV capitolo è aggiunto: «Perchè esercitano l'usura...». La verità è che essi ci hanno sempre ingannato. Approfittando della nostra secolare povertà, essi ci hanno sempre presi nel nodo scorsoio del prestito e dell'usura. E quando le nostre miserie più sanguinavano ci hanno anche beffati. Si può sopportare il giogo, ma non la beffa! Questo è il vero sovrammercato. Favoriti dalla Legge del '70 essi sono divenuti cittadini francesi. Tanto essi che gli altri naturalizzati si sono infiltrati in tutte le organizzazioni statali e nei posti di comando. Oggi, con l'aiuto della Legge, sono presidenti del Consiglio, ministri, senatori, deputati, capi d'industria, banchieri, commercianti. Noi siamo la plebe esclusa. Ma fino a quando sopporteremo?

— Si dice tuttavia che gli Arabi aderiscano sempre più al Comunismo. Come può esso andare d'accordo coi vostri principi mussulmani?

— Non è vero! — replica con veemenza il mio interlocutore. — Hanno forse aderito al Comunismo pochi miserabili, che vivono nelle grandi città e che hanno dimenticato ogni giusto principio dei loro avi.

Vero ragionamento arabo, aridamente spietato, ma che va diritto al problema come una lama di pugnale Kabilo va al cuore dell'avversario.

— Tuttavia — ho obiettato dolcemente — come può il complesso delle vostre credenze, il vostro Statuto mussulmano, conciliarsi con le leggi di uno Stato europeo? Il principale ostacolo alla vostra cittadinanza non è forse qui?

— Abbiamo pensato anche, a proposito, a riformare quei principi mussulmani che si opponevano al nostro ingresso negli istituti francesi. Conoscete la sostanza della predicazione degli «Ulemas»?

Perciò, come vedremo nel prossimo articolo, sono andato a studiarmi anche la questione degli «Ulemas». Ne ho ritratto l'impressione che la Sfinge araba, sotto la sua apparenza vellutata e misteriosa, diventa più che mai dominante e preoccupante. Sarà forse uno dei più brucianti problemi di questo secolo.

Curio Mortari.

La precedenti corrispondenze dell'inchiesta di Curio Mortari sull'Algeria sono uscite nei numeri del 4, 5, 14, 18 e 25 ottobre.

Il medico austriaco premio Nobel 1936

Vienna, 30 notte.

Il prof. Otto Löwi, dell'Università di Graz, che divide con sir Henry Hallett Dale il premio Nobel 1936 per la medicina, è uno specialista per le malattie dei reni e del cuore, come pure di quelle del ricambio, sopratutto il diabete. Il premio Nobel gli è stato conferito per la scoperta da lui fatta già nel 1921 sul meccanismo dell'azione dei nervi, scoperta che appunto sir Henry Hallett Dale ha approfondita e completata.

I MINISTRI LESSONA E COBOLLI GIGLI ALLA STAZIONE DI ADDIS ABEBA.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Il teatro sul piano dell'Impero - «Tre uomini nello spazio» alla Radio.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha voluto che l'anno teatrale 1936-37 si inaugurasse con grande solennità nelle principali città d'Italia. Il Regime vuole che il teatro riassuma quella funzione morale e sociale che si era dispersa e esaurita nella ricerca affannosa del divertimento teatrale, forma spuria e manierosa, che aveva svuotato il teatro di ogni contenuto spirituale, e lo condannava a sfruttare l'abilità dei mestiere in forme intelligenti per uomini panciuti in vena di distrazioni. Forma facile di evasione, di facile e furbesco commercio, ma tanto lontana da quella che è la vera evasione teatrale: fantasia poesia sogno.

Il teatro, nonostante tutte le smanie dei novatori per partito preso, ha funzioni contenuto architettura che non possono essere manomesse arbitrariamente senza grave rischio; funzioni morali, e perciò politiche, contenuto spirituale, e perciò appassionante, architettura che può subire modificazioni di dettaglio, abbellimenti di decoro, ma che nei suoi pilastri fondamentali è indistruttibile, e perciò eterna.

La maniera del teatro-spettacolo, nel senso più superficiale e esteriore della parola, è condannata: il teatro italiano, posto sul piano dell'Impero, il teatro fascista, o sarà contenutista o non sarà, o avrà da dire una parola severa e alta, e la saprà dire, o non avrà capito il tempo in cui vive, o si affermerà per luce di pensiero o morrà di inedia. Porre il teatro italiano sul piano dell'Impero significa uccidere la cosidetta commedia borghese, figlia di una altra civiltà, di un'altra rivoluzione condannata e superata dalla nostra, significa riprendere, riesaminare, rielaborare alla luce della nostra etica le idee universali, i grandi istinti, le grandi passioni, gli alti pensieri, i problemi della nostra vita morale e sociale, assurgere dal particolare all'universale, dalla casualità alla legge. Senza, s'intende, montare in cattedra: chè codesto è mestiere di professori, non di scrittori di teatro. Quando Silvio D'Amico afferma che «La bisbetica domata» è una commedia fascista, dice cosa che può parere eretica, ma che è profondamente vera, perchè la famosa commedia di Shakespeare, di ispirazione e fonte di ambiente italiani, ha appunto respiro carattere significato universali, quelle qualità insomma che le assicurano un posto nei regni della bellezza e dell'eterno.

L'appello deve essere dunque rivolto agli autori italiani: essi hanno in mano le sorti del nostro teatro. Tutte le provvidenze del Regime non potranno dare al teatro italiano lo spirito e il senso, ritrovarli e ricrearli è dovere degli autori; ad essi spetta il compito, non lieve e non facile, di riportare sulle nostre scene con giovinezza di spirito e di linguaggio, i grandi conflitti dell'umano, le grandi sintesi, le impetuose aspirazioni di questo nostro mondo rinnovato e rinnovatore. Da lungo tempo attendiamo questa opera; il Regime sta facendo tutto quanto è in suo potere per preparare il terreno al grande avvento: auguriamoci che gli autori italiani abbiano finalmente capito. Non importa cadere, non importa non raggiungere la mèta: osare è necessario. Qualcuno arriverà. E la partita sarà vinta.

***

Abbiamo ascoltato la commedia radiofonica «Tre uomini nello spazio», di Carlo Manzini, un'altra delle commedie premiate al concorso dell'E.I.A.R., e ci domandiamo ancora come mai il regista abbia potuto commettere il fondamentale e grosso errore di portarci in primo piano la voce dei tre uomini, che si presume siano realmente nello spazio, a distanze astronomiche o quasi, e in secondo piano la voce del generale Von Weiss, che si presume parla dalla terra, da un punto che potrebbe anche essere lo stesso dal quale noi ascoltiamo lo svolgersi dell'avventura. Un dramma che avviene nello spazio non può essere inscenato con sistemi di palcoscenico, perchè è dramma, per sua natura, di lontananza, perchè la sua ragione radiofonica consiste appunto nel permettere agli ascoltatori di crearsi l'atmosfera e la portata della vicenda, e di parteciparvi con umana e fraterna ansia, la qual cosa è poi, in definitiva, la sostanza stessa del teatro, la realizzazione del fatto artistico. Ma quando i protagonisti di questa azione, che noi pensiamo lontani, in un mondo ignoto e misterioso, e perciò affascinante, li sentiamo parlare nella nostra stessa camera, a un metro di distanza da noi, con la loro voce naturale, l'incanto non si realizzerà mai, perchè la finzione è troppo grossolana inverosimile sfacciata. Era logico che a parlare al megafono fossero gli argonauti, e non il generale; bisognava creare l'illusione fin dal primo momento, e accrescerla continuamente col progredire del dramma, che è bello pieno vibrante, in progressione misurata e crescente fino all'emozione e al brivido. Il migliore fra quanti ne sono usciti dal concorso dell'E.I.A.R. Intendiamoci: è questo un genere di teatro radiofonico che non può costituire regola; obbedisce ancora al pregiudizio di trovare argomenti e situazioni al di fuori del nostro ambiente e della nostra vita; ma è una eccezione felicissima, perchè, per quanto possa oggi essere realisticamente lontana dalle possibilità, non ha caratteri di inverosimiglianza, ed è nutrita di tanto senso umano, e di tale significato morale, da farla assurgere felicemente nei regni in cui le scorie si consumano nel sole ardente della bellezza. E se la regia, sapiente e intelligente nel finale, dove è riuscita a far sentire il dramma, lo fosse stata ugualmente in tutta la vicenda, avremmo potuto registrare oggi un successo, forse senza precedenti, della radiofonia italiana.

Il dramma del Manzini, comunque, è opera salda che rivela un temperamento drammatico e teatrale dal quale molto il teatro radiofonico deve attendersi. Non siamo dinanzi a un tentativo, ma a un fatto concreto; non si tratta di incoraggiare un giovane, ma di constatare la presenza di un autore. E lo facciamo con tanto maggior piacere quanto più viva e urgente è la necessità per il teatro radiofonico di uscire dal vago e dall'informe, e di concretarsi in opere durevoli e idonee al mezzo col quale debbono essere espresse.

s. g.

CESARE BETTARINI ED EMMA GRAMATICA in una scena di «Bellerofonte» di Luigi Antonelli.

***

Vincenzo Tieri ha consegnato a Ruggeri, che la metterà in scena prossimamente una nuova commedia che ha per titolo: «L'ora della vita».

***

La compagnia «Città di Milano» metterà in scena «Ninon», la nuova commedia di Luigi Chiarelli, attesa con vivissimo interesse.

Altoparlante

«I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli, edizione 1936, hanno fatto la loro riapparizione alla radio domenica scorsa. Inizio felicissimo. Se i due coloriti autori manterranno quanto hanno promesso, come non dubitiamo, questa nuova edizione degli immortali eroi minaccia di togliere lo scettro alle precedenti, pur così interessanti e divertenti.

In bocca al lupo.

***

Ecco l'ultima trovata americana: portare alla radio gli assi del cinema. Un avvenimento sensazionale, che ha segnato una data nella storia della radiofonia americana, è stato la presenza di Clark Gable al microfono. Annunziato da una spettacolosa pubblicità, l'idolo delle donne ha parlato ai suoi quarantamila milioni di ascoltatori, in maggioranza di sesso femminile, dell'amore. Gable. Vimmaginate quanti cuori debbano aver palpitato!... Marlene Dietrich ha parlato in vece dei meriti di una buona mamma e pare abbia deluso... molto. Tuttavia la moda è lanciata, e adesso tutti i divi e le dive di Hollywood vogliono la loro ora di celebrità radiofonica.

Tanto più che l'esibizione comporta un «cachet» di svariati biglietti da mille. Dollari, s'intende.

Una compagnia di trasporti aerei ha offerto un contratto al famoso colonnello Lindbergh per 15 mesi, a 15 mila dollari per settimana, con l'obbligo di parlare da una stazione di Filadelfia 15 minuti per settimana.

Ingaggiare tutte le celebrità: ecco il programma della radiofonia americana. Ma quando le celebrità sono pane quotidiano, l'interesse finisce...

***

Il teatro di Synge trionfa alla radio francese. E sapete perchè? Perchè i drammi e le commedie del grande scrittore irlandese sono circonfusi da un lirismo travolgente. E il lirismo — come abbiamo sempre sostenuto — è radiofonico per eccellenza. Il critico di «Comoedia» chiede che i lavori di Synge siano iscritti nel repertorio della radiofonia francese.

***

La polca ha 100 anni di vita. Fu nel 1836 che essa nacque in Polonia, ed ebbe un successo straordinario in tutto il mondo, quale non l'hanno avuto il tango e il fox-trott. Se ne parla ancora, mentre non è certo che fra cento anni si parlerà ancora del tango. La stazione di Varsavia si appresta a commemorare la nascita della sua danza nazionale.

***

L'Esposizione del 1937 a Parigi avrà il suo palazzo della radio. Sarà, dicono, una delle principali attrattive dell'Esposizione, e comprenderà stazioni trasmittenti, studi, saloni per concerti e conferenze, una biblioteca e grandi ambienti per la presentazione e la vendita degli apparecchi.

***

Come è noto il Ministro P.T.T. di Francia, Jardillier, ha diretto personalmente un concerto di musica corale trasmesso per radio. I giornali francesi ci scherzano sopra. Affermano che molti colleghi del Ministro sono preoccupati. Se costringessero tutti i Ministri a esibirsi personalmente nella specialità del proprio dicastero, che cosa avverrebbe? «Ve l'immaginate — scrive un giornale — il Ministro delle Finanze, Vincenzo Auriol, costretto a far da sè i conti del bilancio?».

Ma quel che ha indispettito maggiormente i giornali è stato il fatto che l'annunciatore, prima e dopo la trasmissione di ogni pezzo, ha ripetuto che il Ministro Jardillier è docente di Università, deputato, sindaco di Digione e Ministro P.T.T.

La modestia del Ministro e la pazienza degli ascoltatori — scrive «L'haut parleur» — sono state messe a dura prova.

***

Il milionario americano Harold Branton non vuole vedere servitori intorno a sè. Perciò si è fatto costruire un castello magico, in cui tutto è regolato per mezzo della radio e della elettricità. Un sistema di specchi permette al milionario di vedere dalla propria camera chi è che suona alla porta, e mezzo telefono può parlare col visitatore, premendo un bottone può farlo salire. Una stazione trasmittente e ricevente gli permette di mettersi in contatto con i suoi dipendenti, banchieri, segretari, di ordinare i suoi pasti, che gli son fatti pervenire su una tavola che scivola sola per la camera. Tutte le porte del castello incantato si aprono e si chiudono automaticamente.

Ma... non si annoierà mai codesto signore? Speriamo di sì...

Uno sciopero immobilizza i porti americani del Pacifico

San Francisco, 30 notte.

Conformemente all'ordine ricevuto, i 37.000 lavoratori dei porti delle coste del Pacifico hanno sospeso stamane il lavoro. Contemporaneamente si annuncia che il sindacato degli operai del porto di New Orleans ha proclamato lo sciopero per solidarietà con gli operai di S. Francisco. Anche nel porto di New York il Comitato dei marittimi ha proclamato lo sciopero di solidarietà a bordo di tutte le navi americane. Dopo lunghe discussioni tra i rappresentanti degli operai e dei datori di lavoro il voto in favore dello sciopero è stato unanime.

Il traffico in tutti i porti del Pacifico è paralizzato. Trecentocinquanta navi sono nella impossibilità di fare operazioni di carico e scarico. A San Francisco lo sciopero ha fatto cessare di un blocco che immobilizza il traffico delle 300.000 tonnellate di merci imbarcate giornalmente per gli altri porti del litorale e dell'Atlantico. Oggi poi si sono messi in sciopero anche 800 operai dei grandi magazzini. Gli spedizionieri, in previsione dello sciopero, avevano spedito con altri mezzi rilevanti quantità di merci deperibili. Tuttavia le perdite causate dallo sciopero si eleveranno probabilmente a decine di migliaia di dollari al giorno. Particolarmente grave è la situazione a Seattle e a Portland.

I lavoratori vogliono che gli accordi esistenti vengano prolungati mentre i datori di lavoro vorrebbero apportarvi delle modifiche.

Otto persone massacrate in una panetteria romena

Vienna, 30 notte.

A Dalatz, in Romania, i clienti di un fornaio, vedendo che la bottega non si apriva all'ora solita e che in casa nessuno dava segno di vita, hanno avvertito la polizia la quale ha forzato la porta. Non appena la porta si è spalancata, gli agenti si sono visti cadere addosso i cadaveri insanguinati del fornaio e della moglie. Penetrati nell'interno, hanno trovato i cadaveri di tre garzoni, immersi in un lago di sangue; e continuando a girare per la casa hanno trovato in una stanza i corpi di due bimbi e di un vecchio.

Le otto persone erano state tutte assassinate con grosse bottiglie di acqua di seltz, con le quali era stata loro fracassata la testa. La cassaforte della panetteria era aperta e vuota.

Un'italiana del Brasile dorme da cinque anni

S. Paulo del Brasile, 30 notte.

La ventisettenne Noemia Boldrini, italiana, dorme da cinque anni. Inutili sono finora riusciti tutti gli esperimenti fatti per svegliare la dormiente, che normalmente tiene gli occhi completamente chiusi. Nei rari momenti in cui la Boldrini dà segni di vita, i genitori le somministrano alimenti che essa ingoia rapidamente. La giovane è stata visitata da numerosi medici brasiliani e sudamericani, ma nessuno ha potuto stabilire di quale malattia ella sia affetta.

Dall'America all'Europe in 13 ore

Come Jim Mollison ha compiuto la trasvolata

Londra, 30 notte.

La distanza fra il vecchio e il nuovo mondo tende a ridursi col progredire della tecnica aviatoria. In soli dieci ore di volo, l'aviatore Jim Mollison ha varcato l'Oceano Atlantico, dalla costa di Terranova a quella dell'Irlanda, ed è sceso a terra sull'aerodromo di Croydon oggi, accolto da una folla acclamante, dopo avere percorso 3800 chilometri alla velocità media di 300 chilometri orari. La traversata dall'aerodromo di Grace Harbour nel Terranova a quello di Croydon è stata così compiuta in 13 ore e 17 minuti.

La buona fortuna ha anche stavolta protetto l'audace aviatore. Questa di oggi è, infatti, la quarta traversata dell'Atlantico compiuta dal Mollison; ma mai egli aveva affidato la sorte come stavolta, partendo di notte, in una stagione malsicura, e affrontando condizioni atmosferiche che avrebbero raffreddato l'ardimento di molti aviatori.

Mollison ha dichiarato infatti di avere spiccato il volo in Terranova al momento in cui infuriava una tempesta di neve.

«Gli esperti dei servizi meteorologici — egli ha detto — mi avevano prospettato un quadro delle condizioni che avrei incontrato sull'Atlantico, così nero, così allarmante che se li avessi ascoltati non mi sarei mai mosso. I funzionari dell'aerodromo e il pubblico erano tutti insieme un gruppo di uccellacci di cattivo augurio. Non ho mai visto gente così pessimista come le persone che stanno a bocca aperta, a guardare gli aviatori in partenza. Ma io decisi di ignorare tutti questi uccellacci di malo augurio e tentare la sorte; ed eccomi qui».

Mollison ha riconosciuto, però, di avere vissuto momenti realmente angosciosi. Obbligato a volare ad alta quota, ebbe le ali del suo «Bellanca» coperte di neve, e dovette scendere fino a pochi metri dalla superficie dell'Oceano per trovarvi correnti d'aria tiepida che liberassero la macchina dal pericoloso e non desiderato fardello.

«Credetti — egli ha detto — che da un momento all'altro non avrei più potuto controllare la mia macchina e che la mia ultima ora fosse giunta. Ma ho potuto risalire e riacquistare velocità».

Mollison aveva ancora, all'atterraggio a Croydon, benzina sufficiente per volare altri 320 chilometri. Egli intende riprendere al più tardi domenica la via dell'aria per raggiungere Città del Capo, donde non si muoverà per vari mesi.

Quattro condanne a morte in due processi per avvelenamento

Berlino, 30 notte.

Due processi per avvelenamento sono terminati oggi con due doppie condanne a morte; uno alle Assise di Bonn, dove sono stati condannati a morte due amanti, il trentenne Brodesser due volte, e la signora Johannsberger, di 25 anni, ad una volta, per avere soppresso, a mezzo di veleno, con fredda premeditazione, i loro rispettivi suoceri a Wuppertal; hanno subìto la stessa sorte il venticinquenne Roberto Marx e la sua amante, di 38 anni, Antonia Mayer, per avere, in complicità, avvelenato il marito di quest'ultima.

Si ha anche da Aquisgrana notizia di una tragedia familiare avvenuta nel paesello di Benio, al confine olandese. Il dott. Girbes, medico locale, ha oggi ucciso a colpi di rivoltella la propria moglie ed i propri tre figli, di 12, 5 anni e l'ultimo di pochi mesi, nonchè la propria suocera. La tragedia si ricostruisce così. Pare che il Girbes intendesse disfarsi della suocera ed aveva oggi cercato di avvelenarla mettendole del veleno nella minestra. Assalita da dolori violenti, fu mandata la domestica in cerca di un medico, ma il Girbes raggiunse la ragazza dicendo che il medico non occorreva più perchè la vecchia stava meglio. Ad un ulteriore peggioramento, però, si mandò nuovamente la domestica dal sanitario. Temendo allora di essere scoperto, il Girbes, nel tempo in cui la ragazza era assente, compì la strage. Lo stesso Girbes fu ritrovato cadavere, essendo stato colpito evidentemente da sincope.

L'«Elba I» è stata ritrovata

Berlino, 30 notte.

La ricerche della nave-faro Elba I, capovolta ed affondata giorni or sono a Cuxhaven, all'imbocco della Baja dell'Elba, da una mareggiata durante il recente uragano, sono state coronate da successo.

La posizione della nave affondata è stata identificata esattamente nel punto dove si trovava all'ancoraggio e dove la vide ancora per l'ultima volta l'unico testimone, il capitano del piroscafo inglese President. I lavori di ricupero non sono stati ancora cominciati. Pare che la nave sia tuttora legata alla catena dell'ancora.

La fame di un cliente andato all'osteria

Budapest, 30 notte.

A Kaposwar, un tale Szabo, entrato in un'osteria, si è ordinato tre porzioni di oche, sei piatti di pesce marinato, un chilo di fegato d'oca, quattro grossi pezzi di salame, sei intiere pagnotte e molti panini, più tre litri di vino. L'oste, sorpreso, gli ha detto che, se fosse stato in grado di mangiare tutta quella grazia di Dio, non avrebbe avuto bisogno di pagare il caffè. Sollecito, l'avventore entro un'ora ha mangiato e bevuto ogni cosa, aggiungendo che se qualcuno fosse stato disposto a pagargli dell'altro avrebbe continuato a banchettare.

Il carcere duro a un romeno che tentò di rapire quattro ragazze

Vienna, 30 notte.

A Graz è stato condannato a quattro anni di carcere duro il suddito romeno Raffaele Grancea, che aveva tentato di indurre quattro ragazze a seguirlo all'estero promettendo loro dei buoni lavori. Il Grancea fu però arrestato prima che gli riuscisse di partire con le sue vittime.

GLI SPORT

AL SALONE DELL' AUTOMOBILE

MACCHINE E CARROZZERIE

Milano, 30 notte.

Abbiamo sospeso, il giorno dell'inaugurazione, il nostro giro di osservazione a questo IX Salone italiano dell'automobile, che già nei suoi primi giorni di vita ha richiamato un pubblico nettamente superiore agli anni scorsi (la passione per l'automobile cresce in ragione della sua accessibilità economica) — dopo un primo sguardo generale d'orientamento e dopo la presentazione delle vetture da turismo della Fiat e della Lancia. Passeremo oggi in rapida rassegna il resto della produzione da turismo, in fatto di macchine e di carrozzerie.

L'Alfa Romeo presenta i suoi tipi 2300 B a sei cilindri, vettura da turismo veloce, già nota nelle sue linee essenziali come brillantissima puro-sangue, ma migliorata in parecchi dettagli rispetto all'edizione precedente — e la 2900 a 8 cilindri, vettura sport per gli appassionati di questa categoria nelle corse: la vettura di serie normale forse più veloce del mondo nella cilindrata media, raggiungendo i 195-200 Km.-ora. Entrambe hanno le quattro ruote a sospensione indipendente: anteriormente eguale nei due modelli a cilindri verticali con bracci oscillanti, e posteriormente a barra di torsione nel modello a sei cilindri, ed a balestra trasversale nel modello a 8 cilindri. Entrambi i tipi nella recente rielaborazione offrono un ancor più elevato rapporto potenza-peso, la frenatura idraulica, e — la 2900 — un nuovo compressore di caratteristiche tranquillanti, che ne permette usualmente l'impiego anche nel turismo. E questo, però, dell'Alfa Romeo, la sola applicazione del compressore su vetture da turismo e da sport: come già si era osservato al Salone di Parigi, quello che, forse a torto, è stato battezzato «lo stupefacente del motore», non ha incontrato reali simpatie fuori del campo sportivo.

Un' «Alfa» di capriccio

Della 2300 Alfa è presentato, nel posteggio della Casa stessa, un originalissimo siluro-sport che colpisce per i suoi audaci colori: giallo canarino violento, su una base (parafanghi e boretto) di arancione cupo. Il pubblico, nei suoi commenti, è generalmente pochissimo tenero verso tale realizzazione, e molti gridano allo scandalo estetico: ma hanno torto. Questa, dell'Alfa Romeo, va considerata una presa di posizione polemica che, unitamente a quanto subito diremo a proposito della Bianchi, può segnare uno degli indirizzi salienti e più interessanti di questo Salone: l'emancipazione dalla schiavitù dei monotoni toni scuri, tutti eguali, come un taglio d'abito della persona per bene.

Questa, dell'Alfa, è una macchina di capriccio: perchè non vestirla capricciosamente, e volerla camuffare da macchina da noleggio per battesimi e cerimonie? Nell'architettura, il villino, il palazzotto, l'edificio novecento a terrazze e finestre d'angolo si sono ormai arrogati ben altri diritti estetici, anche nella tinteggiatura, che i palazzi per uffici pubblici. Perchè non accordare gli stessi diritti all'automobile, che offre latitudini e vastità d'impiego anche maggiori, che è almeno altrettanto sensibile al fenomeno estetico e mondano, che difende caparbiamente, contro i sapienti della Crusca, il proprio genere femminile? Si è adottato il rosso per le corse, un brutto verde per i tassì e un bellissimo blu per le macchine della Milizia Stradale: non vediamo per quale ragione non si estenderebbe l'uso, ad esempio, dei colori chiari e fantasiosi per le macchine di lusso o da gran-sport, delle tinte fredde e neutre per le vetturette utilitarie, dei colori misti e delicati per le macchine delle signore, e via discorrendo. In linea generale, un maggior impiego di toni chiari e vivaci, oltre a rallegrare l'occhio, migliorerebbe la temperatura interna delle macchine nelle soste estive, ne migliorerebbe la visibilità a distanza tra il fogliame (con qualche buon effetto pratico e sulla sicurezza circolatoria), renderebbe più facilmente identificabili le macchine nei parcheggi cittadini, e ne ostacolerebbe il furto: utile dulci.

Bianchi e Maserati

Con queste osservazioni abbiamo implicitamente fatto l'elogio della nuova produzione Bianchi, che sul telaio S 9 di 1450 cmc. a 4 cilindri, debitamente aggiornato in molti dettagli tecnici (come i nuovi carburatori, i nuovi freni idraulici, l'economizzatore) ha allestito una serie di carrozzerie radicalmente rinnovate, che rispondono da vicino a quelli concetti. Aerodinamiche senza sforzo ed esagerazione, lucide, sfuggenti, ben suonate, con un originale motivo d'ala che racchiude le linee d'accezione del cofano, queste vetture (e segnatamente le guide interne tipo «Riccione» e «Viareggio») sposano un elemento nero brillante con fiancate e cofani di tinte vivacissime, molto simpatiche. Potremo sollevare qualche riserva sull'andamento un po' pendulo, dall'avanti più alto che il didietro, della linea generale di carrozzeria: ma in fatto di tinte, di freschezza, di piacevolezza — ecco veramente del nuovo e del buono! Le caratteristiche meccaniche fondamentali di questo telaio non hanno subito varianti, se non nella potenza, che tocca i 42 cavalli e nella velocità, che raggiunge i 105-110 Km.-ora, con un consumo di 12 litri circa per 100 Km.

Nello stallo della Maserati, recente alla 1100 e alla 4 litri già mute, ammiriamo un'altra delle vetture assolute di questo Salone: la 1500 da corsa con motore sovralimentato a sei cilindri, giunta anche agli intenditori quasi come una sorpresa. Ha uno stile tipicamente da vetturetta, minuta e leggera, salda e nervosa; ha le ruote indipendenti del tipo a ginocchio oscillante, e racchiude nel suo motore, a quanto si dice, più di 150 cavalli. Lo stallo della Maserati è poliglotta per eccellenza, è il richiamo per gli sportivi di mezza Europa.

Sulla Mostra dei carrozzieri, che occupano il rimanente spazio della platea centrale, molto si sarebbe da dire, ma forse più da commentare che da resocontare: e non è questa la sede più opportuna. Ci limiteremo ai cenni essenziali.

La mostra dei carrozzieri

Undici sono le Case specializzate che espongono vetture carrozzate per la maggior parte Fiat e Lancia, e qualche Alfa Romeo. Non diremo, con tutta la buona volontà, che tutte undici dimostrino un programma preciso e concorde, o almeno un programma qualsiasi. Molte si accontentano di qualche originalità di dubbio buon gusto, come il compromesso fra la coda all'antica e quella aerodinamica mediante la «coda di rondine», d'ispirazione francese, a taglio quadro e quasi verticale, che pare un concentrato dei difetti dei due sistemi. E, per il resto, le vecchie soluzioni standardizzate: radiatori barbaramente rinizati da come il costruttore li ha messi, per poter creare un bel cofano altissimo e ingombrante; luci sonze; portiere incernierate agli estremi con abolizione del plantone intermedio (abolizione che l'avanzamento dei sedili posteriori ha reso inutile e nociva all'accessibilità del posto di guida) e via di questo passo.

Ma parecchi altri, fortunatamente, hanno compiuto un deciso passo in avanti e tenuto fede a uno stile che palesa tendenze comuni. Le maschere anteriori e gli avantreni non sono neppur più riconoscibili dallo scorso anno: scudifacenti, inclinate e abbassate le prime, snellito l'insieme con provvido sacrificio dei parafanghi e degli involucri anteriori. Mitigata la eccessiva tendenza all'arrotondamento di tutte le linee. Abbassato il cofano e le fiancate a incremento dei cristalli (tutti di sicurezza) e della visibilità. Soppresse le maniglie e ogni altro organo sporgente, a favore di serrature incassate. Generalizzato il portabagagli nella coda, accessibile dall'interno. Diffuse le razionali e bellissime code a due raccordi: le fiancate si congiungono verticalmente, e il dorso vi si innesta continuando, accentuata, la curva del tetto. La sezione maestra va assumendo una pronunciata forma trapezoidale, di larghezza decrescente tra pavimento e tetto, come razionalità, aerodinamica, e abitabilità suggeriscono: i cristalli laterali risultano, così, non più verticali, ma sensibilmente inclinati verso l'alto. Sono persino comparse alcune porte a chiusura dolce, che pareva follia sperare.

Vogliamo esemplificare, citando qualche rappresentante di questa italianissima e nobile arte? Ecco Pinin Farina, artista dalla mano sempre felice, che, tra l'altro, presenta una «Alfa Pescara» in grigio ferro così eurithmica da potersi definire un capolavoro; ecco la Stabilimenti Farina, dal regale conforto e dalla linea classicheggiante perfettamente aggiornata con l'aerodinamica e la razionalità; ecco Viotti, estroso ed esperto, che presenta la serie completa per tutti i clienti di buon gusto della «1500» e della «Aprilia»; ecco l'eclettica Ghia, che fu dell'eccellente aerodinamica evitando ogni tono caricaturale, e che insiste, a ragione, sui suoi bei parafanghi nervati a cresta.

A titolo di curiosità ricordiamo ancora il «belvedere» di Zerbini su Fiat 500, trasformata in quattro posti, sebbene... non intimi.

Aldo Farinelli.

Il Salone aperto fino all'11 Novembre

Su richiesta degli Enti e ditte interessate, ed avutane personale autorizzazione dal Duce durante la sua visita di ieri al Salone dell'Automobile, il Comitato Direttivo ha deciso di prorogare la chiusura del Salone stesso, già fissata per l'8 novembre, alla sera dell'11 novembre.

L'assemblea del R.A.C.I. di Torino

Ieri sera ha avuto luogo l'annuale assemblea ordinaria dei soci del R.A.C.I., sede provinciale di Torino, che ha approvato la relazione presidenziale e il programma d'attività pel 1937, comprendente in campo sportivo l'effettuazione, il 18 aprile, del Circuito del Valentino su un nuovo interessante percorso più ampio e più veloce, e della Susa-Moncenisio, il 18 luglio, oltre al Concorso d'Eleganza in maggio ed a manifestazioni minori.

L'assemblea ha inoltre approvato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, desiderando contribuire alla vigorosa e felice campagna per la disciplina della circolazione intrapresa dal Podestà di Torino, formula il voto che l'Autorità podestarile ripristini la Commissione per la circolazione e la viabilità, incaricata di istituire, vagliare e discutere le provvidenze riguardanti la circolazione in Torino, nella quale siano accolti uno o più rappresentanti degli utenti d'automobile, indicati dalla sede provinciale del R.A.C.I., e da mandato al Presidente di sottoporre questo voto all'Ill.mo Podestà di Torino».

Rapida selezione nel campionato mondiale di tiro al piccione

Roma, 30 notte.

Il quarto turno del campionato del mondo di tiro al piccione ha continuato l'opera di selezione severa e inesorabile iniziatasi nella mattinata. Da 105, i tiratori a punteggio pieno sono scesi a 81, segno evidente delle difficoltà della lotta. Figna si trovava alle prese con un piccione indemoniato e catalogava il suo secondo zero; ma fra coloro che fallivano il bersaglio non mancavano fucili famosi: Guidicini, Frascolla, Menicagli Primo, l'americano Herold, il francese Seguin e, poi, Molini Lanfranco, Lurkin, Settepassi, Berotta, De Raw, Klaxkurno e Lega, tutti tiratori eccellenti e pur traditi nel più inatteso dei modi.

Alla fine del quarto turno la situazione era la seguente: 81 con 4 piccioni su 4, 96 con 3 su 4, 31 con 2 su 4, 13 con 1 su 4.

Il quinto turno non fu per i tiratori più favorevole del precedente. Un vento abbastanza forte levatosi improvvisamente aumentava la velocità dei piccioni e la difficoltà per i tiratori di colpire il bersaglio. Tuttavia quasi tutti i più bravi e più quotati per la vittoria finale riuscivano ad aver ragione di ogni difficoltà e conservare la loro casella priva dello sgradito dischetto bianco. Solo Guastalla e Calestani vedevano il piccione da essi colpito andar a morire fuori della rete.

Alla fine del quinto turno la situazione era la seguente: 67 tiratori con 5 piccioni su 5; 80 con 4 su 5; 46 con 3 su 5; 18 con 2 su 5. Gli eliminati erano 14 e precisamente: Leann (ritirato), Petroselli (non presentatosi), Sollima F., Galeazzi-Lisi, Steffanina, Gautieri, Moroni, Strassburger, Elefante, Venturi (non presentatosi), Monestirolli, Zeppa, Bianchi, signora Padova. Del tutto inattesa l'esclusione del valoroso Strassburger, che si ritirava dopo aver consecutivamente fallito i tre primi piccioni.

Per quanto riguarda la gara delle Nazioni, la fine del quinto turno vede al comando Francia e Germania, seguite dal Belgio e dall'Italia. Anche qui la lotta è accanita e naturalmente è ben lungi dal potersi dire risolta. Con precisione la situazione è la seguente:

Belgio: De Hemptine con 5 piccioni su 5; De Raw con 5 su 5; Stevenart con 4 su 5; *Francia:* Deloy con 4 su 5; Seguin e Cavroy con 5 su 5; *Germania:* Heyer con 4 su 5, Baidel e Goldschmidt 5 su 5; *Italia:* Figna con 3 su 5; Calestani 4 su 5; Zucconi 5 su 5.

La gara, che è stata sospesa alla metà del sesto turno, verrà ripresa domattina. Alle gare svoltesi nel pomeriggio ha assistito il segretario del C.O.N.I.

AVEVANO SBAGLIATO...

Urbinati dichiarato sconfitto dopo il verdetto di parità nell'incontro con Weiss

Parigi, 30 notte.

Fatto eccezionale negli annali pugilistici parigini e acerbamente criticato dalla stampa di questa capitale, il risultato dell'incontro svoltosi ieri fra Urbinati e Weiss per la semifinale del campionato del mondo dei pesi mosca non è conforme a quello annunciato dall'arbitro dopo aver consultato i giudici. Allorchè il pubblico, in grande maggioranza soddisfatto dal verdetto di parità, aveva già sfollato la sala, veniva, infatti, comunicato ai rappresentanti della stampa sportiva ancora presenti che i giudici si erano sbagliati nel conto dei punti e che l'austriaco Weiss, campione europeo, doveva essere considerato vincitore dell'incontro.

Quanto ad Urbinati, che aveva fornito una prova splendida fino al 9° tempo, ma che, da quel momento fino alla 12ª ed ultima ripresa, era stato fortemente danneggiato da un largo squarcio all'arcata sopraccigliare, conta di potersi misurare ugualmente con il francese Angelman, detentore del titolo ufficiale di campione del mondo della minima categoria pugilistica.

La ripresa del campionato

I distacchi sono minimi e la "vedetta„ può ancora cambiare

La prima pausa del campionato è capitata in un momento opportuno. C'era dell'elettricità in molti ambienti ed è probabile che nel periodo di tregua un po' di calma sia tornata. Anche il D. D. S. con le sue punizioni deve aver fatto intendere a certe folle accese di troppo entusiasmo, a certe squadre eccessivamente scorrette ed a certi giuocatori che confondevano la violenza con la decisione, che il motore del torneo deve funzionare regolarmente e non ad un regime di giri così alto da... mandare tutto «arrosto».

Sopra la mischia

Le deliberazioni degli Enti federali sono al disopra di ogni campagna giornalistica, tappano la bocca alle grida dei «tifosi» e sono vere tirate d'orecchi per chi ha mancato. Con le squalifiche, le ammonizioni e le diffide, si addita a chi non la sapeva, o fingeva di non conoscerla, la via da seguire; si stabilisce la differenza che passa fra l'entusiasmo e l'ostilità, fra la foga e la scarponeria. Così ogni dirigente di società saprà che chi vuol imporsi con la forza, con la forza stessa delle punizioni può essere stroncato. Ogni giuocatore dovrà pensare che sarà soprattutto utile alla sua squadra se eviterà di essere allontanato dalle gare per periodi che possono anche essere lunghi. Ogni allenatore, per non cacciarsi nei guai, dovrà reprimere, anzichè incoraggiare, le male tendenze dei suoi uomini, specialmente di quei giovani che per l'età, il temperamento e l'ambizione facilmente possono sbagliare. Ogni squadra si convincerà che è pericoloso e dannoso crearsi una cattiva fama perchè nella lotta oggi si può dare ma domani si dovrà ricevere. Ogni folla, infine, capirà che non è opera giovevole all'unità del cuore l'avversione nei riguardi degli ospiti. La Federazione è giustamente severa e certi esempi c'è da augurarsi siano salutari. Per tutti.

La ripresa dovrebbe dunque avvenire in un ambiente rasserenato. Spazzate le grosse nubi che gravavano sul torneo, si può riattaccare in tutta normalità ad attendere quanto di interessante i nuovi confronti hanno da dirci.

Almeno cinque delle otto gare di domani sono tali da appassionare. La forza della Lazio e le possibilità di ripresa della Juventus lasciano prevedere una partita avvincente a Roma. Le velleità di riscossa della Triestina e la salda compattezza della compagine giallo-rossa contrastano in modo tale che il confronto di Trieste resta senza pronostico. E ci si può chiedere se le due «imbattute», Bologna e Lucchese, saranno in grado di resistere anche sui campi del Genova e della Ambrosiana. Inoltre si vuol sapere se l'Alessandria non ha proprio possibilità di togliersi dall'ultimo posto capitando l'incompleta Fiorentina.

Come si vede il programma è attraente, soprattutto se si considera che ci son distacchi minimi nella classifica. Il Bologna è bensì riuscito a scavalcare il Torino, ma i granata tornano all'attacco e con buone probabilità data la trasferta dei rosso bleu ed il loro incontro in casa con il Milan. Lazio ed Ambrosiana possono essere spinte nelle prime posizioni da una vittoria. Il Bari non è da trascurare neppure fra le «vedette». Il Milan può riservare una sorpresa...

Situazione migliorata

Le speranze della Juventus sono alimentate dalla buona prova fornita di fronte all'Ambrosiana. Noi non diremo che il problema dell'attacco bianco nero è risolto, ma ci sono dei miglioramenti da quando Borel è venuto a mettere un po' d'ordine nel reparto. Ora, poi, pare che anche Scagliotti sia in ripresa e con due «interni» efficienti dovrebbe rendere notevolmente di più Gabetto, che ha bisogno di essere lanciato con criterio all'assalto delle reti avversarie. Sistemata la mediana con l'ormai definitiva inclusione di Varglien II, a posto la difesa con un «trio nazionale», la Juventus riprende a lottare con fiducia. Dovrebbero essere finiti i grossi guai e la squadra ha un'inquadratura tale da poter far bene. La ripresa in tono deciso degli ex-campioni costituirebbe uno degli episodi salienti del campionato. Che la riscossa dei bianco neri debba dare immediati frutti a cominciare dalla gara di domani a Roma è difficile prevederlo, perchè la Lazio è assai forte ed ha un attacco che normalmente dovrebbe assicurarle il successo, ma noi abbiamo l'impressione che le possibilità della Juventus non siano poche.

Sarà uno svantaggio grosso, per la Roma, quello di giuocare a Trieste senza Di Benedetto, il ragazzo che è un po' l'elemento risolutivo del quintetto avanzato. Se il rimaneggiamento che Barbesino dovrà operare non sarà più che felice, toccherà ancora alla difesa di reggere il peso dell'offensiva triestina. E gli «alabardati», finalmente a posto con il ritorno di Colaussi, hanno, oltre ad una grande voglia di ricuperare il terreno perduto, anche autentiche possibilità offensive, dato il valore degli uomini che si schiereranno all'attacco. La Roma è, dunque, ad una delle più difficili tappe del suo cammino.

Le imbattute

Della Lucchese si dice che sia fortunata. Un paio di volte ha evitato la sconfitta proprio all'ultimo e ciò ha reso taluno scettico sull'effettiva forza della bella unità toscana. Sono considerazioni sbagliate; la Lucchese ha ottenuto i risultati che si meritava e l'essere tuttora imbattuta è un suo titolo di merito che non va infirmato da dubbi. Domani a Milano avrà una nuova prova ardua. Forse cederà, ma saprà lottare, la neo-promossa, con l'autorità di una squadra temprata alle grandi prove.

Il primato del Bologna è in pericolo per il viaggio a Genova. Il Bologna senza destare entusiasmi è salito al posto degno per i «campioni». Forse non è irresistibile, ma è duro da piegare. Il Genova, che attraverso ad alti e bassi notevoli si è portato complessivamente bene, tenta l'impresa di infliggere la prima sconfitta ai rosso bleu. Se riuscisse a tanto renderebbe un segnalato servizio al Torino che dal canto suo dovrà pensare, con due estreme di ripiego, a fronteggiare il Milan che è più pericoloso di quanto possa a tutta prima apparire.

Come dubitare di una affermazione del Napoli sul Novara e di un successo del Bari sulla Sampierdarenese? Il pronostico è scritto, per queste gare, con la stessa enunciazione. C'è incertezza, invece, per Alessandria-Fiorentina, ma, a parer nostro, se la difesa dei grigi apparirà rinsaldata, la vittoria non mancherà ai tenaci piemontesi. La Fiorentina sconta, con una grave incompletezza, gli errori commessi.

Luigi Cavallero

Torino-Milan

I biglietti in vendita nel Salone de *La Stampa*

Per l'incontro di campionato fra il Torino ed il Milan, che si svolgerà domani sul campo del «granata» alle ore 14,30, i biglietti sono in vendita oggi e domani (sino alle 12) nel Salone del nostro giornale in via Roma.

Il campionato di 1.a Divisione s'inizia domani in Piemonte

Il Direttorio Prima Zona della F. I. G. C. ha stabilito che domenica abbia inizio il campionato di prima divisione, al quale si sono iscritte 19 squadre che sono state così suddivise: *Girone A.* Pro Vercelli, Cossato, Intra, Villadossola, Juventus Domo di Domodossola, Stresiana, Lesa Belgirate, Sparta di Novara, Biellese. *Girone B*: Aosta, Fascio Ivrea, Guf Torino, Chieri, Sola Viscosa di Venaria R., Balzola, Casale, Cuneo Sportiva, Chivasso, Valenzana.

Il buon numero delle squadre partecipanti al campionato ed il noto valore di molte di esse darà certamente vita ad una interessante competizione che culminerà in un girone finale a quattro fra le due prime classificate di ogni girone per l'assegnazione del titolo di campione. Le gare avranno inizio alle ore 14,30 e sin dalla prima giornata si avranno buoni confronti fra Cossato e Intra, Lesa-Villadossola, Sparta-Vercelli, Domo-Stresa, Aosta-Guf Torino, Balzola-Cuneo, Chivasso-Ivrea, Casale-Valenzana.

Il campionato di seconda divisione comincerà invece domenica 15 corrente, mentre sono state aperte le iscrizioni al Campionato Federale ragazzi, al quale hanno l'obbligo di partecipare le Società di Divisione Nazionale A, B, C.

I campionati piemontesi di ciclismo

Organizzati dal Commissariato 1.a Zona e dal Comando Federale di Torino col concorso di tutte le Società ciclistiche torinesi avranno luogo mercoledì 4 novembre p. v. i campionati piemontesi su strada per le categorie professionisti indipendenti e dilettanti.

La gara dei professionisti ed indipendenti si svolgerà sul seguente percorso: Torino (Motovelodromo), Moncalieri, Carmagnola, Racconigi, Cavallermaggiore, Savigliano, Fossano (controllo), Salmour, Cherasco, Brà, Sommariva Bosco, Carmagnola, Carignano, Moncalieri, Torino (Motovelodromo).

Quella per i dilettanti sul seguente: Torino (Motovelodromo), Moncalieri, Carmagnola, Racconigi, Cavallermaggiore, Savigliano (controllo), Marene, Brà, Sommariva Bosco, Carmagnola, Carignano; Moncalieri, Torino Motovelodromo.

Le iscrizioni gratuite dovranno pervenire entro le ore 24 del 2 novembre p. v. presso il Commissariato 1.a Zona, via Massena 12.

Le proposte della F. C. I. per i Campionati del mondo

Roma, 30 notte.

I dirigenti della F. C. I. parteciperanno, come di consueto, al congresso che l'U. C. I. terrà nel prossimo mese di febbraio. Nel corso della riunione saranno discusse le proposte presentate dalla nostra federazione riguardanti il campionato del mondo su strada. I delegati italiani, d'accordo con i colleghi dell'Unione belga, sosterranno la proposta di elevare a 8 o, nella peggior ipotesi, a 6 il numero dei corridori per nazione per le due gare su strada. Sempre secondo i nostri delegati, i rifornimenti dovranno essere liberi in qualsiasi momento, ma a posti fissi stabiliti in precedenza. Il cambio di ruota dovrà essere consentito in qualsiasi punto del percorso, tanto in caso di guasto che in caso di foratura. Il cambio di macchina dovrà essere ammesso soltanto nel caso di guasto irreparabile constatato da un commissario di gara. Tra i concorrenti dovrà essere ammesso lo scambio di cibarie, bevande, gomme, gonfleurs, ecc.; non sarà consentito lo scambio di macchina o di ruota.

Oggi Olmo tenterà il primato mondiale dell'ora

Milano, 30 notte.

Il tentativo di Giuseppe Olmo per la riconquista del primato mondiale assoluto dell'ora senza allenatori, detenuto dal francese Richard, avrà luogo nel pomeriggio di domani, sabato, tempo permettendo. Oggi il campione d'Italia si è recato alla sua Casa, dove ha ritirato una nuova macchina con la quale è sceso in pista per alcuni giri di assaggio. Olmo ha dato l'impressione di marciare assai forte. Al tentativo sarà presente lo stesso Richard.

Olmo contro Richard al Motovelodromo torinese

La stagione ciclistica si chiuderà al Motovelodromo torinese mercoledì 4 novembre, con una riunione che avrà per primo un incontro di indubbio interesse, quello fra Olmo e Richard, e per cornice l'arrivo del campionato piemontese su strada, al quale parteciperanno i migliori dilettanti e parecchi professionisti regionali, e una corsa di velocità e una a inseguimento per dilettanti. Tanto sulla nuova contesa fra i due più grandi specialisti del momento nel campo del mezzofondo senza allenatori, quanto sul campionato piemontese ci ripromettiamo di tornare quanto prima.

NOTIZIARIO

— La F.I.D.A.L. ha disposto che la attività atletica dell'anno XV abbia inizio in dicembre con le gare di corsa campestre riservate esclusivamente agli appartenenti alla categoria allievi. Sono state vietate tutte le altre manifestazioni atletiche sia su pista che su strada. Agli atleti appartenenti alle categorie juniori seniori e prima categoria è vietata la partecipazione a gare di corsa campestre.

— Il barone Riccardo Melodia è stato nominato vice-presidente della Federazione italiana pallacanestro.

— La presidenza della Federazione italiana scherma ha offerto un premio per la sua esemplare attività al Comitato della prima zona (Torino).

— G. S. Aldo Milano — Questa sera alle 20,30 assemblea generale in via Catania 8. Soci e giocatori devono intervenire. Si invitano i simpatizzanti.

— Vittorio Tamagnini, nei campionati europei dei pesi leggeri, difenderà il proprio titolo di campione di Francia, Gustavo Humery, il 23 novembre al Palazzo degli Sport di Parigi, anzichè il 9 novembre come era stato annunciato.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Una donna fra due mondi*, di G. Alessandrini — *Sarò tua*, di W. A. Seiter.

Un giovane povero, una giovane povera. Lui è un violinista di ingegno, lei ne è innamorata d'impegno. Ponete fra i due qualche ripicco, qualche malinteso, facendo intervenire al momento giusto il terzo incomodo, d'una certa età e dai certissimi milioni: ed ecco dato l'avvio a una vicenda che mille volte romanzo, teatro e cinema ci hanno narrato. Qui, per dare un colorito alla materia stantia, il terzo incomodo diventa addirittura un maragià di Bhattaipore, il quale crede, per una singolare rassomiglianza fisica, che nella ragazza riviva sua moglie, adorata e defunta; ma poi si rassegnerà, e i due potranno ricominciare a essere felici. Non sembri irriverenza, la nostra, verso un film italiano. Ma prima di tutto questo è un film italiano fino a un certo punto (il soggetto è del Kloren); la vicenda aduna tipi, ambienti e casi senza timbro; e proprio in questi giorni, quando i nostri film sempre più s'impongono per nobiltà e sincerità d'assunti, l'incontrare questo relitto d'internazionalismi non è troppo entusiasmante. Della regia di Alessandrini c'è poco da dire: Alessandrini non ha quasi diretto il film. Ammalatosi alle prime sequenze, fu sostituito dal Rabenalt; ne è venuta una regia corretta, e nulla più. Inevitabilmente ciò doveva riverberarsi su gli interpreti. Isa Miranda segna il passo, Assia Noris è graziosa, il Cristina, il Sabbatini, il Donadio, il Pietrangeli e il Bilancia hanno una loro efficacia. Il Ferrari, sobrio e intelligente. Vasa Prihoda suona da buon virtuoso; come attore, che dovremo dire? Via, mettiamolo fra i tenori.

Sarò tua è una commediola senza pretese, abbastanza piacevole, talvolta spigliata. Jean Arthur, Herbert Marshall, Leo Carillo.

m. g.

Stasera *La Traviata* al Vittorio Emanuele

Stasera, alle ore 21,15, andrà in scena al Teatro Vittorio — come abbiamo più volte annunciato — *La Traviata*, di cui sarà protagonista la soprano Lina Pagliughi. Il tenore Piero Pauli sarà Alfredo, mentre Germont verrà interpretato dal baritono Antonio Salsedo.

Al Rossini: *Il sindaco di Saccarotto Alto*, di Demaria e Barbera

Un lungo passo indietro nella storia del «vaudeville» piemontese, e ci troviamo in questo «Sindaco di Saccarotto Alto» all'epoca in cui Cesare Demaria e Giovanni Corvetto, indimenticabili nostri compagni di lavoro, liberavano alle scene, sbrigliando la loro fantasia e la loro arguzia, quelle riviste e «vaudevilles» dialettali che ebbero tanto meritato successo. Infatti, il lavoro rappresentato ieri sera al Rossini dalla Compagnia Casaleggio è formato di due atti di Cesare Demaria, che facevano parte, il primo dell'applaudita «Non ti crucciare», e il secondo del non meno applaudito «Scandalo parlamentare», apparsi alla ribalta nel 1914, alla vigilia della grande guerra, nel periodo della neutralità e dell'imperante parlamentarismo. Questi due atti sono riapparsi ieri sera, senza alcun sapore anacronistico, ma come una parodistica e ridanciana visione retrospettiva di quella ch'era la vita, triste e goffa, di un piccolo paese del Piemonte negli oramai lontani anni dell'anteguerra. Carlo Barbera ha scritto il terzo atto e, in esso, egli ha riportato gli stessi personaggi all'epoca presente, nella rinnovata atmosfera nazionale anche nei più sperduti villaggi montani. Al pubblico è piaciuto questo simpatico raffronto, esso ha capito ed ha applaudito, divertendosi non poco alle amenità saporose e colorite di ieri e di oggi, di Cesare Demaria e di Carlo Barbera. La vicenda, tenue, ma graziosa e allegra, non conta, in fondo; ciò che vale nel lavoro è l'aver saputo riportare sulle scene cose di ieri e renderle ancora gradite agli spettatori. La Compagnia Casaleggio ha posto molto impegno nell'interpretazione, che è stata, da parte di tutti gli attori, vivace e piacevole. Mario Casaleggio, principalmente, ha impersonato lo spassoso sindaco di Saccarotto con squisita comicità, e, poichè egli era il perno della vicenda, è riuscito ad animare tutto lo spettacolo. Con lui si sono distinti: Bedè di Landa, Nicola Robella, Marietta e Tina Casaleggio, l'Arnulfo, gli Severchia e gli altri compagni. Tutti sono stati calorosamente applauditi insieme all'orchestra diretta dal maestro Frondel. Ricordiamo che al successo dei due primi atti hanno anche contribuito versi di Corvetto, di Tito Livido e la collaborazione di Neli Demaria. Da stasera «Il sindaco di Saccarotto Alto» si replica.

La riapertura del *Gianduja*

Stasera, alle ore 21, si riapre il «Gianduja», la cui stagione si preannuncia interessante e varia, poichè sono allo studio 10 lavori, in gran parte d'attualità. Lo spettacolo di questa sera è: *Aly-Babà ed i quaranta ladroni*, divertente fiaba già rappresentata nelle scorse stagioni con lieto successo. Dopo il secondo intervallo vi saranno scelti numeri di varietà con canto e ballo. I bimbi premiati di medaglia hanno, al giovedì, libero ingresso. Per la prenotazione di palchi e poltrone rivolgersi al botteghino del Teatro, aperto dalle ore 11 in poi. Domani domenica, due rappresentazioni, alle ore 15 e alle ore 21.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5: Giornale radio — 11 da Firenze: Orazione dell'on. Del Croix e celebrazione di F. Brunelleschi — 11,30: Orch. Ambrosiana - Dischi — 12,30: Cronache del CONI — 12,40-13 e 13,15-13,50: Orchestra Mancini — 14,10-14,15: Dischi — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50-17,55: Boll. presagi — 17,55-18,10: I dieci minuti per gli agricoltori — 18,30: Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: «Butterfly» opera in tre atti di Mulè, diretta dal M.o Tullio Serafin - Negli intervalli: conversaz. di E. Rivalta - Libri nuovi - Giornale radio - Dopo l'opera, fino alle 24,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Il nostro giallo», operetta in 3 atti di Sergio Varrari, diretta dal M.o Petralia - Negli intervalli: Varo Varanini: «La ricostruzione economica dell'Impero» - Not. di varietà - Dopo l'operetta: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 22,30: Concerto di piano — **Bruxelles I**, 21: Radiorchestra; 24-1: Dischi — **Bruxelles II**, 21: Franz Lehar: «Federica», operetta — **Praga I**, 20: Composizioni sinfoniche — **Lione-la-Doua**, 21,30-1: Canzoni e melodie — **Marsiglia P.T.T.**, 21,15: Musica varia — **Parigi P.P.**, 23,30: Musica brillante — **Parigi P.T.T.**, 20,45: Melodie; 21,30: programma variato — **Rennes**, 20,30: Dischi — **Strasburgo**, 22,45: Festival D'Albert — **Tolosa**, 18,45-1,30: Musica varia — **Berlino**, 19,25: Musica da camera — **Breslavia**, 20,10: Serata musicale — **Colonia**, 20,10: Concerto variato.

Il dittatore dei prezzi istituito in Germania

La discussione sul bolscevismo

Berlino, 30 notte.

Come prima misura per la esecuzione del piano dei quattro anni dopo la proclamazione fattane l'altra sera, l'incaricato del Führer, ministro Goering, ha proceduto alla nomina di un Commissario per i prezzi con attribuzioni e pieni poteri di così larga portata che lasciano intravedere il grande rigore e l'energia con cui Goering intende procedere, quali si rilevavano anche dal suo discorso.

I poteri del Commissario

Il Commissario nominato è il capo zona nazionalsocialista Giuseppe Wagner. Egli è sottoposto soltanto all'incaricato del Führer, per la esecuzione del piano, ministro Goering. I poteri attribuitigli nel decreto di nomina, riguardano la formazione e la sorveglianza sui prezzi di ogni merce e bene, come anche di ogni servizio e prestazione di qualsiasi genere, con competenza su tutti i campi e bisogni della vita quotidiana, ed anche sull'intero campo della produzione agricola, nonchè nel campo commerciale. Qualsiasi potere finora esercitato da qualsiasi autorità del Reich in materia di prezzi e sorveglianza, passa al nuovo Commissario. Il Commissario è messo, naturalmente, in grado di prendere tutte le misure necessarie per l'efficacia dei suoi provvedimenti; egli può chiudere qualsiasi esercizio o imporre contributi in vece della chiusura; le contravvenzioni poi alle sue misure sono punite con l'ergastolo, la prigione e la multa.

I giornali commentano la proclamazione del piano, propagando l'appello alla mobilitazione necessaria di tutte le volontà e forze della nazione e non astraendo anche dal rilievo degli inevitabili connessi dell'argomento, con particolare riguardo della politica estera, per esempio commerciale, oltre che quella coloniale.

Un importante rilievo ha oggi in proposito la *Corrispondenza politica diplomatica*; l'ufficiosa agenzia rileva che, in fondo, la Germania non fa che compiere un dovere verso la propria conservazione, dovere che compirebbe qualsiasi buon padre di famiglia o onesto commerciante. I trattati di pace avevano arrecato gravi ferite alla Germania; la perdita delle colonie, quella dei beni dei propri cittadini all'estero e le riparazioni, poi, ebbero per conseguenza l'impoverimento e il dissanguamento del paese, rendendolo in uno stato tale di debolezza da metterlo alla mercè degli altri. Basta questo ricordo per giustificare e rendere comprensibile a tutti l'odierna volontà della Germania risorta, di garantire con l'indipendenza economica le sue rinate forze, quelle rinate forze che essa si è ricostituita, senza l'aiuto altrui, vincendo da sè la propria disoccupazione e riattivando le proprie industrie e ciò, senza le riserve che i *beati possidenti* avevano nel mondo coloniale. La Germania vuole ora raggiungere quanto può della sua indipendenza economica.

« Ma però badiamo — osserva l'agenzia —: ciò non ha assolutamente nulla a che vedere con un incapsulamento commerciale della Germania; anzi, al contrario. La prontezza della Germania, recentemente ancora dimostrata e rinforzata, la collaborazione economica con gli Stati del bacino danubiano, dimostrano proprio il contrario, e, cioè, dimostrano che l'economia ed il commercio tedesco vogliono essere aperti a tutti».

Il tira e molla inglese

Per il resto, è sempre la discussione sul bolscevismo che tiene le colonne dei giornali, rattizzata dal discorso di Baldwin alla Camera dei Comuni nonchè dal discorso extraparlamentare di Sir Samuel Hoare. E' da essi che si forma in tutta l'opinione pubblica il quadro di un'Inghilterra sempre indecisa, come l'asino di Buridano, di fronte al problema bolscevico. Il discorso di Baldwin dà ai nervi. Il suo paragone del pericolo di conflitti, con le guerre religiose del passato, ha urtato gravemente, soprattutto quando Baldwin s'è lasciato scappare l'attribuzione di « religione » nei confronti del comunismo. Il comunismo una religione? La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, indignata, rimanda il ministro alla notizia che proprio oggi i giornali possono registrare della convocazione da parte di Mosca di una Conferenza internazionale dei « senza Dio », nonchè a tutte le chiese distrutte ed ai sacerdoti massacrati.

« In conclusione — dice il giornale — il fatto è che in Inghilterra purtroppo non si arriva ancora a rendersi conto della serietà della situazione e di ciò che è veramente in ballo ».

Il *Boersen Zeitung* rileva anche esso il tira e molla inglese, quale si può rilevare nelle differenziazioni fra il discorso di Baldwin con quello di Hoare, e dando a queste oscillazioni ed esitanze della politica inglese la spiegazione corrente che loro si vuol dare, quella cioè che l'Inghilterra misuri il suo pensiero politico « a continenti », dice che ciò va benissimo e che ciò si può capire, ma c'è il pericolo che a via di guardare troppo lontano si perda di vista la propria casa che brucia. Questo sistema che l'Inghilterra usa nei riguardi del bolscevismo è, come si vede, molto dubbio che il governo e l'opinione pubblica inglese possano ancora a lungo mantenerlo. Come si può, infatti, alla lunga, credere, o fingere di credere alla distinzione fra Comintern e Governo sovietico, davanti a fatti come quello odierno, dei carri di assalto sovietici che combattono a Madrid, carri che non possono davvero provenire dal Comintern del signor Dimitrof semplicemente perchè non li ha, e li ha invece il Governo sovietico?

Intanto Berlino onora, oggi, il suo « conquistatore » e liberatore palmo per palmo della tirannia pre-bolscevica di dieci anni or sono; dopo la grande fiaccolata di ieri sera all'on. Goebbels capo del nazionalsocialismo berlinese, la commemorazione del X Anniversario della fondazione del gruppo nazionalsocialista della capitale ha oggi toccato il suo culmine con il solenne ricevimento del « conquistatore di Berlino », nel municipio della città. Il Commissario della città, Lippert, ha solennemente ricevuto Goebbels con un discorso, in cui gli ha espresso la gratitudine della popolazione della capitale del Reich e gli ha offerto i documenti di una Fondazione di 200.000 marchi del Municipio, decisa in favore dei bisognosi del partito nazionalsocialista; fondazione di cui l'illustre potrà disporre.

Il conquistatore di Berlino

Questa sera, nello storico luogo della sua decennale battaglia oratoria, al Palazzo dello Sport, il « conquistatore di Berlino » ha pronunciato un discorso in cui ha ricordato le lunghe lotte e la vittoria riportata, dicendo però che questa vittoria non può considerarsi compiuta fino a che il bolscevismo minaccia la civiltà dell'Europa.

Ha dichiarato poi che come tutti gli obiettivi segnati all'indomani dell'avvento del nazismo al potere furono raggiunti, così saranno raggiunte tutte le nuove mète.

« Il piano quadriennale testè annunciato da Hitler sarà pure attuato in pieno. La battaglia dovrà dare e darà alla Germania l'indipendenza economica dall'estero. Tale indipendenza, ha soggiunto, non comporta, per altro, rinunzie. La Germania, come ha giustamente dichiarato due giorni or sono Goering, ha diritto di partecipare ai beni della terra. Non ci stancheremo mai di combattere per avere quanto ci spetta: le nostre colonie. Taluni inglesi commentando le recenti dichiarazioni di Goering, hanno ripetuto il vecchio consiglio: Non avete materie prime: perchè strepitate tanto? Acquistatele all'estero: i mercati sono aperti. Le parole di costoro sono semplicemente insolenti e offensive. Ma davvero oltre Manica ci si considera idioti al punto di crederci incapaci di rilevare la beffa che si vorrebbe aggiungere al danno patito? Noi non vogliamo guerre; siamo anzi animati da sinceri propositi di pace; non vogliamo rivincite; non abbiamo mire di espansione a danno di terzi: vogliamo soltanto essere lasciati in pace e pretendiamo che non ci venga sbarrata la strada quando lavoriamo pacificamente per avere il nostro posto al sole. Qualcuno all'estero pensa che il Nazismo possa essere un giorno fiaccato o addirittura annientato: Costui si sbaglia di grosso. E' più facile che in tutto il mondo si affermino le idee e i principi del Nazismo e del Fascismo ».

Il discorso spesso interrotto da applausi, è stato alla fine accolto da una entusiastica ovazione. La manifestazione si è ripetuta subito dopo quando lo stesso Goebbels ha annunziato con voce altissima: « Camerati, fra poco sarà qui il Führer ». E infatti pochi minuti dopo Hitler, fatto segno a deliranti acclamazioni, entrava nell'immensa arena e, salito sul podio, prendeva la parola. Il Führer ha rifatto la storia del movimento, rievocando le fasi epiche della battaglia che ha ridato alla Germania la libertà, l'onore e la grandezza; ha esaltato poi la opera di Goebbels a cui spetta il merito di avere strappato al sovversivismo quella che dieci anni or sono era la sua più formidabile roccaforte e cioè la capitale del Reich.

Giuseppe Piazza

Anche la Polonia mira all'autarchia economica

Varsavia, 30 notte.

La Polonia si sforzerà di sostituire le materie prime importate con dei prodotti interni. Il comitato del Consiglio dei Ministri ha deciso di creare una commissione speciale a questo scopo. Attualmente le materie prime necessarie all'industria polacca che vengono importate dall'estero costituiscono circa il 50 per cento delle importazioni. Alla testa viene il cotone. E' stata intrapresa una azione per sostituire il cotone con il lino che la Polonia produce in grande quantità. Recentemente gli industriali di Lodz hanno acquistato il brevetto italiano per fabbricare la lana col latte. Le fabbriche di sapone polacco devono impiegare d'ora in avanti il 15 per cento di grasso indigeno. Questa azione deve essere intensificata. Nell'anno 1937 si tende a creare nuove industrie in Polonia ed a migliorare la bilancia dei pagamenti.

Gli Stati della Piccola Intesa per una maggiore autonomia politica

Bucarest, 30 notte.

L'inviato speciale del social democratico *Dimineata* telefona che a Praga si è giunti alla conclusione di addivenire ad un avvicinamento tra i firmatari dei Protocolli di Roma e la Piccola Intesa, allo scopo di non creare blocchi economici rivali nel bacino danubiano e che si è giunti, anche ad un accordo per attuare l'idea di Bratislava, che stabiliva la libertà per ogni Stato della Piccola Intesa di avvicinarsi ad altre nazioni.

In conseguenza, conclude il giornale, saranno continuati i tentativi per il riavvicinamento isolato di certi Stati della Piccola Intesa con la Polonia, l'Italia e la Germania.

LE TREDICI PIU' BELLE FANCIULLE D'EUROPA si sono date convegno a Tunisi per il consueto concorso destinato alla elezione della cosidetta « reginetta dell'annata ».

Un colpo di Stato nell'Irak

Il governo di Yasin Pascià rovesciato dai nazionalisti - L'ultimatum e, dopo due ore, bombardamento aereo di Bagdad - Gravi danni ma non vittime - Al Cairo si sapeva - Vive preoccupazioni in Inghilterra

Londra, 30 notte.

Sionisti e antisemiti di Inghilterra avevano da molti mesi a questa parte compiuto sforzi di ogni genere per persuadere se stessi e il mondo che in Palestina gli arabi non lottavano per la propria liberazione da qualsiasi padrone, ma contro la concorrenza economica ebrea. Si sono messe innanzi, specie nei giornali inglesi, colonne di statistiche con l'intento ovvio di dimostrare che i motivi della grande lotta dovevano ricercarsi nel prezzo delle arance, nel costo di un metro quadrato di terreno e in quello della mano d'opera araba e israelita.

Che il mondo arabo lottasse contro l'invasione ebrea non in quanto ebrea ma perchè concreta espressione della più alta invasione britannica, nessuno voleva vedere oppure confessare. Per necessità propagandistiche si ridusse un conflitto, il quale ha esercitato influenze sull'Asia ben più grandi di quanto si voglia ancora ammettere, a una lotta di razza, a una concorrenza economica. Londra lasciò dire, non avendo certo interesse a che la ribellione araba fosse presentata quale un movimento di liberazione nazionale contro l'Inghilterra.

« Conseguenze incalcolabili »

Ma ecco che oggi un evento di una importanza immensa si produce a Bagdad, nell'Irak, che l'Inghilterra fin dal 1927 riconobbe quale Stato indipendente, un evento che non può più essere ridotto a un piccolo conflitto fra comunità etniche e religiose e che indica per contro il rafforzarsi e il diffondersi del movimento panarabico attraverso il continente asiatico. Londra conferma ufficialmente le notizie giunte da Bagdad, ne ammette il carattere di gravità, ma si guarda dal pronunciarsi sulle cause della rivolta, lasciando tuttavia a qualche giornale la libertà di asserire che in seguito agli eventi di oggi « la situazione nell'Oriente medio ha subito un cambiamento a conseguenze incalcolabili ». Ecco intanto secondo le notizie confermate dal Colonial Office la serie degli eventi che hanno prodotto questo capovolgimento della situazione.

L'esercito dell'Irak, per motivi sconosciuti per ora e non rivelati al pubblico, ha rovesciato il Governo del generale Yasin Pascià e imposto al Monarca un uomo noto per la violenza estrema delle sue vedute nazionaliste. Gli aeroplani della milizia aerea mesopotamica avevano nel corso della mattinata sorvolato Bagdad lasciando piovere sulla città stupita manifesti contenenti in forma di ultimatum l'ingiunzione al Governo di rassegnare le dimissioni e di abbandonare al più presto la capitale.

L'ultimatum venne ignorato e due ore dopo gli aeroplani tornavano a volare su Bagdad non più per inondarla di manifesti ma per bombardarla. Le bombe piovvero sulla città causando molti danni ma, a quel che sembra, senza provocare vittime umane. Colto da terrore e per evitare maggiore distruzione, il generale Yasin Pascià si recò di corsa da re Gazi e gli rimise le dimissioni del suo gabinetto. Re Gazi immediatamente conferì la carica di primo Ministro a Hikmat Salaiman uno dei leader del movimento nazionalista, uomo venerato dagli arabi per la sua profonda sapienza musulmana acquistata dopo lunghi studi all'università di Istambul.

Un avversario dell'Inghilterra

La nomina di Salaiman ha destato sensazione vivissima negli ambienti europei ove le opinioni del nuovo primo Ministro sono ben note. Egli infatti è un deciso avversario dell'Inghilterra ed ha sempre sostenuto la necessità di rompere senza indugio l'alleanza anglo-mesopotamica.

L'evento appare agli osservatori inglesi sul posto ancora più grave in quanto si hanno seri motivi di pensare che il colpo di Stato odierno sia stato preparato dal leader kurdo Bey Sidki il quale gode enorme popolarità tra le tribù arabe al di là delle frontiere dell'Irak.

Non meno inquietante è il fatto ammesso stanotte che del colpo di Stato il Cairo era informato da vari giorni. Nei quartieri indigeni della capitale se ne parlava sotto voce e l'annuncio del successo della rivolta si è diffuso al Cairo prima ancora che le autorità e il pubblico fossero informati dell'evento.

Le notizie delle dimissioni di Yasin Pascià e della nomina a primo ministro di Salaiman sono state comunicate al Colonial Office di Londra oggi stesso dall'ambasciatore d'Inghilterra a Bagdad. In seguito a queste notizie le autorità inglesi in Egitto hanno ritirato gli ordini di rimpatrio di vari reparti di truppe inglesi i quali rimarranno a disposizione del comando per essere spediti nell'Irak in caso di serie complicazioni. La calma però, secondo telegrammi dell'ultima ora, è tornata a Bagdad; ma non si posseggono informazioni di sorta sulla posizione dell'esercito di fronte al nuovo governo.

L'influenza della Palestina

La situazione dell'Irak era molto tesa da vari mesi tanto che lo stato d'assedio dovette essere introdotto in tutta la regione bagnata dall'Eufrate. Disordini antisemiti ebbero luogo poco tempo fa a Bagdad e a Bassorah, dei quali nulla riferì la stampa inglese. Non si esclude che in queste ultime settimane alcuni leaders della rivolta araba in Palestina siano riusciti a varcare la frontiera e a cercar rifugio e nuovo campo di azione nell'Irak. Il governo inglese non ha intenzione di intervenire nelle faccende interne di quel paese ma non si può escludere che un tale intervento non abbia a risultare necessario qualora re Gazi appena ventiquattrenne si dimostrasse incapace di controllare la situazione e facesse appello agli aiuti dell'Inghilterra alla quale il suo paese è legato da un trattato di alleanza, uno di quegli strumenti diplomatici che gli arabi dell'Irak, del Marocco e altrove hanno dovuto accettare non avendo alcun mezzo in loro possesso per rifiutarlo.

Truppe britanniche in marcia verso Bagdad

Cairo, 30 notte.

Informazioni giunte da Bagdad accennano a gravi disordini antisemiti scoppiati in diversi centri dell'Irak. La notizia conferma la opinione espressa negli ambienti competenti che il colpo di Stato militare che ha rovesciato il governo anglofilo di Yasim pascià ha avuto origine, come l'agitazione in Palestina, dalla rivalità fra arabi ed ebrei. Le informazioni che si possono avere sulla situazione attuale dell'Irak sono alquanto confuse. Sembra che le truppe indigene abbiano aderito al movimento antisemita e si siano abbandonate a violenze contro gli ebrei. Le vittime sarebbero numerose. Le autorità britanniche hanno disposto per l'eventuale invio a Bagdad di quattro battaglioni di fanteria: due in partenza da Gerusalemme e gli altri due dal Cairo.

In Palestina

Primi pellegrinaggi ebrei

Gerusalemme, 30 notte.

Ricorrendo l'anniversario della morte di Rachele, gli Ebrei di Gerusalemme hanno ripreso, per la prima volta a partire dall'inizio dei torbidi dell'aprile scorso, i loro pellegrinaggi nei dintorni della città, recandosi alla tomba della « Madre d'Israele », che si trova sulla strada di Betlemme.

Le visite di questa settimana al piccolo Santuario della graziosa sposa di Giacobbe costituiscono una delle tradizioni più simpatiche dei « figli della dispersione »: gli oranti vi recano, a frotte, il loro omaggio di fiori, di lagrime e di baci.

Di notte, pattuglie di giovani inforcano le loro biciclette e, cantando inni popolari, vanno essi pure, gli sguardi e il cuore gonfi di visioni e di sogni, a deporre il tributo del loro culto sulla pietra funeraria della sorella di Lia.

La storia di Rachele, che i secoli hanno poi nimbato con un alone di leggenda, è riassunta schematicamente nella Bibbia con pochi versetti di sapore taciliano.

Aveva lasciato Bethel per recarsi con Giacobbe ad Hebron. C'era ancora un « Kibrath » di cammino per arrivare ad Ephrata quando la donna diede alla luce Beniamino, soccombendo ai dolori del parto.

E conchiude il sacro testo: « Morì, dunque, Rachele e fu sepolta sulla strada che mena ad Ephrata, che è Betlemme. E Giacobbe eresse sulla sepoltura di lei un monumento: questo è il monumento di Rachele fino al dì d'oggi ».

Re Carol a Praga assiste a una manovra militare

Praga, 30 notte.

Re Carol e il Principe ereditario Michele stamane si sono recati assieme al Presidente della Repubblica Benes e vari personaggi del seguito a Milovic dove delle truppe hanno svolto una manovra con la partecipazione di carri di assalto e di 180 aeroplani. Da Milovic la regale comitiva è andata a caccia.

Questa sera alla Legazione di Romania a Praga ha avuto luogo un ricevimento in onore del Sovrano e del Principe Michele con l'intervento di Benes.

Re Carol ha fatto pervenire al Gabinetto della presidenza della Repubblica 50 mila corone cecoslovacche da destinarsi a istituzioni di beneficenza della capitale.

Profezie e scommesse per le elezioni americane

New York, 30 notte.

La campagna elettorale si fa sempre più intensa e i candidati alla presidenza stanno per ultimare il loro giro di propaganda nei grandi centri e pronunciano i loro ultimi discorsi cercando nuovi argomenti per impressionare gli elettori che martedì si recheranno alle urne.

Il candidato repubblicano Landon ha parlato ieri sera a 20 mila persone convenute al Madison Square Garden, ribadendo le sue vivaci critiche alla politica dell'attuale regime democratico. Egli ha detto fra l'altro che nessuno sa con certezza quello che Roosevelt si propone di fare per l'Agricoltura e per l'Industria per migliorare le condizioni delle classi lavoratrici nel caso che tornasse alla Casa Bianca. Ha terminato sfidando l'avversario ad essere esplicito su tali argomenti e a fare dichiarazioni tali che non lascino adito ad equivoci quando domani sera alla stessa tribuna parlerà agli elettori di New York.

I *referendum* popolari lanciati dai giornali quotidiani e settimanali sui risultati delle prossime elezioni presidenziali danno a forte maggioranza la rielezione di Roosevelt.

Il *Literary Digest*, che aveva predetto con notevole esattezza i risultati delle elezioni del 1924, del 1928 e del 1932, prevede invece la vittoria di Landon. Il professore Crum della Harvard University fa delle profezie perentorie scrivendo nell'organo conservatore *Wall Street Journal* che Landon otterrà duecentoquarantun voti, Roosevelt cento novantanove, mentre novantuno sono ancora incerti.

Nei circoli repubblicani si manifesta la convinzione che Landon con il suo forte discorso pronunciato ieri sera a New York abbia aumentato notevolmente le possibilità delle elezioni. Essi mettono ancora in evidenza il discorso pronunciato ieri a New York dal famoso padre Coughlin il quale ha raccomandato ai suoi partigiani di appoggiare la candidatura repubblicana contro il governatore di New York, Herbert Lehman.

I democratici, dal canto loro, mostrano piena fiducia nella vittoria di Roosevelt ed attendono che l'attuale presidente neutralizzi gli effetti delle ultime manifestazioni repubblicane con i discorsi che pronuncierà stasera nel circondario di Brooklyn e domani allo stadio di Madison Square.

Le scommesse si fanno a tre contro uno per la rielezione di Roosevelt e di 5 contro 2 per la elezione di Landon.

Nell'inferno bolscevico

AMORI E TERRORI del tiranno rosso

Riga, 30 notte.

Il giornale russo Nase Put riceve da un diplomatico straniero, del quale logicamente si tace il nome, delle interessantissime informazioni concernenti Stalin e gli attuali avvenimenti interni sovietici.

Ha dichiarato il diplomatico straniero che Stalin si è rifugiato, gravemente ammalato e depresso, a Gragrack, stazione di cura sulle rive del Mar Nero. Stalin è stato costretto a lasciare la sua datcha sita nei paraggi di Mosca perchè anche colà non era più sicuro della propria incolumità e la stessa Ghepeù aveva declinato ogni responsabilità di fronte all'estendersi del movimento di rivolta che è in atto nella Grande Russia. Da Gragruck, Stalin si tiene in continuo contatto telefonico e telegrafico con il Kremlino e con i membri del Sovnarkom.

La sorella di Kaganovic

Kaganovic è stato incaricato di sostituire Stalin durante la sua assenza dalla capitale. Purtuttavia lo stesso Kaganovic si tiene piuttosto nell'ombra perchè anche per lui i tempi non sono più così favorevoli come per il passato. Non bisogna dimenticare, infatti, che Stalin, il quale (come del resto La Stampa *aveva pubblicato mesi or sono) convivesa con la bellissima sorella di Kaganovic, l'ha adesso sposata del tutto segretamente e ciò ha valso ad accrescere i legami preesistenti tra il tiranno rosso e il Commissario alle Comunicazioni. E' dunque il terzo matrimonio di Stalin. Sembra che Stalin sia molto depresso e impressionato della crescente popolarità di Voroscilof negli ambienti dirigenti e nelle stesse masse sovietiche.*

Assieme a Stalin si trovano a Gragrack anche il fratello di Kaganovic e sembra anche Kalinine, oltre all'insigne specialista prof. Abrikosof e parecchi funzionari del Kremlino fra cui il comandante della guardia personale di Stalin, Karlson, il quale è sposato con una parente di Kaganovic e a questo matrimonio deve l'attuale altissima posizione.

A queste informazioni dobbiamo aggiungerne altre giunte quest'oggi nel pomeriggio a Riga. La voce della morte di Stalin è stata artatamente diffusa nella popolazione da agenti della Ghepeù per espresso ordine personale di Stalin. Questi, infatti, ha voluto e vuole controllare lo stato d'animo della popolazione e conoscere quali effetti e conseguenze potevano avere sulle masse sovietiche simili notizie.

Altrettanto sicura è la informazione che Stalin si sia deciso a lasciare la sua datcha nei pressi di Mosca perchè a seguito dell'ultimo attentato, il seguito personale di Stalin si rendeva conto della difficoltà di assicurare ogni garanzia di vita a Stalin, il quale, negli ultimi tempi, è stato oggetto di vari attentati sui quali si era riusciti a mantenere assoluto riserbo. Un attentato doveva anche svolgersi in occasione della sua ultima presenza al Teatro di Mosca e solo all'ultimo momento la polizia personale di Stalin riuscì a scoprire il complotto e ad arrestare gli attentatori, i quali sono stati immediatamente passati per le armi.

Giunge stasera da Mosca la notizia che numerose esecuzioni sono avvenute a Mosca la settimana scorsa a seguito della scoperta di un nuovo complotto contro la vita di Stalin. Gli anticomunisti avevano potuto scoprire la nuova residenza di Stalin e si accingevano a recarsi a Gragrack per ucciderlo.

La Ghepeù mobilitata

Gli interrogatori degli arrestati secondo il noto sistema del « terzo grado » hanno rivelato particolari veramente drammatici della situazione antistalinista nella Grande Russia e nella Russia Bianca. Queste rivelazioni hanno indotto la Ghepeù a intensificare la vigilanza attorno a Stalin. Sono stati, infatti, inviati con treno speciale numerosi funzionari e militi della Ghepeù i quali hanno addirittura bloccato la stazione di cura di Gragrack, alla quale nessuno può avvicinarsi senza uno speciale salvacondotto. La poca popolazione di Gragrack è stata posta sotto sorveglianza e gli impiegati e il personale della stazione di cura sono stati rimpiazzati con personale fedele a Stalin giunto recentemente da Mosca. Nei treni normali della regione la Ghepeù effettua severissime perquisizioni e controlla il « passaporto interno » di ogni viaggiatore.

Da Leningrado si apprende che un grave scandalo è scoppiato in quella città. E' stato scoperto un complotto ordito nelle stesse file della Ghepeù di quella città. E' stato accertato un altro complotto contro la vita di Stalin. Sannof è stato immediatamente chiamato a Mosca ove ha dovuto giustificarsi di fronte al « Sovnarkom ». E' sembrato, anzi, che lo stesso Sdanof dovesse essere condannato a morte per l'accusa che gli è stata mossa di poca energia. Tra i molti arrestati a Leningrado vi sono alcuni comunisti imparentati con alti funzionari del Kremlino.

Altre informazioni da Mosca — che meritano di essere raccolte — giustificano l'improvviso allontanamento di Stalin da Mosca nel fatto che tre poco ore luogo nella Grande Russia una nuova ondata di sangue. Un lunghissimo elenco di persone da fucilare o deportare è stato compilato e l'ordine verrà quanto prima eseguito se già non lo sia stato fatto. Ordine sarebbe stato volere del Soviet dei Commissari che Stalin si allontanasse per qualche tempo dalla vita attiva, perchè, anche dopo questa ondata di repressioni, le popolazioni potessero vedere in lui, ancora e sempre, il « padre della patria », l'uomo pietoso il quale ignora talvolta quello che fanno i suoi più diretti collaboratori.

Migliaia di vittime

Un cittadino sovietico che è scampato dall'U.R.S.S. ha narrato ai giornali che non è esagerato fissare in parecchie diecine di migliaia il numero delle vittime mietute nel corso del mese di ottobre. Secondo costui la partenza di Stalin da Mosca sarebbe dovuta, invece, ad una sua particolarissima tattica, la quale, del resto, potrebbe essere accettata come l'ipotesi più plausibile. Stalin, cioè, impressionato dal successo sempre più grande che Voroscilof incontra nelle masse, avrebbe ordinato numerose repressioni per addebitare poi, dinnanzi al popolo, tali nuovi misfatti allo stesso Voroscilof così da potere eliminare il pericolosissimo rivale. Non bisogna dimenticare, a questo proposito, che tra Stalin e Voroscilof scoppiava or è tempo un vivace dissidio perchè il Commissario alla Guerra deprecava in una seduta del « Sovnarkom » l'inutile e dannoso spargimento di sangue avvenuto in questi ultimi tempi. D'altra parte anche nella Ghepeù la situazione non è pacifica. Si apprende infatti che due agenti della potente organizzazione poliziesca, Muenzenberg e Eberlein, sono stati arrestati a Mosca. Essi avevano spiegato una attività particolare lungo la frontiera franco-tedesca ed il loro arresto costituisce un nuovo colpo del capo del tribunale internazionale del Komintern, Nicola Jejoff, contro Vinitroff i cui partigiani vengono a poco a poco cacciati dalle loro posizioni. Il comunista ungherese Bela Khun avrebbe ricevuto un incarico per sostituire nella segreteria politica del Komintern l'ex-deputato comunista tedesco. I circoli moscoviti interpretano tuttavia questo provvedimento come l'inizio di una attiva politica rivoluzionaria. Gravi scandali sono infine scoppiati in seno agli organismi cinematografici sovietici. Numerosi dirigenti sono stati deportati, fra gli altri il noto direttore della « Vostokfilm », Akarbekow, imputato di ingenti prevaricazioni e condannato ai lavori forzati.

Ai vari complotti cui abbiamo sopra accennato, se ne aggiunge all'ultima ora un altro, che è stato seguito da una retata di personalità da parte della Ghepeù, retata che ha prodotto vivissima impressione. Si temono avvenimenti gravi. Tra gli arrestati sono molti professori dell'Università di Leningrado e degli istituti medi di alcune città sovietiche. Impressione grandissima ha prodotto l'arresto del noto accademico Coighin che era considerato fino ad oggi persona fedelissima al governo di Stalin. Non minore sensazione ha prodotto l'arresto di Celenof che era stato per lunghi anni il rappresentante del governo sovietico a Ginevra. La Ghepeù va effettuando tuttora arresti fra scrittori, giornalisti e professori sovietici. Si ha precisa sensazione che il nuovo complotto contro Stalin sia dovuto esclusivamente agli ambienti intellettuali dell'U.R.S.S. I noti scrittori Friedland, Kataiev e Serebriakov dopo lunghissimi interrogatori da parte della Ghepeù sono stati arrestati.

Vittorio Foschini

La penetrazione bolscevica nei paesi cecoslovacchi

Vienna, 30 notte.

Un collaboratore della « Reichspost » dalla Cecoslovacchia vuol fare dei rilievi in merito alla affermazione del ministro degli Esteri dott. Krofta secondo cui soltanto persone di cattiva volontà potrebbero affermare che l'avvicinamento alla Russia facilita la penetrazione del bolscevismo nell'Europa centrale e occidentale. Al contrario, ha detto il dottor Krofta, la Cecoslovacchia è convinta che mediante la collaborazione con Mosca il pericolo bolscevico sia risultato considerevolmente diminuito.

In qual misura la diminuzione del pericolo sia avvenuta nei confronti della Cecoslovacchia, osserva lo scrittore, mostrano i seguenti fatti: le numerose biblioteche operaie della Repubblica si tengono in intimo contatto col mercato librario russo e ricevono molti giornali bolscevichi; ogni tanto si organizzano esposizioni di libri russi e degli scrittori sovietici vengono a tenere conferenze. I cinematografi proiettano regolarmente pellicole a fondo sovietico e che in modo spesso raffinatissimo esaltano l'idea comunista. Di recente a Pilsen sotto il patronato del borgomastro e del consigliere di Legazione russa a Praga ha avuto luogo una commemorazione di Massimo Gorki indetta dalla società per i rapporti economici e culturali con la Russia sovietica, dalla società degli amici della Russia sovietica, dal partito socialista, dalla Lega dei maestri cèchi e da tutta una serie di altre associazioni: alle signore era stato fatto obbligo di indossare toletta da sera e ai signori il frak o lo smoking. L'informatore della « Reichspost » conclude dicendo che nel popolo le conseguenze di queste forme di avvicinamento non mancano di farsi notare.

Misterioso viaggio a Ginevra d'un membro del governo catalano

Ginevra, 30 notte.

Molta curiosità solleva in questi ambienti la notizia conosciuta soltanto oggi della visita fatta qualche giorno fa a Ginevra dal signor Gassoll membro del governo di Catalogna. Si suppone che questo viaggio a Ginevra abbia avuto uno scopo politico. Tuttavia da parte dei rappresentanti del cosidetto governo di Madrid si dichiara che il viaggio del signor Gassoll ha avuto carattere privato.

Dal Continente all'Inghilterra per ferry-boat

Per la prima volta ci si può recare dal Continente in Inghilterra senza scendere dal treno, mediante il nuovo servizio di *ferry-boat*, sui quali vengono imbarcate le vetture letto che allacciano Parigi a Londra.

Questi *ferry-boat* di grosso tonnellaggio, rapidi e che tengono bene il mare, dispongono di cabine e saloni confortevolissimi per quei passeggeri che non viaggiano in vetture letto e che provengono da altre direzioni.

Inoltre gli automobilisti potranno imbarcare con i propri mezzi le macchine, senza correre rischio di avarie e senza dover vuotare il serbatoio della benzina.

Infine questo servizio permette il rapido trasporto delle merci fra il Continente e l'Inghilterra.

Due allacciamenti funzionano giornalmente nei due sensi: il servizio notturno, riservato in linea di massima ai viaggiatori per ferrovia ed a talune categorie di merci e quello diurno per coloro che viaggiano in automobile e per tutte le altre merci. (8434

Una donna rara

Si poteva definire così, non proprio molti anni or sono, la donna che si concedeva l'innocente piacere di una delicata sigaretta. E' da sapere che nel 1890, in una delle città americane che erano all'avanguardia del progresso, alcune donne furono perfino condannate a una multa per essere state sorprese a fumare. Davvero inesplicabile era alle donne questa restrizione per il tabacco, nel quale i signori uomini si attribuivano una speciale prerogativa. Ma la rivincita era fatale. Da qualche decennio la donna ha conquistato, in tutto il mondo, il suo diritto alla libertà di fumare. Nessuno ora crede che una delicata sigaretta, di quando in quando, sia uno svantaggio per la grazia femminile. Tutt'altro. In mille occasioni abbiamo osservato che una aromatica sigaretta *Macedonia extra*, delizioso magia di gusto e di profumo, non toglie nulla nè al decoro contegno nè al fascino femminile, anche perchè la donna ha generalmente il buon senso di fumare senza abusi e senza ingrate esibizioni. (3362

R. PRETURA DI MONCALIERI

Con decreto penale 20 ottobre 1936 il Pretore ha condannato FESTA GIOVANNI DI GIOVANNI a lire 300 di ammenda per avere omesso di indicare la qualità e la gradazione alcoolica dei vini esistenti nel suo esercizio di trattoria in Carmagnola, Borgo Salsasio.

Il Cancelliere: FAILLA.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

FESTOSE ACCOGLIENZE ai Genieri reduci dall'A.O.I.

Il saluto delle Autorità e del popolo

Sono giunti ieri alla stazione di Porta Nuova due reparti di Ferrovieri del Genio provenienti dall'Africa Orientale. Come già abbiamo pubblicato, si tratta di genieri della 30.a e 31.a Compagnia ferrovieri, nonchè di un reparto della 3.a Sezione esercizio linee.

Molti di questi reduci sono partiti per l'Africa Orientale fin dal 1935 e tutti hanno validamente cooperato a fianco dei commilitoni dell'Esercito e della Milizia, alla smagliante vittoria.

A ricevere i reduci sono convenuti alla stazione un battaglione del 6° Genio ferrovieri e la banda del 92° Fanteria. Fra le Autorità militari erano S. E. il conte Calvi di Bergolo, il Comandante il Corpo d'Armata S. E. Grossi, l'Ispettore generale dell'Arma del Genio gen. Giuliani, i generali Pecini, Bassi, Lasiana, i generali Mosconi, Storani e Scvel della Milizia.

Fra le Autorità civili e le gerarchie erano il rappresentante del Prefetto, consigliere Berretta, il vice Segretario del Fascio camerata Almerigi in rappresentanza del Federale, il vice Podestà De la Forest, il dottor Numis per il Questore, il Capo Compartimento delle Ferrovie ing. Carmine e altri.

Alle 9.15 il convoglio che portava i reduci entrava in stazione salutato dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza, mentre il battaglione del sesto Genio presentava le armi. I due reparti in divisa coloniale, composti da circa 600 soldati al comando di 4 ufficiali, sono discesi dal treno speciale e si sono rapidamente schierati di fronte al reparto che prestava servizio d'onore. Mentre la banda del 92.o Fanteria suonava una marcia militare, i reduci, che recavano tutti sul petto il nastrino della Campagna in zona di operazioni, sono stati passati in rivista dagli alti ufficiali e dalle Autorità. Quindi il generale Giuliani ispettore dell'Arma del Genio e il Comandante del Corpo d'Armata S. E. Grossi si sono intrattenuti a colloquio con gli ufficiali dei due reparti, informandosi sul loro effettivo e sull'attività svolta durante la Campagna. I reparti schieratisi quindi per tre con le armi in spalla, [illegible] sfilati sotto la pensilina e sono usciti dalla stazione per via Sacchi, ove la folla ha loro tributato calde ovazioni. Tra la folla erano molti parenti dei reduci che hanno abbracciato i loro cari. Fra gli altri una vecchina, madre di un Caduto Medaglia d'Oro, ha stretto fra le braccia un suo nipote, reduce fra i genieri dall'Africa Orientale.

Donatori del sangue in Africa Orientale

Quello che stiamo per esporre ai nostri lettori è un episodio di amore e di fraterna solidarietà umana, svoltosi sotto il sole d'Africa, nel clima arroventato di una battaglia.

E non senza un certo orgoglio noi lo rendiamo noto, sicuri di suscitare nell'animo di chi legge lo stesso nostro sentimento, essendo il protagonista un giovane figlio della nostra terra piemontese.

Donatore del sangue. Numero di matricola 1024. Gruppo sanguigno III B, iscritto all'Istituzione dal 26-5-'34 XII. Questo appare dal ruolino di servizio dell'operaio Fiat Mainero Giovanni, di Torino.

Uno della Legione dell'Offerta, dunque; uno di coloro che in qualunque momento della giornata o della notte — sul lavoro o nel riposo — accorrono negli ospedali, nelle cliniche, nelle case, ad offrire il flusso vitale a chi ancora speranza attende la fine.

Il Mainero, ha dato il suo primo contributo alla vita, in A. O. dopo la battaglia di Selaclacà. Ha offerto il suo sangue dopo quattro giorni di lotta, pur lui ferito, in un ospedaletto da campo, per salvare l'esistenza d'un compagno d'armi. Ci diceva in proposito, l'altro giorno, il dott. Paolo L. Buniva, direttore dell'Istituzione torinese dei « Volontari » che in questi generosi non vi è che entusiasmo, non vi è che slancio fraterno, quando la voce della sofferenza chiama dai luoghi del dolore. Rispondono tutti in una nobilissima gara di chi vuol dare ed ha coscienza di dare senza [illegible]penso.

Giovanni Mainero, che è uno fra i più giovani, può quindi dire con orgoglio di aver fatto la sua prima trasfusione in circostanze eccezionali, cioè in atmosfera di guerra, ove tali atti acquistano più alto significato morale.

Il fatto non ha bisogno di altri commenti. Noi l'abbiamo tradotto con la semplicità delle parole con le quali il Mainero ce lo ha narrato.

La Medaglia d'argento al Capomanipolo Barattieri

Al nostro concittadino, conte Ludovico Barattieri di San Pietro, Segretario della R. Ambasciata in Parigi, già volontario in A. O. nella Legione Italiani all'Estero, è stata in questi giorni concessa la Medaglia d'argento al Valor Militare, per la quale era stato proposto dal Ministro Parini, già Comandante la 221.a Legione « Fasci all'Estero », con la seguente motivazione:

« Alfiere del Labaro della Legione durante le giornate del 24 e 25 aprile (Birgot-Hamanlei) e dell'8 e 9 maggio (Harrar-Dire Daua), malgrado i ripetuti inviti del Comandante della Legione, di prendere posto in uno degli autocarri di centro della colonna a custodia del Labaro, si spingeva con le prime pattuglie che prendevano contatto col nemico e dimostrava in ogni circostanza sicura azione di comando e freddo sprezzo del pericolo. Ufficiale temporaneamente addetto al Comando si offriva spontaneamente per guidare una compagnia CC. NN. di altro Corpo con un informatore indigeno in zona ancora controllata dal nemico, onde assicurare il possesso di una sorgente di vitale importanza. Noncurante del pericolo precedeva isolato la compagnia a notevole distanza fugando un nucleo di armati nemici, ed occupava per primo la sorgente, ve ne manteneva il saldo possesso fino all'arrivo della compagnia ».

Il camerata Barattieri è di antica famiglia piacentina, imparentata con molte famiglie della aristocrazia torinese. Proviene dai G.U.F. « Maramotti » di Torino, è stato sottotenente nel 1.o Nizza Cavalleria, poi Capomanipolo nella « Principe di Piemonte ». Essendo diplomatico in Francia, vi conseguì, prima del conflitto etiopico, il brevetto di pilota aviatore, brevetto riconseguito poi in Italia. Chiese di combattere in camicia nera, come Capomanipolo fra gli italiani dell'Estero. Ora è a Parigi tra i collaboratori di S. E. Cerruti.

Il listino C. I. P.

E' stato pubblicato dal C. I. P. d'intesa con il C.P.E.C., il primo listino prezzi al minuto ed al grosso che blocca i prezzi dei vari generi di maggior consumo al settembre u. s. Tale listino, compilato secondo le direttive centrali, ed il D. L. del 5 ottobre, è integrativo per tutti i venditori e compratori ed i prezzi in esso contenuti non possono per alcun motivo essere variati. Il listino, che consta di numerose pagine, è distribuito a tutte le Organizzazioni politico-amministrative ed è a disposizione degli industriali e commercianti presso il C.P.E.C. (via Mario Gioda 28), ove possono ritirarlo.

Il Federale tra i lavoratori

Due stabilimenti industriali sono stati visitati ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che si è recato alla fabbrica Leone e Carletto Levi ove lavorano circa 90 operai per la produzione di accessori per automobili. Poco dopo nello stesso stabile il Gerarca ha visitato la ditta Televet dell'ing. Caretta ove vengono prodotti apparecchi per l'aviazione. Durante la visita hanno accompagnato il Gerarca i proprietari, il cav. Papo, il tenente Lamberti, ufficiale di sorveglianza, l'ing. Poi ed altre personalità. In entrambi gli stabilimenti il Federale si è compiaciuto con i dirigenti per la loro produzione che un tempo veniva esclusivamente importata dall'estero. Agli operai adunati il Federale ha poi illustrato taluni aspetti della politica internazionale ed ha infine esaltato il lavoro fonte di ogni benessere e di ogni progresso sociale. Il saluto al Duce ha concluso le elevate espressioni del Gerarca al quale i proprietari delle due ditte hanno fatto generose offerte per l'E. O. A.

I ringraziamenti di Parenti a Piero Gazzotti

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ricevuto ieri mattina dal Federale di Milano il seguente telegramma: « Grazie a nome tutti camerati del Fascio primogenito che si apprestano far sentire al Duce tutta la loro passione di fedeltà senza limite. Abbracci. - *Rino Parenti* ».

L'on. Andrea Gastaldi a Brusselle e a Liegi

Per ordine di S. E. il Segretario del P. N. F. e della Direzione generale dei Fasci Italiani all'Estero, l'on. Andrea Gastaldi, parlerà oggi a Liegi, a quella collettività italiana, composta in prevalenza di lavoratori, per celebrare la Vittoria e la Marcia su Roma.

Nel pomeriggio di domenica 1° novembre, l'on. Gastaldi farà un altro discorso a tutti gli italiani residenti a Bruxelles.

L'anno giudiziario inaugurato alla Corte d'Appello

Il discorso del Procuratore Generale - L'Ara della Vittoria

Il Palazzo di Giustizia presentava ieri un aspetto insolitamente festoso: piante verdi nell'atrio, per la grande scala di marmo e nel vasto corridoio della Corte d'Appello: carabinieri in alta tenuta un po' dappertutto ed un plotone in armi dinanzi alla porta d'ingresso della magnifica aula della prima sezione: un pubblico di eccezione nell'Aula Magna, ordinariamente adibita a sala d'udienza. Questa folla d'eccezione — tra cui si notavano S. E. il cardinale Fossati e le più alte autorità cittadine, o nella severa divisa fasciata o nelle brillanti uniformi dell'Esercito: S. E. Grossi, il gr. uff. Arcca, il comm. Gammino e il direttorio del Sindacato forense con a capo il [illegible] Majorino — era stata richiamata nell'antica e austera *Curia Maxima* dalla cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario.

Il discorso di S. E. Muggia

Nell'annuale rito viene mantenuta intatta la fastosa tradizione: i magistrati della Corte e della Procura Generale assistono alla seduta inaugurale indossando il « robone » di velluto violaceo o scarlatto, a seconda del loro grado; quello del Primo Presidente e del Procuratore è ornato di ermellino.

Alle ore 10, in corteo, i consiglieri della Corte, con a capo S. E. Giulio Ricci, si sono recati nell'Aula Magna, preceduti dal capo degli uscieri giudiziari che reca al braccio la « bacchetta nera » da due ufficiali giudiziari coi bastoni dorati e da un terzo ufficiale giudiziario con la mazza sulle spalle. Dalla Procura Generale erano frattanto giunti nell'Aula Magna i Sostituti Procuratori Generali, con a capo S. E. Leopoldo Muggia. Al passaggio dei due cortei i carabinieri e un plotone di fanteria hanno presentato le armi.

Appena gli alti magistrati hanno preso posto nelle rispettive poltrone il Primo Presidente ha dato la parola al Cancelliere capo, comm. Rinaldini, il quale ha letto il decreto concernente la composizione delle varie sezioni della Corte; quindi, tra la deferente attenzione dell'eletto uditorio, ha preso la parola il Procuratore Generale S. E. Muggia per il discorso inaugurale sul tema: « L'Impero e le sue prime leggi ».

Con voce alta e commossa, Sua Ecc. Muggia ha esaltato, con vibranti ed ispirate parole l'impresa africana, rievocandone le sue gloriose tappe; ha posto in rilievo l'ordinamento legislativo di quelle lontane terre, illustrando le due leggi fondamentali dell'Impero. Ha accennato, quindi, alle leggi principali emanate durante l'anno XIV; ha esposto le innovazioni fondamentali contenute nel libro terzo del nuovo Codice civile riguardante le successioni e le donazioni.

Esponendo l'attività giudiziaria nel distretto piemontese S. E. Muggia ha rilevato una diminuzione rilevante e significativa nella litigiosità: fenomeno doloroso è invece — secondo l'illustre oratore — la quantità sempre notevole dei ricorsi per separazione coniugale. In soli otto mesi e mezzo ne furono presentati al Tribunale torinese ben 214. Per contro è confortevole la statistica dei fallimenti che segna una forte diminuzione quantitativa e qualitativa.

L'omaggio ai Caduti

Nel settore penale S. E. Muggia ha fatto rilevare che si è verificata una diminuzione quantitativa dei delitti, fenomeno che rientra nel quadro nazionale della maggior disciplina, della più accurata prevenzione, della grandiosa opera diuturna d'assistenza. Il numero più alto dei delitti è raggiunto sempre dai furti e reati analoghi contro la proprietà, al quale segue quello delle lesioni personali, colpose e volontarie.

Le regioni a più fitta rete stradale o di maggior transito turistico [illegible] le lesioni per investimenti automobilistici e queste sono, nel distretto, le zone di Torino, Biella, Ivrea e Pallanza.

Dopo un breve cenno alla competenza penale dei Pretori ed al lavoro svolto dalle Corti di Assise, S. E. Muggia — che è sempre stato seguito con molta attenzione dallo scelto pubblico — ha concluso inneggiando alla Monarchia di Savoia. Applausi fragorosi hanno accolto l'inspirata chiusa dell'oratore. S. E. Ricci ha quindi dichiarato aperto in nome del Re Imperatore l'anno giudiziario.

Le autorità, con a capo S. E. Ricci e S. E. Muggia, si sono quindi recate ad inaugurare, nel vestibolo della Corte, l'Ara della Vittoria, la nobile opera dovuta al valoroso scultore G. B. Alloati. L'avv. comm. Majorino, con [illegible] bili parole, ne ha fatto la consegna al Primo Presidente della Corte d'Appello, il quale ha espresso al Direttorio del Sindacato forense la gratitudine della Magistratura per la simpatica iniziativa, così concludendo il suo breve discorso: « Con l'orgoglio della Vittoria conseguita per l'eroismo e la virtù del nostro glorioso Esercito e delle ardenti schiere delle Camicie Nere, rinnoviamo anche qui il giuramento che già tutto il Popolo Italiano fece al suo Duce la sera del 9 maggio dell'anno XIV, di essere cioè pronti a qualunque sacrificio per superare gli ostacoli che tentassero ancora frapporsi alla inarrestabile vittoriosa marcia dell'Italia fascista ».

Nella mattinata gli alti Magistrati hanno assistito alla commossa funzione propiziatoria celebrata nella cappella del Palazzo di Giustizia dal parroco di San Tommaso, quindi si sono recati a deporre corone sulla lapide che ricorda i magistrati e gli avvocati caduti nella grande guerra, nonchè l'eroico Aleramo Beccaria-Incisa, caduto in A. O. Ha fatto l'appello dei caduti il barone Accusani di Retorto, Presidente della Corte d'Assise.

Dai capi della nostra Magistratura sono stati inviati telegrammi di devoto omaggio alle Loro Maestà: un altro telegramma è stato pure spedito al Capo del Governo, rinnovandogli il giuramento di fedeltà ed obbedienza.

LA GIORNATA DEL RISPARMIO

Importante opera divulgativa sulla necessità della previdenza

Premi ai più anziani risparmiatori

Oggi viene celebrata la giornata del risparmio in molti Paesi del mondo che hanno aderito alla proposta lanciata dal delegato italiano al primo congresso internazionale del Risparmio, che ha avuto luogo a Milano nel 1924. Da allora per dodici volte il 31 ottobre ha segnato una data che ha avuto il significato non di una giornata festiva ma invece di una giornata di lavoro, destinata a propagare con tutti i mezzi, con l'esempio, con la parola, con le immagini l'ideale del risparmio e della previdenza. Di anno in anno l'interesse e la partecipazione del pubblico di tutti i paesi alla giornata si è fatto sempre più evidente. Nelle più disparate regioni del mondo sono sorte iniziative per merito di istituti di risparmio che hanno efficacemente diffuso tra le popolazioni e volgarizzato l'importanza sociale di questa norma di previdenza che rappresenta una delle conquiste della vita moderna.

La ricorrenza offre il modo di ricordare alla popolazione non soltanto la necessità del risparmio in vista delle varie ricorrenze dell'esistenza, ed in modo particolare per le giornate meno felici, ma altresì consente di promuovere nel pubblico una maggior conoscenza delle questioni economiche, facendo comprendere la funzione del risparmio nell'ambito della vita nazionale, illuminando sulle principali questioni del giorno riguardanti il risparmio ed i risparmiatori.

Questa opera educativa, diviene ora più che mai indispensabile nell'ambiente e nelle condizioni in cui si svolge la vita moderna, e particolarmente nell'attuale momento in cui superati i disorientamenti della crisi economica il popolo si avvia verso programmi di vita serena e costruttiva per l'avvenire. La Giornata mondiale del Risparmio vien quindi a costituire un ottimo strumento divulgatore di idee e prospettive di vita che meritano di essere sempre più ampiamente conosciute in tutte le cerchie sociali per divenire norme operanti di vita individuale e collettiva.

La manifestazione è coordinata nel campo internazionale dall'Istituto Internazionale del Risparmio, fondato nel 1925 a Milano, come centro di informazioni e di scambio delle esperienze, che in ogni campo della loro attività economico-sociale effettuano le Casse di Risparmio nei vari paesi del mondo. Esso costituisce anche un centro di difesa e di potenziamento nel campo internazionale di quel cospicuo patrimonio di idee, tradizioni ed interessi legittimi che si accentrano intorno alle Casse di Risparmio ed ai risparmiatori. Attorno all'Istituto si raccolgono attualmente più di [illegible] vere Casse di Risparmio di trenta Nazioni.

Anche quest'anno la Giornata mondiale del Risparmio sarà ispirata dal concetto di far sempre più viva la consapevolezza nel popolo di quanto la pace e la ripresa di una fiduciosa collaborazione tra i popoli e l'assestamento delle monete siano necessari per la salvaguardia del risparmio e di quelle basi della convivenza sociale senza le quali non solo il progresso ed il benessere ma la civiltà stessa decade.

Nei vari paesi si stanno preparando manifestazioni il cui intento è di diffondere sempre più il concetto informatore delle nobili iniziative. Da noi l'Associazione delle Casse di Risparmio e le Casse singole sono già all'opera per la celebrazione. Cartelloni a colori sono già stati affissi per le strade, editi dall'Associazione. Questa sera è preannunciato alla radio un discorso di S. E. De Capitani D'Arzago, presidente della Associazione delle Casse di Risparmio Italiane, della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde e dell'Istituto Internazionale del Risparmio.

La Cassa di Risparmio di Torino, oltre alla diffusione dei cartelloni a colori, ha deliberato, quest'anno, di concedere dieci premi ai dieci depositanti più anziani, e di distribuire, a titolo di premio in tutte le scuole, un atlantino geografico dell'Africa Orientale, con interessanti descrizioni dei luoghi più importanti, sia dal punto di vista geografico, che dal punto di vista economico.

In questo modo viene diffusa nel popolo una coscienza di previdenza risparmiatrice particolarmente utile sia all'ordine sociale e politico, sia a quello economico e monetario. Poichè, è bene notarlo, come ha detto il Duce, « il risparmio rappresenta la sicura garanzia dell'avvenire del popolo italiano ».

Una conferenza antiaerea

Il prof. ing. cav. Lorenzo Baldino, maggiore di artiglieria, terrà oggi alle 18, sotto gli auspici dell'U.N.P.A., nel teatro del Dopolavoro ferroviario una interessante conferenza sul tema: « E' possibile un bombardamento a mezzo artiglieria, aerei e gasificazione della città - Protezione ». L'ingresso è libero.

Le onoranze funebri al generale Chiarle

Nel pomeriggio di ieri, partendo dall'abitazione dell'estinto, si sono svolti i funerali del generale di Divisione gr. uff. Angelo Chiarle. A porgere le estreme onoranze al defunto erano convenuti il vice-Podestà conte De la Forest, il vice-Segretario del Fascio camerata Almerigi, numerose altre personalità e una larga rappresentanza di ufficiali della Divisione di « Superga ».

Il tenente generale ing. gr. uff. Angelo Chiarle, aveva 88 anni; era una bella figura di soldato e di patriota e un benemerito nel campo militare e civile. Nel 1891, maggiore del Genio venne mandato nelle Calabrie in qualità di R. Commissario per la ricostruzione dei paesi danneggiati dal terremoto. Sindaco di Settimo Torinese, presidente del Reggimento premilitare Prestinari (Camicie Rosse); si occupò intensamente della Causa dannunziana, quale presidente della Pro Fiume d'Italia. Per la guerra europea, sempre coadiuvato dal compianto Delfino Orsi costituì l'Ufficio doni e propaganda dipendente dal Comando Supremo, dando tutta la sua opera attiva e fattiva in pro dei soldati al fronte. Costituì il primo Comitato di Organizzazione civile nelle giornate rosse di Torino — Comitato che raggiunse i tremila soci, e che funzionò validamente contro il sovversivismo.

Dar da bere agli assetati ma non agli ubriachi

Dar da bere agli assetati è un'opera buona, ma così non deve aver pensato ieri notte — ed a ragione — il proprietario di un esercizio pubblico sito in via Cesana, 54, quando, mentre era intento a chiudere il proprio locale, fu avvicinato da un ubriaco, identificato poi per certo Luigi Ferrando fu Bortolo. Ma di quest'ultimo parere non era il ritardatario cliente, il quale trascurando l'invito del caffettiere di allontanarsi, entrò nel locale e, con pirotecnica baldanza, iniziò un chiasso tale da richiamare l'attenzione di un agente di guardia al vicino Commissariato di P. S. della Sezione S. Paolo. Invitato nuovamente ad uscire e a mantenersi tranquillo, il Ferrando, anzichè accettare il consiglio, lanciò delle imprecazioni e... quel che è peggio, dei calci e dei pugni che colpirono l'agente di P. S. Fu giocoforza trascinarlo al Commissariato e porlo in camera di sicurezza. Il Ferrando, smaltita la sbornia, si trovò così oggetto d'una denunzia per ubriachezza, violenza e resistenza alla forza pubblica.

Due investimenti ad un incrocio pericoloso

Un incrocio piuttosto pericoloso è quello tra la via Garibaldi e il corso Valdocco, tanto che nella giornata di ieri sono avvenuti in quella località ben due investimenti per fortuna senza gravi conseguenze. Il primo è avvenuto verso le 8,20 e ne rimase vittima lo spazzino municipale Giuseppe Barilari fu Michele, di 53 anni, abitante in via Leyni 89, che transitava in quel punto in velocipede. Investitrice l'auto 11516-TO, guidata da certo Giuseppe Marchino fu Ferdinando, di 48 anni, abitante in via Bellezia 3. Il Barilari ha riportato contusioni varie, guaribili in otto giorni.

Il secondo incidente avvenne verso mezzogiorno. Anche questa volta l'investito è stato un ciclista, il trentasettenne Mario Sola fu Giovanni, abitante in via Borgo Dora 34: l'auto investitrice era guidata da tale Giovanni Marengo, residente a Rivoli. L'investito ha riportato abrasioni e contusioni agli arti, giudicate guaribili in otto giorni.

La pietosa fine di un impiegato

In un ufficio legale posto in via Barbaroux 37, ieri, verso le ore 9, è avvenuto un pietoso caso. L'impiegato cinquantaduenne Pasquale Massa, addetto all'ufficio medesimo, improvvisamente veniva colto da malore e si accasciava privo di sensi sulla sua scrivania.

Soccorso dai colleghi e dai principali il Massa, a mezzo d'autoambulanza della Croce Verde, era trasportato al vecchio ospedale S. Giovanni. Ivi i sanitari non potevano che constatarne il decesso sopravvenuto per sincope cardiaca.

Bollettino Demografico

30 ottobre 1936-XV

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	33
Matrimoni trascritti	57

STATO CIVILE

Solanda Ida m. Marsor, anni 67, di Chivasso, casal., v. Bidone 23 - **Grasso Giuseppe** di Giambattista, a. 60, di Cimolais, disegnatore, v. Asti 45 - **Chiarle** gr. uff. dott. ing. **Angelo** fu Giuseppe, a. 88, di Torino, generale di Divisione a riposo, c. Francia 160 - **Gotti Rocco** fu Michele, a. 80, di Torino, contadino, str. Gotti 101 - **Cianetti Ferdinando** fu Giuseppe, a. 82, di Torino, pension., v. Matteo Pescatore 1 - **Dometto Anna** m. Molenda-Russo, a. 37, di Torino, agiata, v. Belmonte 22 - **Vitale Anita** m. Segre, a. 61, di Genova, casal., v. Passalacqua 4 - **Sismonda Anna Maria** v. Bosso, a. 89, di Bricherasio, casal., v. Pisa 32 - **Olivero Francesca** v. Aimo, a. 71, di Cepola, agiata, c. Trapani 29 - **Andrito Imelda** m. Santino, a. 62, di Torino, casal., v. Baltimora 14 - **Valorano Modesto** di Federico, a. 45, di S. Antonino di Susa, giardiniere - **Gargano Giov. Battista** fu Michele, a. 71, di Cervere d'Alba, custode - **Sabatini Albiana** fu Achille, a. 65, di Fabriano, cuoca - **Magana Giovanni** fu Antonio, a. 76, di Bonvalleri, pension. - **Stella Maria** di Paolo, a. 31, di Salerno, cameriera - **Richiardi Luigi** di Pietro, a. 26, di Nole, operaio - **Colombero Francesca** fu Giovanni, a. 73, di Carignano, contadina - suor **Brilianti Assunta** fu Giuseppe, a. 28, di Casiano Primo, figlia della Carità - **Bozzani Maria** di Giovanni, a. 10, di Gioaglio d'Asti, comunale - **Baralis Anna Maria** fu Giovanni, a. 53, di Arrecchio, donna di servizio - **Mattis Maria** di Giovanni, a. 7, di Torino, scolara - **Dellorian Maria** suor Maria Felice, a. 68, di Teano, educ. - **Azzolini Ubertina** di Giulio, a. 22, di Viadana.

Seguendo la Cronaca

A CHI AMA LA CASA BELLA

sarà utile sapere che nell'Istituto **R. Albergo di Virtù**, vi è sempre il riparto che fabbrica coscienziosamente, con ottimi legnami, solidissime camere complete e mobili diversi con specialità negli stili Rinascimento e Barocco Piemontese. Si svolge ora la vendita eccezionale dei mobili di produzione 1935-1936. Date le lavorazioni ad economia, tutto presenta grande convenienza. Visitate in via **S. Secondo, 29, angolo via Pastrengo, 5 - Torino**, i grandiosi e riforniti ssimi magazzini.

da BIANCHI AI PREZZI MINORI

Corone mortuarie Articoli in bronzo

e oggetti per Camposanto: nuove creazioni, fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ferro battuto, in ceramica, in celluloide, ecc. **Via Viotti, fronte Torre Littoria.**

L'ALIMENTO DELLA SIGNORA

Fra tutti gli alimenti quelli più gelosamente usati da alcune Signore privilegiate sono i *Prodotti Dr. Der Stepanian: creme Ararat all'arancio, al miele, al succo d'uva; crema jove alla fragola; crema yoghurt; Kefir; yoghurt.* Presi per ordine del medico, questi alimenti salutari, le signore hanno avuto la sorpresa di assistere alla rifioritura della propria carnagione. Miracolo? No! Una cosa semplice: la cura era ordinata per disturbi gastro-intestinali ed ha dato risultati brillanti, e poichè la carnagione è lo specchio dello stato delle funzioni digerenti, ricondotte alla normalità queste, essa non poteva che migliorare.

Conseguire il fine non cercato di una bella carnagione mentre con semplici alimenti si risanano stomaco e intestini, quale più dolce sorpresa per la Signora elegante? E quale maggior certezza dell'efficacia d'un prodotto?

ROMANA CALCAGNI CONFEZIONI PER SIGNORA

via Roma 1, ha pronto il più ricco assortimento di Modelli di Alta Moda, di *abiti da giorno e da sera, mantelli, completi a giacca, pellicce*, a prezzi modicissimi.

La confezione su misura è accuratamente eseguita da maestranze provette e le Signore passano le loro ordinazioni con la massima fiducia. Un modello *Romana Calcagni* è un gioiello di buon gusto.

Sedie a ruote per malati-Saggette

Porino: C. Stupinigi 12 - Torino

ARTICOLI INVERNALI

di qualità e convenienza: *coperte lana, copripiedi Duvet, maglieria, pigiama, vestaglie, ecc.*

F.lli NICOLA

Via Roma 9, ang. Princ. Amedeo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21.15: « Esami di maturità » di L. Fodor.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica nazionale del C.I.L.). - Ore 21,15: « La Traviata » di G. Verdi.
ROSSINI: (Comp. Casaleggio). — Ore 21.15: « Il sindaco di Sacrovidio Alto » di Demaria e Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Aly-Babà e i 40 ladroni ».
MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9.30 alle 23.
CHIARELLA: 16 e 21,15: Compagnia Macario in « Il doppio nero » di Ripp.
IMPERIALE DANZE: 17, 21: S. Carlo 1.
CLUBINO SAVOIA: ore 17 e 21: danze.
ROSSI DANZE v. Monte Pieta 15.30 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: « Esami di maturità » di L. Fodor. — **VITTORIO EMANUELE**: 21,15: « La Traviata » di G. Verdi. — **ROSSINI**: 15 e 21,15: « Il sindaco di Sacrovidio Alto » di Demaria e Barbera. — **GIANDUJA**: 15 e 21: « Aly-Babà e i 40 ladroni ». — **CHIARELLA**: 15,15 e 21,15: « Il doppio nero » di Ripp. — **MOSTRA DELLA MECCANICA** (via Madama Cristina, 149): Dalle 9,30 alle 23.

I divertimenti

Oggi e domani al CHIARELLA

due spettacoli: ore 16 e 21,15

con Macario e la sua Compagnia

nella rivista di Ripp

Il doppio nero - 20 quadri novità.

Spettacoli cinematografici

[illegible]: «Sarò tua». Jean Arthur, Herbert Marshall e L. Carrillo.
BALBO: « 30 secondi d'amore ». Elsa Merlini, Nino Besozzi, E. Viarisio.
IDEAL: « 7 giorni all'altro mondo » (A. Falconi) e Compagnia Gioriano.
STATUTO: «Messaggio segreto». Wallace Beery, Barbara Stanwyck, J. Boles.
Lunedì: «Tradimento». V. Mac Laglen.
ALPI: «L'antenato». Antonio Gandusio.
MAFFEI: Allegro volo e Gran Varietà.
NAZIONALE: Piccola ribelle. Temple.
MASSIMO: « Desiderio » di F. Borzage con Marlene Dietrich, Gary Cooper.
ITALA: Al di là delle tenebre. Taylor.
SAVOIA: « Ma non è una cosa seria ».
MANZONI: Scompare [illegible] Parish.
IMPERO: « Amo te sola ». De Sica.
REGINA: L'ora che uccide e Varietà.
FORTINO: Il dottor Socrate e Varietà.
SOCIALE: « Capitan Blood ». E. Flynn.
CORSO: « Il grande appello ». Pilotto.
REX: « Una donna tra due mondi » con Isa Miranda e Vasa Prihoda.

I « SECONDI » IN AMORE VALGONO PIU' DEI « PRIMI »

Una risposta alla maliziosa domanda ve la potrà dare

ELSA MERLINI

attraverso la sua vivacissima interpretazione nel film

30 SECONDI D'AMORE

lo strepitoso [illegible] del

CINE BALBO

dove repliche e ilarità continuano. — In preparazione (in veste nuova, accurata e sontuosa)

I DUE SERGENTI

diretto da Enrico Guazzoni, l'abilissimo regista di *Re Burlone*. E' un film di alto respiro e di grande bellezza che raduna una folta schiera dei nostri migliori attori dello schermo. Alla messinscena collaborano, insieme all'architetto Marchi, gli scenografi Umberto Torri e Gerardo Tinti.

LA COMICITA' di GANDUSIO nell' ANTENATO al CINE ALPI

è ancora godibile per poche rappresentazioni. *Il Dopolavoro è valido oggi per l'ultimo giorno.*

Si annuncia imminente

BOZAMBO

Il grande film di Korda — i cui elementi folkloristici non sono di cartone, ma vennero tutti ripresi sulle sponde del Niger — è uno sviluppo della penetrazione inglese nell'Africa Equatoriale.

BOZAMBO

guerriero nero fedele ai bianchi, è l'eroe di una vicenda bellico-amorosa cinematograficamente suggestiva, bella e irresistibile.

NAZIONALE: SHIRLEY TEMPLE in LA PICCOLA RIBELLE

Segue *Lepre e tartaruga*, cart. col.

Importazione pietre preziose

L'Unione fascista dei commercianti comunica: Allo scopo di predisporre il materiale per le assegnazioni di eventuali nuovi contingenti di importazione di pietre preziose per il quarto trimestre anno corrente, preghiamo le ditte interessate a trasmettere a questa Unione non più tardi del 3 novembre p. v. la domanda.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La macchia che si allarga

La parata di forze inglesi in Palestina non ha eliminato affatto l'urto tra arabi e ebrei. La controprova l'abbiamo negli avvenimenti di Bagdad; oltre gli ebrei si mira ai loro protettori, gli inglesi.

Sul fronte di Madrid

Disperata controffensiva
sanguinosamente respinta dagli insorti

Centinaia di caduti - 13 carri armati guidati da ufficiali e soldati sovietici lasciati sul terreno - I nazionali rafforzano le loro posizioni continuando l'avanzata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Talavera de la Reina, 30 notte.

I carri armati e le autoblindate di Largo Caballero, che, arrivati freschi freschi dalla Russia, qualche giorno addietro sfilavano in parata nelle vie principali di Madrid, ostentando i lucidi cannoncini attraverso le feritoie delle torrette laccati di vernice mimetica, si sono lanciati nella notte scorsa a capofitto contro le linee conquistate dai nazionali, per cercare di aprire un varco alle fanterie madrilene nell'accerchiamento di ferro che va inesorabilmente stringendosi attorno alla capitale.

Ma questa sera autoblindo e carri armati sono rientrati alla loro base, ammaccati e cigolanti, dopo una fuga precipitosa attraverso l'altipiano, inseguiti dalle avanguardie del generale Varela e minacciati dall'aviazione.

Una difesa incrollabile

L'infelice disperato tentativo, concepito in grande stile da ufficiali sovietici e operato da soldati pure sovietici, ha avuto inizio all'alba. Primo obbiettivo era la riconquista dei villaggi di grande valore strategico occupati da Franco in seguito alle recenti vittoriose operazioni: Sesena, Esquivias, Yeles, Torrejon de Calzada e Torrejon de Velasco. E contro tali posizioni la furia governativa si è infranta, senza aver saputo approfittare del fattore sorpresa che i madrileni avevano in loro vantaggio.

Fino alle nove del mattino le truppe governative appoggiate da una quarantina di carri armati, hanno avuto di fronte solo le avanguardie marocchine. Era il che avrebbero dovuto approfittare della situazione favorevole in cui si trovavano, per la maggior potenza del mezzo offensivo. Invece l'epica, eroica resistenza offerta dai marocchini non ha permesso che un progredire lentissimo e stentato. Il terreno è stato conteso palmo a palmo, obbligando il nemico a spendere ore preziose per avanzare di pochi metri. E quando, appunto dopo le nove, tutte le migliori forze dell'esercito di Franco si sono trovate in prima linea, pronte ad iniziare la controffensiva, non un'altura strategicamente importante, non una trincea era ancora stata espugnata. Solo in qualche punto dello schieramento i carri armati si erano incuneati di qualche centinaio di metri, rimanendo poi pericolosamente isolati dal grosso delle fanterie, impossibilitate a seguirli per il micidiale e ben organizzato fuoco difensivo dei marocchini.

Completatosi a questo punto l'accentramento delle truppe di Franco, dalle alture dominanti il campo della battaglia, come una valanga legionari e «regulares», preceduti da reparti di carri armati leggeri, si sono precipitati contro i fianchi della direttrice di avanzata dei governativi.

In fuga

Le truppe avversarie si sono trovate strette, di fronte e ai lati da una morsa tremenda. Esaurite già dallo sforzo durato parecchie ore, la resistenza è stata debole e disorganizzata. Il ripiegamento improvviso e generale. L'apparizione di stormi di aeroplani da bombardamento ha dato il colpo di grazia, seminando il panico. Il ripiegamento si è tramutato in fuga precipitosa e disordinata.

All'una del pomeriggio ogni traccia del tentativo dei governativi era scomparsa, e il grosso dei nazionali, seguendo il cammino delle avanguardie, lanciate all'inseguimento riprendeva senza indugio il movimento in avanti, occupando una striscia di alcuni chilometri, al fine di consolidare l'efficienza difensiva delle posizioni conquistate nei giorni scorsi e oggi minacciate dall'offensiva governativa. A testimonianza di questa rimangono centinaia di caduti governativi, di cui non si può precisare per ora il numero, e ben tredici carri armati.

Numerosi sono stati i prigionieri. Essi hanno dichiarato che da quattro giorni il comando delle truppe madrilene è esercitato da un generale russo, di cui ignorano il nome, che parla solo la sua lingua e che impartisce gli ordini per mezzo di una donna, che veste l'uniforme dell'armata femminile sovietica, che conosce la lingua spagnuola.

Contemporaneamente all'offensiva terrestre, l'aviazione governativa, [illegible] dal suo lungo letargo, ha cercato di penetrare nelle retrovie insorte.

Quattro apparecchi comunisti hanno tentato azioni di bombardamento e di mitragliamento su Illescas, Yuncos e Azaña. Trovandomi presente ad uno di questi nel villaggio di Illescas, ho personalmente constatato che esse non sono riuscite ad altro che a procurare un solo ferito. Uno di questi velocissimi apparecchi, ritenuto sovietico, precipitava in fiamme sotto i nostri occhi colpito dalle raffiche di un apparecchio da caccia nazionale.

Percorrendo le linee nazionali ho constatato una ammirevole calma e serenità di fronte alla reazione comunista, che viene considerata quale uno sforzo teso a distogliere la capitale dalla stretta che si [illegible] sul [illegible] dell'esercito del generale Franco.

Ecco, del resto, il comunicato diramato dal quartier generale di Franco sugli odierni avvenimenti:

«Sul fronte di Torrejon forti contingenti di militi si sono slanciati all'attacco appoggiati da «40 carri armati d'assalto russi, guidati da soldati sovietici». Con questa azione i governativi intendevano sfondare le linee nazionali, ma sono stati respinti sanguinosamente, abbandonando parecchie centinaia di morti e tredici carri d'assalto.

«L'aerodromo di Madrid è stato di nuovo bombardato.

«Sul fronte del Guadalajara la avanzata è proseguita per tutta la giornata».

Sandro Sandri.

I governativi sconfitti anche presso Teruel

Hendaye, 30 notte.

Le truppe governative hanno tentato un'azione offensiva nel settore di Teruel. Le forze nazionali, che hanno reagito prontamente, hanno respinto l'attacco, costringendo i governativi alla fuga.

Anche presso l'Escuriale i nazionali hanno dovuto respingere attacchi portati dalla sedicesima divisione governativa, che si sforzò di rompere il cerchio che circonda la posizione.

In entrambe le azioni i governativi hanno lasciato in mano ai nazionali importante materiale bellico e numerosi prigionieri.

Equipaggio spagnuolo ammutinato a Buenos Aires

Cento arresti

Buenos Aires, 30 notte.

Una parte dell'equipaggio del piroscafo spagnuolo *Sant'Antonio*, ancorato nel porto di Buenos Aires, si è ammutinato contro gli ufficiali.

Un rimorchiatore della polizia marittima è partito per ristabilire l'ordine ed è ritornato a mezzanotte conducendo un centinaio di uomini dell'equipaggio spagnuolo arrestati su domanda degli ufficiali.

L'Ecuador riconosce il governo di Burgos

Quito, 30 notte.

Il Governo dell'Ecuador ha riconosciuto ufficialmente il Governo nazionalista di Burgos.

L'ambasciatore di Spagna cerca di arruolare ufficiali francesi

Parigi, 30 notte.

Si apprende che l'ambasciatore di Madrid a Parigi cerca di arruolare degli ufficiali francesi per l'esercito governativo. Egli dispone a Parigi di un conto personale di banca di 500 mila lire sterline.

Il cognato del presidente Azaña, console generale di Spagna a Ginevra, Cipriano Rivas Cherif, che ieri si trovava in Francia, dispone a Ginevra di un conto personale di sette milioni di franchi svizzeri.

Scambio di visite ufficiali tra Vienna e Berlino

Vienna, 30 notte.

I giornali confermano che dopo la conferenza viennese dei ministri degli Esteri degli Stati firmatari dei Protocolli romani, il Segretario agli Esteri austriaco Schmidt si recherà a Berlino. Poichè la data non è ancora fissata non si sa se la visita avrà luogo in novembre o in dicembre, ma le si attribuisce grande importanza essendo la prima di carattere ufficiale fatta da un uomo di Stato austriaco alla capitale tedesca dopo un'interruzione di molti anni e dopo il ristabilimento di amichevoli rapporti. E' nell'ordine delle cose che la visita del signor Schmidt a Berlino debba essere poi ricambiata a Vienna dal ministro degli Esteri tedesco barone von Neurath.

Il verdetto della Giuria sul caso Salengro

Parigi, 30 notte.

Il generale Gamelin, capo di Stato Maggiore generale dell'esercito, assistito da due rappresentanti delle associazioni di excombattenti, e cioè il Presidente dell'Unione Federale ex-combattenti Enrico Pichot e il vice-segretario generale della Confederazione nazionale degli ex-combattenti Maurizio De Barral, ha terminato stasera l'esame dell'incartamento militare del ministro Salengro contro il quale era condotta da molti giorni una violenta campagna di stampa. Il ministro Salengro, che durante la guerra era semplice soldato ciclista, era — come è noto — accusato di diserzione e passaggio al nemico, reato per cui sarebbe stato condannato a morte dai Tribunali militari dell'epoca. Il verdetto della giuria d'onore, che ha concluso stanotte i suoi lavori, esclude che il ministro Salengro si sia reso colpevole di diserzione.

Negli ambienti di opposizione si ritiene tale verdetto dovuto unicamente alle pressioni del Governo e la campagna sulla [illegible] documenti.

MOLLISON AL SUO ARRIVO all'aeroporto di Croydon indossa, sull'annunciato abito da sera, la tuta di volo. (Telefoto).

La politica di fazione
svigorisce la Francia

Parigi, 30 notte.

Il discorso di Eden, giunto in buon punto per rianimare i fautori della neutralità negli affari di Spagna, è commentato con soddisfazione negli ambienti del Quai d'Orsay e nella stampa moderata. Il fatto che il ministro degli esteri britannico abbia sostenuto che, tutto sommato, la neutralità è riuscita più vantaggiosa al governo di Madrid che non ai nazionali, fornisce al *Temps* un nuovo argomento per appoggiare Delbos nella sua resistenza alle pressioni dell'ambasciatore Potemkine e dei comunisti.

Delirium tremens comunista

Lo stesso giornale giudica inoltre sintomatico che il capo del Foreign Office abbia preso le difese del Portogallo lo stesso giorno che il telegrafo lanciava la voce del riconoscimento del generale Franco come capo dello Stato spagnuolo da parte del Governo di Lisbona. Poichè tale circostanza lascia prevedere che l'Inghilterra al momento buono non si farà pregare troppo per fare altrettanto, l'organo ufficioso ne conclude essere più che mai necessario per la Francia non dividersi da Londra in una questione tanto importante per gli interessi nazionali. Il *Journal des Débats* vorrebbe addirittura che Parigi desse l'esempio agli altri e precedesse l'Inghilterra nel riconoscimento del nuovo Governo spagnuolo. Ma questo sarebbe troppo pretendere, ed è escluso che Delbos e Blum possano dargli retta in un momento in cui viceversa l'organo comunista parigino, approfittando dei sentimenti del Labour Party, lancia fuoco e fiamme affinchè la Francia abbandoni la neutralità per portarsi immediatamente in soccorso dei «soldati della Marna spagnuola», e si raccomanda a Jouhaux, al Col. ad Archimbaud e all'*Oeuvre* perchè forzino la mano al Gabinetto Blum.

Il ribadito proposito di restare neutrali non dissipa comunque completamente i timori di possibili complicazioni internazionali di fronte all'insolenza e al carattere provocante della parte presa dalla Russia nella lotta contro Franco. La notizia che le operazioni di difesa di Madrid sarebbero dirette da un generale russo e che il tentativo di controffensiva dei rossi sarebbe stato spalleggiato da 40 carri armati condotti da militari sovietici, aumenta le inquietudini degli ambienti responsabili. Se la cooperazione sovietica avesse ancora qualche probabilità di successo, nessuno qui se ne lamenterebbe; ma la fiducia che Madrid sfugga all'assalto dei nazionali è ormai troppo esigua perchè non appaia naturale pensare piuttosto al pericolo di una reazione da parte di altre Potenze.

Per questo il Recouly, sulle colonne di *Gringoire*, appellandosi ad un recente articolo della *Dépêche de Toulouse*, l'organo dei fratelli Sarraut e del radicalismo moderato di provincia, sostiene che la Francia deve avere il coraggio di saltare il fosso e di piantare i Soviet cestinando quel Patto Barthou al quale deve già il crollo totale o parziale delle sue posizioni diplomatiche a Bruxelles, a Belgrado a Bucarest, a Roma e che le promette di peggio per l'avvenire.

Uno dei tanti spropositi

«Se si faranno delle nuove elezioni — dice il noto scrittore — la campagna elettorale va impostata sulla denunzia del patto franco-sovietico».

L'arresto di Maurras, non compensato qual è da una severità equivalente nei rispetti dell'altro campo, assume il carattere di un gesto parziale che poco gioverà al credito morale del governo.

«L'incarcerazione di Maurras nelle circostanze attuali — scrive l'*Action Française* — non è forse una lezione parlante per la Francia e per il mondo? La luce che si è sempre sprigionata da quest'uomo non diverrà essa più pura e più efficace passando attraverso le sbarre di un carcere?».

Insomma la discordia in Francia continua come quei focolai di infezione che non hanno nè la forza di riassorbirsi nè quella di esplodere. Il governo che, ad onta del malumore radicale, persiste nel professarsi governo di partito non si diparte dalla politica dei due pesi e delle due misure. Giorni or sono si produceva il conflitto di Toury fra comunisti e contadini; ieri sera quello di Choisy le Roi fra comunisti e membri del partito sociale di La Rocque. Ora nè nel primo caso nè nel secondo gli aggressori sono stati oggetto del menomo procedimento punitivo. Un migliaio di sovversivi, condotti da tre deputati comunisti, hanno così potuto violentare impunemente 300 cittadini riuniti in un locale privato e ferirne gravemente una ventina. Senza volersi menomamente immischiare nei casi interni di un altro Paese sarebbe difficile eludere l'impressione che la parzialità del governo del Fronte Popolare finirà col rendere inevitabile proprio quelle reazioni di difesa della massa della nazione che i suoi dirigenti pretenderebbero eliminare dal campo delle possibilità.

Concetto Pettinato

LA MISSIONE MILITARE ITALIANA rende omaggio al Soldato Ignoto polacco, a Varsavia.

LA GERMANIA E LE COLONIE

Violenta reazione inglese
alle parole di Goering

Londra, 30 notte.

Il discorso pronunciato ieri dal generale Goering, nel quale egli giustificava le presenti ristrettezze economiche della Germania attribuendole al «furto» di colonie e di oro del quale fu vittima il suo Paese dopo la guerra, desta a Londra delle reazioni che potrebbero essere destinate a rendere più difficile il delicatissimo compito dell'ambasciatore von Ribbentropp.

Le dichiarazioni dell'ambasciatore al suo arrivo a Londra, avevano già diffuse inquietudini in qualche ambiente di ultra-tradizionalismo diplomatico e ad esse aveva risposto tanto la stampa di destra, come la *Morning Post*, quanto quella di sinistra. L'opera di riconciliazione e di amichevole collaborazione anglo-tedesca che il nuovo ambasciatore intende compiere a Londra, si iniziava in tal modo in un'atmosfera non molto promettente. Ma il Governo decise di ignorare tutti questi atteggiamenti della stampa e aveva, per il tramite di Eden, dimostrato all'inviato del Cancelliere Hitler come la volontà di una sincera collaborazione fosse a Londra altrettanto viva quanto a Berlino.

Oggi però quasi tutti i giornali pubblicano una replica di tono acido e talvolta irritato, alle asserzioni del generale Goering, replica espressa nei vari organi della pubblica opinione con tale una identità di linguaggio da rivelare la stessa origine e il suo sapore nettamente ufficioso. Il malumore stavolta tende a diffondersi perfino negli ambienti responsabili e di esso sembra farsi eco un commento editoriale del *Times* che ha destato in molti circoli diplomatici della capitale una ripercussione vasta e profonda. Il *Times* era infatti noto per la sua campagna coraggiosa in favore di una più equa politica di fronte alla Germania e per aver sempre protestato contro certi atteggiamenti antitedeschi sia nei riguardi del riarmo sia delle innumerevoli e inammissibili discriminazioni di vari Governi a danno della nuova Germania. Perfino sulla questione delle colonie il *Times* mai adottò posizioni analoghe a quelle degli ultra-imperialisti del partito conservatore. Occorre tenere conto di ciò per ben apprezzare il significato dell'atteggiamento odierno del giornale. In qualche ambiente la asprezza del tono dell'articolo di oggi è giudicata severamente; in altri essa è ritenuta ingiustificata. Comunque, è la prima volta che il *Times* si abbandona a tale severità di linguaggio verso una nazione amica che per bocca del suo più alto rappresentante a Londra, dichiara di non desiderare altro e non aspirare ad altro che all'amicizia sincera e duratura con l'Inghilterra. Il *Times* asserisce che se il discorso pronunciato ieri da Eden alla Camera si è occupato soltanto di Spagna, il silenzio del ministro su altri problemi non deve far credere che siano passate inosservate le dichiarazioni del generale Goering.

«Il generale — dice il *Times* — è considerato la personalità più importante del Governo tedesco, di guisa che le sue osservazioni non possono essere ritenute sprovviste di importanza. E non è dire troppo — aggiunge — affermare che la sua esplosione in materia di colonie, e di oro «rubati» è stata così ingiusta da accrescere gli ostacoli a qualsiasi sorta di accordo fra il suo Paese e l'Inghilterra. Le cifre sulle quali egli ha poggiato la sua argomentazione sono state del tutto inesatte. Il generale Goering ha detto che i territori di mandato inglese che furono in possesso della Germania, gli vennero rubati dopo una guerra sfortunata. Ma la guerra non fu nè iniziata nè desiderata dall'Inghilterra e i territori — afferma il *Times* con un'ipocrisia tutta britannica giuocando sulla finzione giuridica dei mandati — non sono stati annessi. La Germania — ha detto poi il generale — sarebbe pronta a pagare le materie prime in oro, ma l'oro gli è stato rubato. Eppure ognuno sa che l'ammontare in denaro delle riparazioni pagate dalla Germania, è stato in realtà inferiore all'ammontare di ciò che essa ha preso in prestito dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti».

Questa tesi del generale — prosegue il *Times* — sarà ora ripetuta dalla propaganda nazionalsocialista attraverso tutta la Germania. Orbene «questa strada — conclude il giornale — conduce a conflitti e non ad accordi tra la Germania e l'Inghilterra».

I giornali, in una nota stereotipata, curano di controbattere le varie affermazioni di Goering. In quanto alle materie prime essi impartiscono a Berlino la solita facile lezioncina che hanno tentato di insegnare anche all'Italia, con il convincimento che la loro argomentazione sia inoccepibile.

«Le materie prime — dice ad esempio il *Times* — non sono pagate in oro, ma in esportazioni, come dimostra l'esempio della Svezia. Una rigida autarchia non è certo il metodo giusto per ottenere mercati di esportazione, necessari alla salute economica del Paese».

Tutto ciò che si può dire è che se un errore di tattica è stato commesso dalla Germania, esso consiste soltanto nell'aver sollevata una questione della quale non intendono sentire parlare proprio quelle sezioni del partito conservatore inglese entro le quali militano i più sinceri amici della nuova Germania e della quale, per contro, vorrebbero parlare coloro che avversano il nazionalsocialismo.

R. P.

Il discorso del trono al Parlamento britannico

Londra, 30 notte.

Il Parlamento è stato oggi, secondo la terminologia tradizionale, prorogato fino al 3 novembre prossimo venturo da un discorso di Re Edoardo VIII che lord Onslow ha letto alla Camera alta alla presenza di alcuni Pari d'Inghilterra e di un gruppo di membri dei «fedeli Comuni» i quali avevano ricevuto l'ordine di recarsi alla Camera alta in corteo, preceduti dallo *speaker*, per ascoltare la dichiarazione del Sovrano.

Dopo aver detto che per la prima volta si rivolgeva al Parlamento quale nuovo Re d'Inghilterra, il Sovrano ricorda che le relazioni con le Potenze straniere continuano a essere amichevoli e passa a elencare gli atti più importanti del suo governo nel campo internazionale.

Il discorso reale cita anzitutto il trattato di alleanza con il Re d'Egitto e dice:

«E' mia sincera speranza che quando questo trattato sarà ratificato esso darà inizio a una nuova era nella quale l'amichevole cooperazione che ha caratterizzato in passato i rapporti tra il mio paese e l'Egitto sarà confermata e rafforzata».

Dopo un accenno alla conferenza di Montreux che ha «creato un felice esempio per il futuro» Re Edoardo dice:

«L'assemblea della Lega delle Nazioni ha recentemente iniziato un'inchiesta circa il funzionamento del Covenant e il mio Governo, che rimane fermamente attaccato ai principi del Covenant della Lega, ha fatto note le sue vedute sul modo col quale l'applicazione del Covenant potrà essere migliorata. I miei ministri sono stati impegnati in trattative in vista di una riunione delle cinque Potenze firmatarie del trattato di Locarno sulla base dell'accordo raggiunto dal mio Governo e dai Governi di Francia e Belgio a Londra il 23 luglio scorso. Queste trattative continuano.

«Ho seguito con preoccupazione e apprensione gli eventi di Spagna negli ultimi tre mesi. Il mio Governo si è dato tutte le pene per promuovere e incoraggiare sforzi umanitari onde mitigare le sofferenze del popolo spagnuolo. La mia flotta ha agito, secondo le alte sue tradizioni, attenuando i patimenti causati da questi eventi.

«La consistente politica del mio Governo è stata sempre quella di tentare di localizzare questa disgraziata lotta, e in vista di ciò esso ha assecondato l'iniziativa del Governo francese in favore di un accordo di non intervento ed ha energicamente cooperato a negoziarlo e ad applicarlo».

Passando ai recenti provvedimenti monetari il Sovrano ha detto di sperare che essi apriranno la strada ad un ulteriore miglioramento del commercio internazionale. Il Re ha poi accennato alla prosecuzione dei provvedimenti essenziali presi per migliorare e rafforzare le forze della difesa nazionale.

Il discorso del Trono sarà letto mercoledì dal Sovrano alla inaugurazione della nuova sessione parlamentare.

Un quadro del Tiziano venduto per un milione di dollari

Chicago, 30 notte.

Un quadro del Tiziano, l'«Educazione di Cupido», è stato acquistato da Carlo Worcester. Non è stato rivelato il prezzo di acquisto, ma si ritiene che esso si aggiri intorno al milione di dollari.

Carmen Boni non è nè russa nè maritata

Parigi, 30 notte.

«Non sono mai stata maritata» afferma Carmen Boni, il cui nome è stato pronunciato ieri in occasione di un dramma misterioso. Questo dramma coinvolge un certo Moyse, che si spaccia per ex *torreador* e uomo di mondo, ma che era in realtà, fino a qualche mese addietro, portinaio in una casa della periferia di Parigi. Quest'uomo, ammogliato e con due figlie in tenera età, aveva avuto prima del matrimonio un bambino, di nome Maurizio, frutto dei suoi amori con una fantesca. Maltrattato da suo padre e dalla matrigna, il povero Maurizio moriva e la perizia medica stabiliva che la morte era dovuta a soffocamento. I coniugi Moyse affermano invece che il piccino fu vittima di un accidente, nell'inverno scorso, allorchè ruzzolò in cantina trovandovi la morte. Il padre inumano aggiunge che, spaventato per l'accaduto, nascose il cadaverino in un armadio e poi nel cesto dell'immondizia, fino a che si decise ad abbandonarlo sulla strada della Belle-Epine in aperta campagna. Qui, il cadaverino veniva trovato dai passanti il primo gennaio dell'anno corrente.

Ieri, durante un sopraluogo effettuato alla presenza dei coniugi contro i quali la folla urlava: «A morte, a morte!», il Moyse ha ripetuto che si trattò di una disgrazia, affermando che la sua educazione nonchè il suo passato ottimo sotto ogni aspetto non potevano assolutamente fargli venire in mente l'idea di un misfatto così atroce. A conferma di quanto sopra, il preteso ex *torreador* specificava di essere stato educato in un istituto religioso, di aver avuto alte relazioni internazionali e di aver sposato in prime nozze Carmen Boni la quale — secondo lui — è una ex-contessa russa.

«In quell'epoca — ha proseguito il Moyse — mi trovavo a Bucarest: ero ricchissimo e la Carmen Boni era una «stella» all'apogeo della sua gloria».

Questa mattina i giornalisti si sono affrettati ad interrogare la nota artista cinematografica, la quale abita a Parigi, nel quartiere di Auteil.

«E' esatto che ho abitato a lungo a Bucarest, ma non conosco questo Moyse — ha subito dichiarato ridendo, l'attrice. D'altro canto non sono mai stata maritata, benchè il mio nome sia stato unito a quello di Augusto Genina con il quale sono sempre in eccellenti rapporti».

In seguito a tali categoriche dichiarazioni, il Moyse è stato di nuovo interrogato, ma non ha saputo rispondere alle domande precise che gli venivano rivolte. Adesso, anzi, egli non rammenta più nemmeno l'epoca in cui avrebbe contratto il matrimonio a Bucarest come neppure ricorda il nome che portava allora la giovane artista. Carmen Boni, insomma, non è nè russa nè maritata.

Varie bombe esplodono in otto cinema di New York

New York, 30 notte.

Varie bombe sono esplose, alla stessa ora, in otto cinematografi cittadini. Gli spettatori, terrorizzati, si sono accalcati verso l'uscita dei locali; vi sono parecchi feriti e contusi. La polizia ritiene trattarsi di una vendetta dei dipendenti dei cinematografi licenziati recentemente.

Sale a 8980 metri con un carico di 5 tonnellate

Mosca, 30 notte.

Si annuncia che l'aviatore Tumacev ha raggiunto l'altezza di 8980 metri, con un carico commerciale di cinque tonnellate. Egli ha superato così di 233 metri il primato internazionale, detenuto dall'aviatore francese Coupé.

Maurras non deve fare che 8 mesi di prigione

Parigi, 30 notte.

Il direttore dell'*Action Française*, Carlo Maurras, che è stato arrestato ieri alle 18 mentre usciva da un ristorante della rue Faber è entrato alla Santé alle ore 19. Stamane il direttore della prigione ha dichiarato che il Maurras non farà 11 mesi di prigione come si credeva perchè beneficia della legge del quarto che è applicata a tutti i condannati politici salvo gli anarchici. Maurras dunque invece di 11 mesi ne farà 8 e qualche giorno.

Il ladro che si era... affezionato alla villa di Tatiana Pavlova

Milano, 30 notte.

Durante le indagini per identificare e arrestare gli svaligiatori delle ville in Brianza, i carabinieri di Cesano Maderno si imbattevano nel pregiudicato Aldo Cattaneo, di Arcore, sul quale nutrivano sospetti. Il Cattaneo, sottoposto a stringente interrogatorio, ha finito per confessare di essere autore di sei furti, fra cui quello consumato nella villa dell'attrice Tatiana Pavlova, sita nella nostra città in via Carcano 24. E' risultato che durante il mese di agosto e la prima quindicina di settembre il Cattaneo è riuscito a penetrare nella villa ben cinque volte, asportando gioielli, pellicce e biancheria per un valore di oltre centomila lire. Il Cattaneo, fra l'altro, ha passato per ben cinque volte consecutive la notte intera nella camera da letto dell'artista, dormendo tranquillamente nel suo letto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A presidente dell'Ente provinciale per il turismo è stato nominato il senatore comm. ing. Giuseppe Rossi, che ha convocato il consiglio stesso per fissare il programma di lavoro.

DA COMO

L'avanguardista Renato Castellazzi, che nel giugno scorso ha compiuto in cinque giorni due brillanti salvataggi, è stato citato all'ordine del giorno e premiato con medaglia con una lusinghiera motivazione.

DA FOGGIA

Durante lavori di bonifica nella palude Sipontina, sono stati rinvenuti un interessante luogo paleocristiano, avanzi di una casa con due frammenti di [illegible] romano, e numerose tombe.

Il Re riceve i gerarchi di Lucca

Pisa, 30 notte.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto a San Rossore il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia ed il Podestà di Lucca, che hanno recato al Sovrano il devoto omaggio della popolazione e delle Camicie Nere di Lucchesia.

S. E. Cobolli Gigli rientrato in Addis Abeba

Addis Abeba, 30 notte.

E' rientrato ad Addis Abeba in aereo il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, di ritorno da Assab e Dessiè, dopo aver compiuto sopraluoghi per lunghi tratti di piste e strade in costruzione, che si diramano da Assab a Dessiè.

A Dessiè il Ministro ha impartito istruzioni tecniche circa l'immediato inizio dei lavori da parte dell'Azienda Autonoma Statale della Strada. Ha anche presenziato alla cerimonia per la ricorrenza del XIV Annuale della Marcia su Roma, parlando al popolo.

Lungo tutto il percorso, il Ministro dei Lavori Pubblici, che era accompagnato dalle autorità e gerarchie locali, dall'on. Fossa ispettore lavori in A. O. I., dal Presidente della sezione Lavori Pubblici ing. Pini, dall'ispettore dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, dall'ing. Lanzi, dal Capo Compartimento di Dessiè, ing. Ora, e dal comm. Paolillo, è stato accolto da tutti gli operai con vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA